Anno IV - N. 1023 - Lire 20

Mercoledì 19 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5898

ARMI NUOVE e nuova strategia

Ad una estremità dello smisurato palazzo dell'Accademia militare «Frunze» a Mosca — lodato modello della moderna architettura russa — è stato collocato, su di un grosso dado massiccio, un carro armato, che spicca cupo e ferrigno nella tinta chiara dell'edificio e del piedistallo. Si è voluto così esaltare l'arma, che, unita all'aereo, ha rotto nell'ultimo conflitto le pastoie della guerra difensiva, riaprendo la via alle fulminee manovre a larghissimo raggio.

A guerra finita si è continuato a vedere nel carro armato il dominatore delle operazioni terrestri, lo si è ancora perfezionato e costruito, e si è misurata su di esso la forza degli eserciti. Ma l'arte militare non si è fermata alle formule e agli strumenti dell'estate 1945; ha progredito incessantemente e una vasta evoluzione, se non addirittura una rivoluzione, di dottrine e di mezzi si sta ora operando.

La corsa agli armamenti, a differenza del passato in cui si riduceva ad un aumento di effettivi e di armamenti individuali degli stessi tipi in tutti gli eserciti, è oggi essenzialmente una gara di scienziati, di costruttori e di tecnici militari per l'ideazione e la produzione di mezzi bellici di sempre maggiore potenza ed efficacia. Invece di accrescere il numero degli uomini si tende piuttosto a diminuirlo, come nelle batterie contraeree che possono essere affidate ad un solo uomo, il quale le impiega secondo le indicazioni dei radar.

I risultati della gara scientifico-industriale, in cui prevale lo Stato più progredito e meglio attrezzato nei due campi, sono assai rilevanti. Lo Stato Maggiore americano ha divulgato, poche settimane fa, un catalogo delle più recenti invenzioni e costruzioni, che daranno alle tre forze armate possibilità nuove d'azione nel deprecato caso di una futura conflagrazione. Le notizie sugli strumenti progettati, ora in via di più o meno avanzata produzione, documentano lo sforzo creativo, anche nel settore militare, degli Stati Uniti e rivelano, nello stesso tempo, le direttive attuali e le concezioni degli Stati Maggiori americani a riguardo della condotta di una possibile guerra avvenire.

A Washington non si pensa solo, o principalmente, alle armi di distruzione in massa — le bombe atomiche ed i vari, complessi mezzi del loro trasporto sugli obbiettivi — ma si studia e si sviluppa intensamente l'armameto difensivo. Ad ogni strumento di offesa che l'aggressore potrà usare — accenniamo semplificando, ai carri armati nelle operazioni terrestri, ai bombardieri atomici ed ai razzi nelle aeree, ai sommergibili a grande autonomia provvisti di apparecchi *schnorkel* nelle navali — l'America vuol contrapporre validissime armi di difesa, che ne stronchino o paralizzino l'azione, tenendone lontana la minaccia nella intera area atlantica.

Assistiamo così — ed il fatto ha importanza e interesse altissimi — al ritorno di uno spirito difensivo che potrebbe guidare la strategia in una terza guerra mondiale. Il fenomeno rientra nella legge fondamentale della strategia, la quale oscilla perennemente fra il prevalere ora dell'offesa e ora della difesa, con la sola variante che mentre l'alternativa era una volta distanziata di secoli, attualmente, per l'acceleramento della storia si restringe in pochi decenni.

Mutano, per conseguenza, il valore e il carattere delle armi che si sogliono chiamare di offesa, benchè a rigore una distinzione netta fra armi offensive e difensive non sia possibile, perchè lo stesso strumento destinato dai suoi costruttori alla difesa — ad esempio i proiettili atomici dell'aviazione tattica e dell'artiglieria da campagna, nel concetto d'impiego dei capi militari americani — può servire ottimamente anche nell'attacco. Così si può già dire mutata la funzione del carro armato, che, fino a poco tempo fa, doveva frantumare, con l'urto e lo schiacciamento, qualsiasi resistenza e dare il passo alle divisioni motorizzate, ma che ora non può più rischiare l'attacco di un avversario che abbia avuto il tempo — che può essere di poche ore — per organizzarsi a difesa, e disponga dei modernissimi cannoni controcarro senza rinculo e dei lanciabombe a razzo. Le unità carriste rimangono negli eserciti con altri compiti di non minore importanza, ma hanno perduto la primitiva fisonomia di irresistibili macchine per le aggressioni.

Al carro armato non spetta più il primo posto nelle operazioni terrestri delle guerre future e, se le notizie sono esatte, lo Stato Maggiore sovietico — che, a quanto si dice, ne possiederebbe quarantamila — terrebbe già conto di questo suo declino. Non è più il simbolo della strategia offensiva e potrebbe essere tolto dal piedistallo. Tanto più che non alle macchine vanno innalzati, i monumenti, ma soltanto all'uomo, scienziato o combattente, con la sua intelligenza e il suo cuore.

CAMILLO CALEFFI

DECISA NEGLI STATI UNITI una politica d'intransigenza

Il veto a Mao Tse se questi chiedesse l'ammissione all'O.N.U. - Nehru ha favorito soltanto la propaganda di Mosca - Il programma di mobilitazione industriale in America verrà annunciato stasera da Truman

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 18

La partita diplomatica che si sta giocando fra Nuova Delhi, Mosca, Washington e Londra, durante le ultime 24 ore ha assunto aspetti, quasi esclusivamente protocollari. La Capitale americana non ha ancora pubblicato, o pubblicherà soltanto stasera a tarda ora, il testo della propria risposta al Governo indiano; da Nuova Delhi giunge notizia che quel Ministero degli Esteri ha dichiarato «non corretta la procedura» seguita dal Governo di Mosca nel rendere pubblico lo scambio di note fra Nehru e Stalin che avrebbero dovuto rimanere riservate finchè tutte le risposte alla iniziativa indiana fossero pervenute.

Queste, che nel grande gioco internazionale sono quisquilie di etichetta, costituiscono in questo momento una preziosa indicazione sugli stati d'animo e gli scopi delle varie Cancellerie. La Russia è ansiosa di incassare al più presto i vantaggi propagandistici che si è guadagnata attraverso le mosse indiane, gli Stati Uniti scelgono la via della prudenza anche se questa significa lentezza giacchè per Washington è ormai importante guadagnare tempo sul terreno diplomatico come su quello militare. E' per questa ragione che il Dipartimento di Stato, dopo aver dato comunicazione e copia della risposta americana alla Ambasciatrice indiana ha telegrafato il testo della stessa all'Ambasciatore Henderson perchè consegnasse la nota a Pandit Nehru.

Questi era assente da Nuova Delhi e la consegna della nota è stata ritardata. Che gli Stati Uniti abbiano desiderato fosse consegnata dal loro Ambasciatore a Nehru si spiega pensando al fatto che l'Ambasciatore avrà avuto incarico di illustrare privatamente il contenuto e commentarlo. Quale sia il tenore di questi commenti è facile arguire quando si pensa all'imbarazzo che l'iniziativa di Nehru ha creato agli Stati Uniti.

Significative indicazioni

C'è poco da aggiungere a quanto abbiamo detto ieri sulla sostanza della risposta americana: del conflitto in Corea è investita l'ONU quindi non se ne può discutere fra Washington e Mosca; condizioni minime per ogni soluzione sono: cessazione delle ostilità e ritiro dei rossi a Nord del 38.o parallelo. Inutile perciò proporre un baratto per cui si metta come prezzo della soluzione in Corea l'ammissione nell'ONU dei cinesi di Mao Tse-tung. A questo ultimo proposito c'è da aggiungere oggi una notevole informazione: si sa che fino ad ora gli Stati Uniti avevano detto che non avrebbero «vetato» la ammissione dei comunisti cinesi se questi fossero riusciti a raccogliere i sette voti; nel corso degli ultimi giorni però vi sono state delle indicazioni per cui se la questione della rappresentanza cinese fosse posta come condizione per la soluzione del conflitto in Corea — e soltanto in questo caso — gli Stati Uniti voterebbero negativamente e con ciò porrebbero il veto.

L'esempio dei nazisti

Questa presa di posizione è in un certo senso accademica, perchè, dopo lo scoppio del conflitto, la possibiltà che i sostenitori della ammissione dei rossi in luogo dei nazionalisti, riesca ad accogliere sette voti è andata sempre più attenuandosi. Quanto alla forma della nota americana va avvertito che questa è quanto mai cortese e non risparmia lodi alle «intenzioni» del Capo del Governo indiano. La risposta è destinata ad essere pubblicata e quindi Washington deve badare ad usare parole che, messe in confronto con la risposta di Stalin, non diano alla macchiano propagandistica del Cremlino utili spunti.

L'iniziativa che Nehru ha creduto di prendere, ha creato non soltanto imbarazzo a Washington, ma anche ha portato alla constatazione che gli Stati Uniti hanno perduto la iniziativa diplomatica e propagandistica che avevano tenuto nei giorni immediatamente seguenti l'aggressione coreana: lo stesso ritardo nel rispondere alla nota indiana, la stessa necessità di far dire a Nehru per bocca dell'Ambasciatore alcune cose che non si vogliono destinate alla pubblicazione, sono una indicazione che gli Stati Uniti sono sulla difensiva anche sul terreno diplomatico. E la ragione è chiara: gli Stati Uniti e l'Occidente sono attualmente più deboli della Russia. Si dice che Stalin abbia un giorno cinicamente chiesto quante Divisioni avesse il Papa: è probabile che lo stesso Stalin, o qualcuno dei suoi ponga la stessa domanda rispetto agli Stati Uniti.

La questione per Washington è quindi questa: rafforzarsi attraverso una mobilitazione parziale, o graduale che sia, fino a che Stalin dovrà chiedere e chiedersi quante Divisioni hanno gli Stati Uniti ed i loro alleati, non con cinismo ma con rispetto.

Le stesse cose sono scritte in un brillante articolo di Joseph Harsch, giornalista che attinge a fonti molto autorevoli. Egli, dopo aver scritto che la equazione militare-diplomatica si riduce a trovare ed applicare una formula che dia forza adeguata agli impegni, fa dei pronostici su quello che il Presidente dirà domani al Congresso ed al Paese in fatto di mobilitazione. Fra le altre cose, vi dovrà essere una diversione di materiali che, finora destinati all'uso civile, dovranno andare a costruzioni militari, e cita questo confronto: la Russia ha dedicato negli ultimi anni e dedica tuttora agli armamenti una quantità di acciaio molto maggiore, e maggiore in senso assoluto non relativo alla produzione dei suoi venti milioni di tonnellate di acciaio prodotto annualmente, di quanto abbiano fatto e facciano gli Stati Uniti che pure hanno una produzione di 90 milioni di acciaio all'anno. Durante gli ultimi anni si è lasciato che la politica estera americana fosse guidata da considerazioni di politica interna: abbiamo tagliato sul costo degli armamenti — scrive Harsch — senza tener conto della piega che prendevano gli eventi internazionali. Tutto questo da oggi e domani in poi deve considerarsi finito; tuttavia quanto abbiamo fatto nel passato ha tutt'altro che contribuito a dare ai russi la impressione che quando giungesse il momento della prova, noi saremmo stati decisi ad opporglisi.

Harsch si è posto naturalmente il problema che ha preoccupato le alte sfere di Washington durante le ultime tre settimane, cioè se una mobilitazione che si è convenuto chiamare parziale, ma che sarebbe più esatto chiamare progressiva, porterà i russi a pensare alla inevitabilità del conflitto ed agire perciò di conseguenza. La risposta del citato commentatore è su questo punto negativa: Stalin è un dittatore, e come tutti i dittatori è più soggetto a compiere fatali errori di valutazione politica, come fece Hitler; tuttavia Stalin non è Hitler, i russi non sono i tedeschi che, fatto un piano, e trovatolo eccellente, vi si buttano dietro ad occhi chiusi: i russi procedono con un'altra tecnica, quella del sondaggio: se questo dà risultati buoni, scavano; se trovano terreno troppo duro vanno a sondare altrove.

LEO REA

MENTRE SI PROFILA IL FALLIMENTO DELLA MEDIAZIONE INDIANA

LONDRA SPERA SEMPRE NELLA MISSIONE DI KELLY

Sospesa la fornitura di petrolio inglese a Mao Tse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 18

Attle aveva stamane, davanti a sè, un importante documento all'ora della colazione: la relazione di Sir David Kelly sul colloquio di ieri sera con Gromyko. Bevin ha esaminato lo stesso resoconto nella camera del suo albergo a Eastbourne, sulla Manica. Poche ore prima la «Tass» aveva diramato il testo dei messaggi scambiati fra Stalin e Pandit Nehru: i russi sono strani negoziatori che hanno l'abitudine, nel bel mezzo dei colloqui, di spifferare tutto, all'insaputa dell'altra parte, e un funzionario di Delhi ha definito «scorretti» i loro metodi. Stasera manca ogni commento ufficiale sui progressi delle due mediazioni, ma Attlee, rispondendo ai Comuni a una domanda di Eden, ha dichiarato che il Governo inglese appoggia sempre la risoluzione dell'ONU circa la Corea. Ciò significa: i comunisti, prima di avanzare proposte e condizioni o di formulare desideri devono obbedire al Consiglio di sicurezza e ritirarsi al 38.mo parqallelo.

E' curioso che in questo momento si compiano presso Mosca due separati tentativi di mediazione: uno di Attlee, l'altro di Nehru. Quello inglese è tuttavia più vago. Attlee desiderava soprattutto mantenere i contatti coi sovietici, senza proporre un vero e proprio compromesso. Il suo Ambasciatore doveva mettere in rilievo il desiderio britannico di una sistemazione pacifica della questione coreana. Egli doveva aggiungere che l'aggressione comunista impediva all'Inghilterra di appoggiare la ammissione di Mao Tse-tung all'ONU. Cessati i combattimenti, l'impedimento sarebbe scomparso. A

Mentre ancora si attendeva la risposta di Gromyko, comunque, si è fatto avanti Pandit Nehru. Questi è ansioso per la situazione in Estremo Oriente: teme sopra ogni cosa l'estensione del conflitto. Per di più è assai ostile a Ciang Kai-scek e cerca da tempo di stare in buoni rapporti con Mao Tse-tung. La prospettiva di una guerra fra la Cina e l'America lo allarma. Il suo immenso ricco Paese potrebbe essere travolto dalle orde comuniste senza che nessuno sia in grado di difenderlo. In un messaggio a Stalin ha dunque proposto l'ammissione di Mao nell'ONU al più presto, in modo da potere poi discutere la soluzione del conflitto coreano in seno all'ONU con la partecipazione di Pechino e Mosca. L'Inghilterra proponeva l'ammissione di Mao come premio per la fine della guerra coreana; l'India la propone invece come premessa per discutere la sospensione delle ostilità.

In poche parole è successo questo: Londra e Delhi hanno simultaneamente offerto a Mosca la stessa merce, soltanto il prezzo di Delhi è molto più basso, e, anzi, solo nominale. Chiunque sa che se il medesimo prodotto è presentato sul medesimo mercato a due prezzi diversi, il compratore sceglie quello inferiore. Così è accaduto con Stalin. Egli si è affrettato ad accettare la proposta di Nehru. Non sappiamo che cosa Gromyko abbia detto ieri sera a Kelly, ma è probabile che la sua dichiarazione sia stata analoga a quella del dittatore al Primo Ministro indiano.

Ora il messaggio di Stalin non è considerato soddisfacente dal Foreign Office. Esso non prende nessun impegno sulla fine delle ostilità in Corea. Si limita a dire che, una volta ammessa la Cina di Mao all'ONU, si potrà «discutere» a Lake Success sulla «pacifica soluzione» della questione coreana.

Le discussioni di Lake Success, quando vi partecipano i russi, sono note per l'impossibilità di raggiungere un qualsiasi risultato. Potrebbe darsi che, mentre all'ONU si discute e si litiga per settimane e mesi, in Corea si continui a combattere. I russi avrebbero, in tal modo, ogni vantaggio. Sul campo di battaglia le forze americane seguiterebbero a logorarsi contro i coreani. All'ONU, intanto, Mao sostituirebbe Ciang Kai-scek. Formosa dovrebbe, inoltre, essere consegnata, con ogni probabilità, alla Cina comunista. Stalin insomma si convincerebbe che a lanciare aggressioni ha tutto da guadagnare, nulla da perdere. Accettare la proposta di Nehru equivarrebbe — scrive un giornale — a una nuova Monaco. Per questo Eden ha oggi chiesto che l'Inghilterra resti fedele alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, la quale indica come prima urgente necessità la fine della guerra in Corea. La risposta affermativa del Primo Ministro è interpretata qui come segno che il messaggio di Stalin è giudicato insoddisfacente. La mediazione di Nehru non è, per ora, accettata da Londra.

Con tutto ciò non si intende abbandonare ogni tentativo di trattative col Cremlino. Kelly ha detto ieri sera che sono probabili delle ulteriori prese di contatto coi russi. Si hanno finora scarse speranze sulle possibilità di intesa con Mosca; Verrà però il giorno in cui le sorti della lotta muteranno in Corea: quando i coreani del Nord correranno serio pericolo di essere ricacciati indietro, è possibile che a Mosca si diventi più concilianti. Tale è anche l'opinione della maggioranza del Parlamento. Solo un gruppo di laburisti ribelli è favorevole all'atteggiamento di Nehru. Ventitrè hanno presentato una mozione in tal senso. Si dice che i dirigenti del partito si richiameranno all'ONU nella riunione di domattina del gruppo parlamentare laburista.

Oggi il Governo britannico ha deciso di sospendere immediatamente ogni invio di prodotti petroliferi alla Cina comunista. Lo informa il Foreign Office. Un portavoce ha precisato che non verrà inviato più alcun quantitativo di petrolio e suoi sottoprodotti alla Cina, nè dai depositi della Granbretagna, nè da quelli inglesi nel vicino Oriente. La disposizione ha effetto immediato.

PIERO OTTONE

Preoccupati gli inglesi per le difese antiaeree

Londra, 18

Il Governo sta controllando gli indirizzi dei riservisti della classe «Z» e il meccanismo per il richiamo alle armi è in grado di funzionare anche subito. Ciò è stato affermato oggi ai Comuni in seguito alla domanda di vari deputati. Alcuni parlamentari hanno manifestato viva ansia per lo stato delle difese antiaeree. Qualcuno ha detto che esse dovrebbero avere la precedenza assoluta su ogni altro preparativo militare, Strachey, Ministro della Guerra, ha risposto che nessuna questione può avere precedenza assoluta.

Il Maresciallo dell'Aria Gammans, presidente della «Air League» dell'Impero, ha tenuto oggi un discorso in un banchetto manifestando a sua volta viva preoccupazione per lo stato della difesa antiaerea. Egli ha detto che il Comando della difesa aerea sulle coste britanniche è gravemente decaduto dalla fine della guerra in poi; esso dispone soltanto di apparecchi antiquati.

La RAF non sarebbe neanche in grado di reagire con successo alla minaccia dei sommergibili nemici; il nemico, servendosi dei sottomarini potrebbe ridurre in «ginocchio» l'Inghilterra in poche settimane.

DE GASPERI PARLA ALLA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DELLA D. C.

IN SETTEMBRE AVRÀ INIZIO la campagna della solidarietà

«L'unità morale dei cittadini è indispensabile al mantenimento della pace» - Tutti i partiti democratici saranno invitati ad unirsi nella lotta contro la falsa propaganda comunista

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio ha preso oggi la parola nella riunione della direzione della democrazia cristiana, alla quale erano presenti anche i Ministri Scelba e Piccioni.

De Gasperi ha ricordato che il Governo ha fatto in Parlamento un appello ad una ravvivata e rinnovata solidarietà nazionale intorno ad una politica che tende a salvaguardare la pace, l'integrità, la sicurezza e l'indipendenza del Paese, una politica fondata sulla unità morale dei cittadini e sul Patto internazionale di difesa del Nord Atlantico. Tale solidarietà deve essere una solidarietà di popolo attorno ai valori morali della tradizione italiana, attorno allo sforzo attuale di progresso sociale, attorno alla cooperazione con altre Nazioni per la comune sicurezza nell'ambito dei patti difensivi. Il Governo, interprete del Parlamento, ha il dovere di provvedere a cooperare al fine di rendere il patto efficace per la nostra comune sicurezza.

«Il Governo — ha continuato De Gasperi — è consapevole che l'unità morale dei cittadini è premessa indispensabile per mantenere la pace, poichè le interne discordie hanno sempre provocato interventi esterni, mentre è sicuramente efficace ai fini della pace l'opera di un Governo che nei consessi internazionali possa agire in nome di un popolo unito.

«L'unità morale inoltre costituisce in ogni evenienza — egli ha detto — l'energia motrice e vivificante della difesa e fa sì che la pace sia operosa nel progresso delle istituzioni nella pubblica e sociale attività, rendendo più stabile e più largo il consenso al nuovo Stato democratico.

«Ciò è tanto più necessario in quanto la parte avversaria rinnega la base fondamentale della democrazia e lo stesso patto costituzionale, proclamando la preminenza della propria tesi ideologica in confronto della sovranità popolare rappresentata dal Parlamento e dal Governo».

De Gasperi ha quindi affermato che il Governo si rivolge ai partiti che nelle Camere e nel Paese hanno preso un atteggiamento conforme alla sua direttiva internazionale, invitandoli a ridestare con manifestazioni e con opere la coscienza del popolo, a convogliare i suoi sentimenti verso espressioni ed atti di solidarietà.

Quest'opera dovrebbe svolgersi affermando la volontà di pace e promovendo tutte quelle iniziative che possono rinsaldarla nella cooperazione internazionale.

La fedeltà ai postulati di giustizia sociale, e quindi la lotta contro lo spirito fazioso dei comunisti e lo spirito egoistico dei privilegiati trova il suo terreno più favorevole nella riaffermazione della doverosa solidarietà tra i cittadini sul terreno della Patria comune. «L'Italia, culla della civiltà, ha detto infine De Gasperi, va difesa anche come centro di irradiazione morale e culturale, ed il sentimento nazionale, specialmente nei giovani, deve sempre più alimentare il culto della nostra storia e delle nostre tradizioni».

Concludendo la sua relazione, il Presidente del Consiglio ha invitato la direzione della Democrazia cristiana, quale partito maggiore, a prendere l'iniziativa di proporre anche agli altri partiti e movimenti che condividono la sua stessa direttiva di politica internazionale, di associarsi a tale campagna di solidarietà nazionale per la pace e la sicurezza.

Sono seguiti gli interventi dei Ministri Piccioni e Scelba e del vicesegretario Dossetti e di altri membri della direzione. Nel corso della discussione sono stati oggetto di particolare esame i problemi relativi all'azione contro il sabotaggio politico ed economico, contro l'opera calunniatrice della stampa comunista e paracomunista, e le garanzie dell'efficienza dell'Amministrazione e dei pubblici servizi. La direzione continuerà questo esame venerdì prossimo al fine di concretare il programma per la «campagna della solidarietà nazionale nella pace e nella sicurezza». Questa campagna di propaganda si inizierà ai primi di settembre. Nel frattempo la D. C. preparerà le basi dell'accordo con gli altri partiti che hanno condiviso fin qui lo stesso indirizzo di politica estera del Governo e che sono, oltre al P.S.L.I. e al P.R.I., anche il P.L.I. e quelli che hanno votato a favore del Patto atlantico.

La linea di condotta dei comunisti è ormai molto chiara, sia in politica interna che in politica estera. In quest'ultimo periodo il P.C.I. — preoccupato delle iniziative sociali del Governo — non ha avuto che un obiettivo: svalutare il grande piano di investimenti per la rinascita del Mezzogiorno, opporsi all'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, criticare e minimizzare la portata della riforma fondiaria, frappore ostacoli a qualsiasi iniziativa tendente a risanare l'economia industriale del Paese.

Questo per quanto riguarda l'interno. Sulla politica estera i comunisti hanno accentuato — specialmente in prossimità del passaggio dalla guerra fredda alla guerra calda — la offensiva falsamente pacifista, chiamando a raccolta i cosiddetti partigiani della pace, riverniciando a nuovo l'appello di Stoccolma contro la bomba atomica (naturalmente non quella sovietica), riconfermando l'intenzione comunista di schierarsi sempre e, quindi, anche in caso di aggressione contro il nostro Paese, a fianco della Russia.

E' chiaro che qualsiasi piano di contropropaganda — si afferma in ambienti ufficiosi — deve tener conto dell'itinerario seguito dai comunisti, per denunciare le loro menzogne, ribattere gli artificiosi argomenti e rovesciare le assurde tesi.

Ne deriva in conseguenza la necessità di centrare l'azione politica dei partiti della maggioranza sull'illustrazione chiara e documentata: 1) delle opere di ricostruzione economica e sociale compiuta fino ad oggi dalla coalizione governativa; 2) dei risultati raggiunti per il risanamento finanziario e la difesa del valore della moneta, premessa imprescindibile per salvare la capacità di acquisto del salario; 3) delle grandi opere di rinnovamento economico e sociale in cantiere al Parlamento perchè vengano approvate prima delle vacanze estive ed attuate nel più breve volgere di tempo.

Parimenti, nei riguardi della politica internazionale, l'opera d'illustrazione dei partiti di maggioranza dovrà essere rivolta a: 1) rivendicare la posizione raggiunta dall'Italia — pure ingiustamente umiliata dal Trattato di pace — nel concento con le altre Nazioni; 2) riaffermare la volontà di ferma e leale collaborazione nella comunità internazionale per la difesa della pace e della giustizia, nell'operante programma di una nuova solidarietà dell'Europa; 3) lumeggiare il valore del Patto atlantico, quale strumento di difesa; 4) denunciare la malafede dei pacifisti bolscevichi, che, con le firme ancor fresche d'inchiostratura per il supposto regno della concordia comunista, hanno gettato la maschera e si sono schierati con gli aggressori della Corea del Nord, esortando i giovani del nostro Paese alla viltà ed al tradimento.

Una campagna di propaganda che tenga nel massimo conto questi punti, avendo cura di suffragarli con l'abbondante documentazione offerta dallo svolgimento dei fatti, è destinata ad avere larghe ripercussioni nell'opinione pubblica.

Per quanto riguarda l'adesione degli altri partiti a questa crociata della solidarietà, mentre il MSI è da considerarsi fuori degli eventuali accordi, per il PSU bisognerà attendere che esso chiarisca la sua posizione nei confronti del Patto atlantico. Il partito monarchico, che pure votò a favore del Patto atlantico, ha una posizione sua particolare che non esclude accordi locali.

Nella riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo giovedì mattina i Ministri Scelba e Pacciardi metteranno al corrente i loro colleghi di Gabinetto sulla situazione interna, mentre il Ministro degli Esteri Sforza riferirà sulla situazione internazionale. Intanto l'organo del PRI, che interpreta il pensiero del Ministro Pacciardi, pubblica un articolo nel quale, dopo aver messo in rilievo che tutti i Paesi europei stanno provvedendo al loro riarmo e a nuovi immediati stanziamenti a tal fine, sostiene la necessità di uno stanziamento immediato, anche in Italia, di almeno cento miliardi di lire per le Forze Armate. Questa cifra dovrebbe sommarsi ai 323 miliardi previsti dal bilancio dlla Difesa per l'esercizio 1950-51. Di essi però, come ebbe a dimostrare il Ministro Pacciardi, nel suo discorso al Senato, solo 76 miliardi riguardano spese di armamento e di istruzione, e sono ritenuti assolutamente insufficienti alla situazione del nostro Paese.

MIGLIORAMENTI ALL'EDILIZIA SCOLASTICA NELLA ZONA DI CONFINE

QUASI QUATTRO MILIARDI richiesti per Gorizia e Udine

Gorizia, 18

Sabato scorso — come brevemente abbiamo accennato nella nostra edizione di domenica — è stata discussa alla Camera dei deputati la presa in considerazione della proposta di legge n. 1141 di iniziativa dei deputati Carron, Baresi e Biasutti.

Di questa interessante proposta per la nostra provincia già a suo tempo avevano parlato i giornali. Essa è stata annunziata alla Camera l'8 marzo scorso e prevede che la costruzione, l'ampliamento e l'arredamento degli edifici da adibirsi ad uso delle scuole elementari e materne e la costruzione degli annessi alloggi per maestri della nostra provincia e in parte di quella di Udine, siano a completo carico dello Stato. Resterebbe ai Comuni unicamente l'obbligo della cessione gratuita del terreno necessario per tali costruzioni e quello della custodia ordinaria e straordinaria delle stesse.

Ognuno avverte il grande valore politico ed economico di questa proposta. La discussione alla Camera non ha trovato oppositori e il Governo per bocca del Ministro dei Lavori Pubblici on. Aldisio ha dichiarato di accettarla.

In precedenza, durante la sua ultima visita a Udine, il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, parlando nella grande Sala del Cosiglio davanti agli esponenti di tutti gli enti locali di quella provincia, aveva dato esplicita assicurazione che il Governo avrebbe accettato la proposta di legge in parola. Ed infatti alcuni giorni dopo fu chiesto da Roma agli organi competenti locali un quadro della necessità contemplata in detto atto di iniziativa parlamentare per conoscere i termini dell'esborso a cui lo Stato sarebbe andato incontro. L'elenco per la provincia di Gorizia prevede una spesa per scuole materne, elementari e alloggi di circa 1.800 milioni. Eguale ammontare è previsto per la parte della provincia di Udine determinata nella proposta. Lo Stato, se tali elenchi verranno integralmente assunti, verrebbe così ad accollarsi un obbligo di quasi quattro miliardi di lire.

La proposta di legge ora, dopo la presa in considerazione della Camera, passerà per il benestare della spesa davanti alle commissioni finanza e tesoro e quindi alla commissione lavori pubblici. Su di essa poi si esprimerà il Senato.

Precedente istruttivo

A Liverpool un impiegato di una società di assicurazioni, dall'aspetto mite e remissivo, ha sparato sei colpi di rivoltella contro le finestre di un suo vicino il quale, da quattro mesi, ogni sera, provava per due o tre ore sulla chitarra il motivo del «Terzo uomo», di Anton Karas. Il giudice ha condannato l'aggressore al pagamento dei vetri rotti, e ha sequestrato la chitarra dello aggredito, rimasto incolume.

○ UNA CULLA IN FIAMME

Per alcune scintille sprigionatesi da un fornellino a carbone, ha preso fuoco in una casa di Napoli una culla dove dormiva una bimba di due mesi, Rosa Cimmino. Alle grida della piccola accorreva la madre, Carmela Sartini che con mirabile forza d'animo riusciva a toglierla dalla culla, ormai preda delle fiamme. La bimba trasportata all'ospedale vi è tuttora ricoverata in gravissime condizioni.

CRISI DI RIFORNIMENTI O TATTICA TEMPOREGGIATRICE?

I ROSSI SUBISCONO PASSIVI una controffensiva americana

Taiden non è stata ancora occupata dalle truppe nordiste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte di Taiden, 18

Il nemico è giunto col fiato mozzo dinanzi a Taiden, e, pur avendola a portata di mano, ha dovuto soprassedere ad occuparla. Ha tradito una situazione di crisi — contrariamente alle notizie pervenuteci ieri sera — di cui ha approfittato subito il nostro comando per svolgere delle puntate controffensive, rivelatesi assai efficaci, sia ai fini immediati della battaglia e sia — forse — anche su un piano più elevato.

Il merito della crisi va attribuito, a pari merito, alla resistenza testarda della ventiquattresima Divisione, che, come dicemmo ieri sera, ha fatto pagare a carissimo prezzo il forzamento del Kum, ed alla Aviazione che ha stordito l'avversario e gli ha gravemente depauperato il suo parco di mezzi di trasporto.

La pausa operativa, che il nemico si è imposto, risulta infatti determinata dalla necessità imperiosa di rinsanguare i reparti di prima linea e di risolvere la crisi logistica con mezzi di trasporto nuovi, visto che molta parte di quelli che aveva prima del passaggio del Kum sono ormai carcasse sventrate disseminate nelle retrovie.

Era previsione generale di ieri sera, che il nemico avrebbe occupato Taiden con le truppe che avevano passato il Kum a Tong-Ju (dove aveva compiuto lo sforzo principale ed effettuato la maggior penetrazione), dopo appena poche ore che la città era stata abbandonata dalle forze americane. Ciò tanto più che alcuni nuclei avanzati avevano raggiunto le porte di Taiden poco dopo che noi l'avevamo lasciata e che gruppi di guerriglieri si erano avventurati durante la notte nell'interno dell'abitato.

La notte, invece, è passata senza che nulla del genere si verificasse; era una situazione che doveva essere chiarita e che il generale Walker, comandante superiore delle truppe in Corea, ha chiarito in giornata, ordinando ai gruppi di combattimento di uscire dalla nuova linea di resistenza e di muovere incontro al nemico per saggiarne le capacità di reazione. I risultati immediati sono stati superiori alla previsione ed allora il gen. Walker ha dato appuntamento al generale Dean, comandante della 24.a Divisione sullo stesso aeroporto di Taiden, sette km. a Nord della città, raggiunto da un nucleo corazzato americano, prima che l'aereo di Walker vi atterrasse. Là presso l'aereo, è stata convenuta la serie di azioni della giornata, che è stata sommamente redditizia.

Un reparto coreano del Sud, che era in riserva d'armata, è stato avviato sulla strada che da Taiden porta a Nonsan, 30 chilometri più lontano. Esso ha incontrato la colonna corazzata nemica che con il suo balzo di venerdì aveva creato una seria minaccia di aggiramento all'ala meridionale della 24.a Divisione e l'ha impegnata a fondo, di sorpresa, per diverse ore. Lo scopo dell'azione era di permettere le altre puntate dentro l'ansa del Kum, che sono state assai più profonde del previsto, ovunque sorprendendo soldati stanchi, la cui reazione è stata molto, molto inferiore a quella di tre giorni or sono. Con altre due Divisioni disponibili si sarebbe potuta rastrellare l'intera ansa del Kum di alcune decine di migliaia di soldati.

Mentre era in corso l'azione in direzione di Nonsan, mirante ad impedire nuovi tentativi di aggiramento dei reparti contrattaccanti nell'ansa, all'altra estremità dello schieramento americano, ad Est-Nord-Est di Taiden, la Divisione coreana in linea da quella parte è passata anche essa all'attacco per alleggerire la pressione nemica su quel fronte; l'azione è tuttora in corso, al momento in cui scriviamo.

Come si vede, le truppe coreane stanno ritornando sempre più numerose in linea ed hanno compiti non certo secondari, assolvendoli molto bene. Il merito di così rapida riorganizzazione va dato al generale Church, che ha lavorato sodo in queste tre settimane ottenendo risultati quanto mai brillanti. E pensare che si era parlato del siluramento di Church secondo alcuni e per altri di trasferimento ad incarichi amministrativi come la direzione del traffico del porto di Pusan. Church è rimasto un combattente e ha riportato al fuoco gli uomini da lui riorganizzati.

Ma ritorniamo all'ansa del Kum. I prigionieri hanno confermato l'entità spaventosa delle perdite subìte nell'attraversamento del fiume. Alcuni reparti, che hanno attaccato ad ondate successive, sono rimasti letteralmente annientati. Ed il passaggio del Kum è tuttora un grosso problema per il nemico. Al punto che allo Stato Maggiore del gen. Walker vien fatto osservare giustamente, che la battaglia del Kum non è ancora terminata. La sua seconda fase si presenta egualmente difficile per il nemico, perchè il corso del fiume è controllato costantemente dall'aviazione americana ed australiana, che si emulano valorosamente. Sappiamo inoltre che diversi carri armati di fabbricazione sovietica sono stati portati al Sud del Kum, ma sono fermi, accuratamente mascherati presso la sponda meridionale, perchè privi di carburante e scarsi di munizionamento. Avrebbero dovuto entrare a Taiden la notte scorsa.

A sera, la colonna coreana che ha attaccato al Sud-Est, in direzione di Nonsan, è rientrata sulle sue posizioni con perdite lievissime, dopo aver «intensamente logorate» per ore ed ore le forze avversarie su quella strada. Complessivamente, quindi, il nemico non è riuscito a sfruttare il successo sulla linea del Kum.

Un ufficiale dello Stato Maggiore del gen. Walker esprimeva questa sera questa opinione: «O essi hanno riveduto e corretto tutte le teorie tattiche e strategiche ed hanno qualcosa di interamente nuovo in serbo per noi oppure sono ridotti in male stato. Personalmente penso che siano «doloranti». I loro carri armati non sono stati virtualmente di scena da quattro giorni. Soltanto qualche coppia qua e là. Di che cosa siano «doloranti» non so con esattezza. Ma è certo che i nostri colpi aerei debbono aver sconvolto le linee di rifornimenti. E' logico pensare, quindi, che i reparti in linea stanno avendo difficoltà di viveri, munizioni e carburanti. E poi hanno perduto non meno di undicimila uomini in morti e feriti. Lo dicono le intercettazioni dei comandi nemici. E' un numero di uomini molto elevato ed occorrerà del tempo perchè i reparti tanto provati possano riordinarsi e riorganizzarsi per riacquistare la voluta efficienza bellica. Siamo certi che il nemico riprenderà l'offensiva ma ormai sappiamo anche che gli occorrerà un certo tempo per esser pronto».

Dagli altri fronti terrestri è da sottolineare una situazione molto strana, riguardante la 15.a Divisione nordista e la 5.a che l'affianca. Sono giorni che esse hanno la possibilità di attaccare o quanto meno di rimettersi in movimento; restano ferme, invece, a Chung-Ju e Tan-Jang. Per quale ragione? Hanno ricevuto rinforzi di materiali nei giorni scorsi direttamente da Seul e non si sono mossi. Secondo un'indicazione passata di bocca in bocca fino a noi la ragione è molto semplice: i soldati delle due divisioni hanno fame ed il comando si sforza di far raggiungere loro i viveri necessari. Ma il tempo resta bello e l'Aviazione australiana rende ciò molto difficile.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

CRONACA DELLA CITTA'

TRENTACINQUE ANNI FA SUL PODGORA

BATTESIMO DI SANGUE NEL NOME D'ITALIA

Il 19 luglio 1915, sul colle tormentato del Podgora che bloccava la strada per Gorizia, un manipolo di volontari giuliani e dalmati scriveva col proprio sangue una pagina di gloria per l'Esercito italiano e per la Nazione. A trentacinque anni di distanza da quella data, la storia d'Italia si è fatta più rossa di sangue e di sacrificio, altri innumerevoli nomi di eroi si sono aggiunti a quelli dei fanti caduti in quella giornata: ma la battaglia del Podgora resta, per noi giuliani, l'esempio più fulgido dell'irredentismo combattente. Esso fu il battesimo del sangue dei volontari irredenti; chiudeva, in un'apoteosi di gloria, il periodo della sorda ribellione all'oppressore, e un altro ne apriva, quello della luminosa riscossa.

La guerra contro l'Austria fu la nostra guerra, di noi irredenti; la guerra che gli italiani combatterono per noi e noi combattemmo per l'Italia: i 1300 volontari trentini e i 2100 volontari delle Giulie e della Dalmazia cementarono col sangue versato sugli stessi campi di battaglia l'unità spirituale con i combattenti delle altre regioni d'Italia. Diciannove volontari giuliani e dalmati caddero nella battaglia del Podgora, diciannove su di un plotone di cinquanta offertisi volontariamente per far saltare in aria la fitta rete di filo spinato che chiudeva la strada alla Brigata Re.

Erano giunti da ogni terra italiana oltre confine, rispondendo in modo magnifico all'appello che il giovane patriota istriano Pio Riego Gambini aveva lanciato alla gente della sua terra nel maggio di quello stesso anno: «Giovani istriani — diceva il proclama — la Madre, non più sorda al nostro grido di angoscia e d'invocazione, ha mandato il fiore dei suoi figli a ricacciare i barbari da questa terra, che la natura e la storia fecero e la tenacia nostra conservò italiana. Un secolo di oscuri sacrifici e d'ignorati martirii ci serbò a questo giorno, non ce lo meritò; la libertà non si merita che col sangue. La debolezza nostra o la strapotenza dei dominatori ci impedì di avere anche noi la nostra epoca insurrezionale; ma, infelici quei popoli che non sanno come la libertà non si conquisti che a prezzo di lacrime e di sangue: fra le gioie di una troppo facile indipendenza, dimenticheranno troppo presto le angoscie della schiavitù, le ansie e i pericoli della liberazione.

«Se non abbiamo potuto morire sulle barricate, fra il bagliór degli incendi e il crepitar delle fucilate, nella rivolta, corriamo a morire, accanto ai fratelli d'ogni parte d'Italia, nelle trincee: e il nostro giovane e puro sangue sia come il prezzo del nostro riscatto, sia come l'offerta della nostra gratitudine.

«Giovani istriani! Quanti non siete immemori delle più pure glorie ed indegni dei più alti ideali di nostra gente, stringetevi intorno al tricolore della Patria, per la prima volta e per sempre al nostro vento. E sia infamia eterna a chi non risponderà a questo nostro appello fraterno e gloria imperitura sia a chi cadrà, baciato in fronte dalla Vittoria, fra i canti della Patria liberatrice».

Per primo, al suo stesso appello, rispondeva Pio Riego Gambini, e sul colle del Podgora cadeva gloriosamente assieme ai compagni di fede. Degli avvenimenti succedutisi in quella giornata, ci rimane una cronaca molto viva ed esatta nelle pagine del diario di Vittorio Cuderi, che fu uno dei volontari che parteciparono alla battaglia.

«E' il giorno di San Pietro — egli scrive —: finalmente si parte. Fino a Cormons in ferrovia, poi, per il passo della Subida, a piedi, verso Gorizia. Si canta ancora, ma la voce di taluni è velata. Tappa e attendamento a Vipulzano. Lieta sorpresa: qui si incontrano altri compagni del 35.o Fanteria, venuti da Bologna. Nessuna meraviglia, nessuna emozione eccessiva. La guerra sembra una questione di famiglia. Poi, di buon mattino, in trincea, mentre giugno ancora non aveva appassito i grappoli bianchi alle robinie del Podgora e le granate austriache non avevano rasato le ombrose lor chiome verdi.

«Dopo pochi giorni, la prima azione dimostrativa del 5 luglio, i primi morti: Pietro Lucchini, Bruno Bloetz, Umberto Gaspardis. L'ultimo romanticismo, quello che era sopravvissuto sincero e puro al di qua dello Judrio, aveva ricevuto il crisma del sangue. Quella gioventù irredenta, che si era addestrata alle lotte contro gli slavi ai Portici di Chiozza e contro i tedeschi sulle rampe delle Università oltremontane, s'era dimostrata matura e capace del supremo sacrificio.

«Ma se il 5 luglio gli irredenti del 2.o Fanteria dànno le prime dimostrazioni di valore davanti ai reticolati nemici, saranno essi chiamati a più dura prova dopo due settimane, nelle giornate del 18 e del 19 luglio. La Divisione Mambretti vuol giungere a Gorizia. Ma per arrivarvi bisogna sfondare le linee nemiche e superare il trincerone del Grafenberg, sul quale fa perno tutto il sistema difensivo austriaco; e per sfondare — poichè non vi sono ancora le bombarde e gli spezzoni — occorre un manipolo di audaci che ponga sotto i reticolati austriaci i tubi di gelatina e li facciano saltare per aprire il varco alle fanterie della Brigata Re e della Pistoia. Occorrono degli eroi, dei votati alla morte. Ed ecco i volontari irredenti del 2.o e del 35.o Fanteria offrirsi spontaneamente all'impresa.

«Il 18 luglio si fa la prima posa dei tubi. E poichè, causa il maltempo, l'offensiva non può essere condotta a fondo, il 19 i volontari ripetono la temeraria impresa. E quindi, attraverso i varchi aperti, vanno all'assalto del colle. In testa ai fanti, su tutta la linea, i volontari giuliani. Ma la lieve cortina di truppe nostre, presa sotto il fuoco concentrato di tutte le batterie nemiche, senza aiuti da nessuna parte, non può tenere la posizione e deve abbandonarla al nemico che in masse compatte torna al contrattacco.

«Più di quaranta volontari irredenti ritornano feriti. Dieci non tornano più: Emo Tarabochia, Claudio Suvich, Enrico Elia, Ermanno Geromet, Carlo Furlani, Edgardo Bolaffio, Pio Riego Gambini, Gino de Zotti, Ettore Uicich, Armando Benawski. Quello che fu chiamato il battesimo del fuoco dei volontari giuliani è compiuto. Pochi giorni dopo, il più anziano dei volontari del Podgora, Eugenio conte Rota di Capodistria, moriva in trincea, a 62 anni, per aneurisma».

Il 19 luglio 1915 segna un fatto storico di eccezionale importanza, perchè l'azione collettiva di quel manipolo di eroi dimostrava agli occhi della Patria e del mondo che gli irredenti giuliani e dalmati erano degni del grande sacrificio che l'Italia si accingeva a compiere, e che fu pagato con la vita l'oltre seicentomila dei suoi figli migliori.

Il termometro sale di due gradi al giorno

La frescura portata sabato dal forte temporale mattutino è stata ormai bruciata da una nuova ondata di caldo. Il termometro, che solo tre giorni fa era disceso da 29.4 a 25.9 gradi con una punta minima di 17.2, è risalito gradatamente e ieri ha segnato un massimo di 33.5 gradi all'ombra e, nelle 24 ore, una temperatura minima di 23 gradi. Uno sbalzo, quindi, di quasi otto gradi.

Siamo così tornati alla calura dei primi giorni di luglio e, se le previsioni suggerite dalle statistiche sono esatte, il caldo aumenterà ancora sino alla fine del mese. A titolo di consolazione va però aggiunto che le stesse statistiche promettono ancora due temporali prima di agosto. E speriamo che non si risolvano in una semplice innaffiata ma portino altrettante parentesi di refrigerio come quella durata da sabato a lunedì.

Un francobollo commemorativo

L'Amministrazione postale informa che il giorno 22 corr. avrà inizio la vendita di un francobollo da lire 20 commemorativo del bicentenario della morte del Muratori. Detto francobollo sarà valido, per la francatura, fino a tutto il 30 giugno 1951, mentre sarà ammesso al cambio fino al 31 dicembre 1951.

IL PROBLEMA DELLA CASA ANCORA LONTANO DALLA SOLUZIONE

Diecimila richieste d'alloggio

Per metà si tratta di sinistrati, perseguitati politici e razziali, profughi, sfrattati; le altre cinquemila sono domande generiche senza alcun titolo particolare

Quante sono le domande di alloggio attualmente all'esame dei vari enti preposti all'assegnazione di abitazioni nella nostra città? Una recente indagine fa ascendere i richiedenti ad oltre 9800, cifra cospicua quando si pensi che dalla fine della guerra ad oggi sono state costruite alcune migliaia di nuovi alloggi, e che delle quasi diecimila domande, soltanto il venti per cento sono state presentate da profughi istriani e dalmati.

Ecco, del resto, le cifre che suddividono il grosso totale per le varie categorie di richiedenti: 978 sono le domande presentate da sinistrati, che chiedono o le loro vecchie abitazioni o un miglioramento dell'alloggio attuale; 51 di perseguitati politici, 42 di perseguitati razziali, tutti per aver perduto i loro alloggi a causa delle persecuzioni; 384 di persone che vivono in accertate condizioni di inabitabilità per sovraffollamento degli alloggi (casi di 7-8 e più persone costrette a vivere in una sola stanza); 387 di persone abitanti in case pericolanti o in abitazioni dichiarate inabitabili per ragioni igienico-sanitarie; 7 persone colpite da requisizioni militari e che ancora non hanno potuto ottenere altra sistemazione; oltre 600 domande sono state determinate da sfratti giudiziari (questa cifra aumenta quotidianamente, con un ritmo di 2 o 3 sfratti al giorno); circa 1800 sono poi le domande presentate da profughi, in maggior numero quelle di esuli dalla Zona B, anche questi in quotidiano aumento; 53 richieste sono state fatte da personale statale e parastatale trasferito d'autorità da altre provincie presso gli uffici pubblici della nostra città; infine, il grosso fiume delle domande generiche, che non presentano titoli particolari di classificazione: 5516. In questa cifra vanno compresi sposi novelli, casi «normali» di coabitazione, domande fatte per ottenere un miglioramento dell'attuale alloggio, ecc.

Del quadro che abbiamo presentato, una voce presenta un carattere di speciale interesse, anzi di dolorosa attualità, e precisamente quella degli sfratti giudiziari. Infatti, nella generalità degli altri casi, i richiedenti hanno comunque un tetto, e la loro richiesta presuppone una più o meno urgente gradualità di soluzione. Per gli sfrattati, c'è già la data che li condanna, e cioè il 31 luglio, quando scadrà il temporaneo blocco degli sloggi disposto dalle autorità in vista appunto della indisponibilità di nuovi alloggi anche di fortuna. Cosa accadrà il primo agosto? Se la macchina degli sfratti si metterà in moto, saranno centinaia di persone che verranno subito colpite e messe sulla strada, ed altre ancora subiranno tale sorte giorno per giorno.

A questo proposito, due problemi si pongono alle autorità con inderogabile urgenza di soluzione. Bisogna cioè approntare anzitutto nuovi alloggi di fortuna, in attesa che dai programmi edilizi sorgano le abitazioni occorrenti. Abbiamo notizia di progetti d'ampliamento al Silos e di una possibile trasformazione in alloggiamenti di un edificio dell'ex Corderia di via Baiamonti, per le quali iniziative però manca ancora il necessario finanziamento.

Abbiamo poi notizia della trasformazione in uffici del complesso dell'ex Casa dell'emigrante al Passeggio Sant'Andrea, che recentemente era stata attrezzata dall'I.R.O. per ospitare sino a duemila profughi e che ora verrebbe utilizzata per scopi diversi. Bisogna conservare questo capace fabbricato ai senza tetto e realizzare gli altri progetti, in considerazione anche che l'altro complesso edilizio che poteva rispondere a questa esigenza, l'ex Pilatura di riso a San Sabba, è stato destinato ai profughi che transitano dalla nostra città verso altri campi di smistamento. Altrimenti bisognerà prorogare gli sfratti, in attesa di un miglioramento della situazione.

Il secondo problema riguarda l'Ufficio alloggi. La soppressione di questo Ufficio è stata più volte ritenuta sancita ed imminente, ma è ancora di là da venire, e la Giunta municipale si pronuncerà in proposito in questi giorni. Su questo difficile problema abbiamo avuto occasione di raccogliere il punto di vista della Presidenza di Zona che, come è noto, è stata ed è tuttora favorevole al mantenimento in vita dell'Uffalloggi. Per quali ragioni? Una di carattere generale: quell'ufficio, istituito in periodo di eccezionalità, durante la guerra, per disciplinare l'assegnazione degli alloggi e dare un tetto a chi ne era privo, dovrebbe continuare a funzionare sino a tanto che perdura tale situazione anormale. Viene affermata inoltre l'utilità dell'Uffalloggi per frenare le speculazioni nell'assegnazione delle abitazioni che si rendono libere, escluse, s'intende, quelle di nuova costruzione, che sono di piena disponibilità per i proprietari. Si rendono libere, di media, una quarantina di abitazioni ogni mese, più una ventina di singole stanze. Attualmente l'Ufficio alloggi opera quasi esclusivamente nel settore degli sfrattati giudiziari, assistendo coloro che restano privi di alloggio.

In pratica, purtroppo, abitazioni e stanze che si rendano libere e disponibili sono ben poche, perchè, prima ancora che l'Uffalloggi possa prenderle in consegna, esse vengono abusivamente occupate, dando quindi luogo a vertenze ed azioni forzose che sostanzialmente poco risolvono: gli abusivi, una volta messi sulla strada, diventano a loro volta sfrattati che abbisognano di altra sistemazione. Il difetto è qui dello stesso Uffalloggi, che manca di tempestività (abbiamo già segnalato il caso di un alloggio rimasto libero per un mese ed alla fine occupato abusivamente); nè va dimenticato che agli Alleati è consentito di sottrarsi ad ogni procedura per l'ottenimento dell'alloggio. Ne deriva che abitazioni o singole stanze vengono di preferenza offerte a loro, occupate senza formalità e ad alti prezzi di affitto.

Il pensiero della Presidenza di Zona è pertanto indirizzato verso il mantenimento dell'Uffalloggi, con opportune modifiche e adeguamenti alla situazione attuale. Eliminate le coabitazioni forzose, con la possibilità di scelta del coabitante; semplificati i giudizi dei vari comitati, con una decisione di prima istanza ed una sola di appello; creato un coordinamento tra i vari enti che assegnano in proprio nuove abitazioni, al fine di reperire tempestivamente quelle che i beneficiatari delle nuove assegnazioni occupano, sì da consentire eventuali scambi e prevenire occupazioni abusive, l'Ufficio alloggi dovrebbe continuare a provvedere ai bisogni urgenti dei senza tetto che non possono attendere altra sistemazione. E' questo, ripetiamo, il pensiero della Presidenza di Zona.

INTERESSE NAZIONALE PER IL «PREMIO TRIESTE»

UNA VENTINA DI COMPOSIZIONI RIMANDATE ALL'ESAME FINALE

Impressioni di G. F. Ghedini sulla prima cernita dei centocinque spartiti - Un suggerimento dell'illustre maestro accolto all'unanimità

La serietà e l'importanza di un concorso, come di un premio, si desumono, prima di tutto, dalla personalità di chi è chiamato a giudicare. Ed il Comune di Trieste, istituendo il «Premio Trieste», che quest'anno vede la sua prima luce, si è rivolto a musicisti di fama illustre e di indiscutibile valore, che, nella loro serietà e sensibilità poetica, sono i maggiori garanti di correttezza e di oculatezza di scelta.

Giorgio Federico Ghedini, Virgilio Mortari e Vito Frazzi, che sono i membri extra cittadini della commissione, sono infatti tre fra i più noti musicisti italiani e non solo italiani del momento, dato il loro contributo, con forme nuove ed attuali e con ricchezza di spontanea, poetica sensibilità, a mantenere viva la sacra fiamma dell'arte musicale. E felice si è rivelata la scelta anche perchè la diversa natura musicale dei tre insigni maestri è garanzia che il giudizio finale non sarà l'espressione di una concezione estetica del singolo, ma rappresenterà piuttosto un equilibrio tra le varie componenti individuali sì da essere realmente «au dessus de la melée» potendo così tener conto con equanime comprensione di ogni tendenza manifestata dai concorrenti nei loro lavori. Completano la Commissione, con la loro illuminata competenza, tre notissimi esponenti della vita musicale triestina e sono il maestro Levi, docente all'Università di Trieste, il maestro Cervenca, direttore del locale Conservatorio, ed il direttore della nostra orchestra stabile, Luigi Toffolo che, in assenza di Giannandrea Gavazzeni, chiamato, in osservanza alla norma del bando di concorso che vuole un direttore d'orchestra non di Trieste, ha avuto la compiacenza di sobbarcarsi un così grave e impegnativo compito.

«Centocinque sono i lavori presentati e sono di compositori di ogni città d'Italia» ci ha detto il maestro Ghedini, da noi iersera intervistato nella sua qualità di Presidente della Commissione giudicatrice, e che ha avuto la cortesia di darci alcune notizie generali sull'esito del concorso. «Parecchi lavori, la metà circa — egli ci ha detto testualmente — si presentano un po' come quelle scarpe vecchie risuolate che il commerciante cerca di smerciare come fossero appena uscite fresche fresche. dalla fabbrica. Naturalmente ogni indicazione particolare, oltre ad essere scorretta, data la segretezza in cui devono svolgersi i lavori della Commissione, sarebbe prematura ed avventata, giacchè non è opera da poco il vagliare tante composizioni con mente tranquilla e serena. Per questo i lavori si protrarranno parecchi giorni ancora, forse anche per un periodo maggiore di quello previsto, per permettere ai giudici una visuale più completa e soprattutto più serena. Giacchè mai, come nel lavoro mentale, l'eccessiva fatica può portare ad annebbiamenti ed a storture. In ogni caso una cernita è stata già fatta e le composizioni in predicato per l'esame finale da cui potrà uscire il vincitore, sono circa una ventina, tra qui quattro o cinque pare che spicchino per l'individualità dell'autore».

«Una personalità non ancora formata, se una prima impressione può avvicinarsi alla verità — ha soggiunto il Maestro — ma è segno che i concorrenti debbano essere nella massima parte dei giovani; sperabilmente suscettibile di felici sviluppi in un prossimo futuro, dato che il germe appare qua e là più o meno manifesto. Alcuni di tali brani mostrano tendenze attuali moderne, non però di estrema sinistra, quale potrebbe essere una rigida dodecafonia, ma rivivono piuttosto le posizioni di Bela Bartok o Strawinskj. Naturalmente un esame più accurato sarà diretto a vedere se anche queste musiche che appaiono più vive, più intense, che denotano una maggior formazione musicale, sieno frutto di vera ed interiore vena poetica o non piuttosto manipolazioni ed accorgimenti di musicisti che conoscono tutti i segreti del mestiere e che quindi riescono a supplire alla mancanza di doti veramente artistiche, con la perfetta conoscenza dei problemi tecnici e strumentali e con una vasta cultura che permette loro di attingere quà e là per dar vita ad un «mixtum compositum» che, se a prima vista può non sembrar tale, a più accurata indagine rivela necessariamente l'imparaticcio ed il raccogliticcio».

Per un sempre maggior respiro al «Premio Trieste», la cui istituzione Giorgio Federico Ghedini non si stanca di lodare annettendovi grande importanza, giacchè attraverso di esso è possibile che si rivelino forze nuove pronte ad alimentare incessantemente la grande tradizione musicale italiana, l'illustre maestro torinese ha proposto di inserire a verbale che il Premio deve essere rivolto a raccogliere opere nuove, attuali, anche se non indici di tendenze estremiste, ma sempre tali da dimostrare una vitalità pulsante e ferace che dia un contributo reale al progresso delle forme e degli stili, cercando di eliminare rifacimenti più o meno pacchiani, che sono fatica inutile ai fini dell'arte. Proposta accolta all'unanimità e che, fissando un canone di tanto lapalissiana ed illuminata saggezza, varrà a costituire un limite che permetterà di evitare fatiche inutili ed il formarsi di illusioni destinate ad infrangersi. Ed il «Premio Trieste», che già tanto successo di partecipazione ha riscosso in questa sua prima edizione, ne esce nobilitato ed accresciuto d'importanza.

«Chiuda la sua nota — ci ha ammonito Giorgio Federico Ghedini — avvertendo i lettori ed i concorrenti che per caso dovessero leggerlo, di non farsi illusioni, perchè alla sua domanda se tra i migliori lavori ve ne sia uno cui il primo premio verrà assegnato, io devo risponderle, allo stato attuale del nostro esame, che ancora non lo so».

G. d. F.

Ancora insoluta la vertenza ai MM.GG.

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto ieri l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per la soluzione della vertenza riguardante il nuovo contratto di lavoro per il personale dei Magazzini generali. Analogo intervento è stato fatto presso il col. Foden, capo del Dipartimento produzione del G.M.A. e presidente del Consiglio d'amministrazione dei MM. GG. La direzione dei MM. GG. aveva comunicato al personale la concessione di tre migliorie economiche e precisamente la concessione di aumenti sugli stipendi per un ammontare complessivo annuo di 10 milioni di lire, l'erogazione della gratifica di bilancio per una somma complessiva di 31 milioni di lire e la costituzione del fondo pensioni per gli impiegati, con un contributo iniziale dei MM. GG. di 16 milioni di lire annue, al quale andava aggiunto, da parte del personale, un versamento pari al 2 per cento delle retribuzioni. Le organizzazioni sindacali avevano preso atto di queste migliorie, particolarmente quella per il fondo pensioni, insistendo però per la stipulazione del nuovo contratto di lavoro.

Sono proseguite invece favorevolmente le trattative per il nuovo contratto del commercio, per il quale le parti hanno virtualmente superato ogni divergenza e sono vicine alla stesura completa.

Convocazioni sindacali

Tutti i dipendenti, impiegati ed operai, delle imprese di spedizioni ed agenzie marittime, iscritti al Sindacato lavoratori dei trasporti ed ausiliari del traffico della C. d.L., sono convocati in assemblea stasera alle ore 18.30 nella sala del Circolo bancari, in via S. Pellico 2, per l'esame del nuovo contratto di lavoro e le elezioni sindacali.

Fugge dalla Jugoslavia barricandosi tra la legna

Il posto fisso di Opicina campagna, annesso alla stazione di quella località, rappresenta ormai nella storia degli esodi dalla zona B, il primo posto avanzato sulla strada della speranza. Non passa infatti giorno che in quegli uffici di Polizia non si concludano tristi storie di fughe e di persecuzioni. Alle 21 di iersera, si arrestava sul binario un treno merci, proveniente dalla Jugoslavia, carico di legna da ardere. Nell'effettuare il controllo del convoglio, gli agenti della Polizia ferroviaria rinvenivano in un vagone un giovanotto che si era barricato in una specie di piccola nicchia ricavata nel materiale. Il passeggero veniva tratto da quell'incomodo nascondiglio ed accompagnato in ufficio dove narrava di avere escogitato quel trucco per sfuggire dalla Jugoslavia, dove, a causa della dittatura colà imperante, la vita gli era divenuta impossibile. Il malcapitato, che era sprovvisto di documenti, è stato trattenuto

ASTERISCHI

LAUREA

All'Università di Padova il concittadino Lucio Lovisato ha conseguito in questi giorni a pieni voti la laurea in medicina e chirurgia discutendo con il chiaro prof. De Chigi una tesi sulla Convenzione sanitaria internazionale con particolare riguardo alla peste umana. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

LE INDAGINI SUL CONTRABBANDO DI TABACCO

I tre poliziotti deferiti all'autorità giudiziaria

Probabilmente si deve considerare conclusivo il comunicato diramato iersera dall'Ufficio stampa della Polizia in merito al noto contrabbando di sigarette americane nel quale sono implicati, oltre a due civili, anche tre funzionari di Polizia.

Ecco il testo della scheletrica comunicazione: «L'ispettore e i due sottufficiali implicati nel contrabbando di sigarette, in data odierna sono stati denunciati all'autorità giudiziaria».

A indagini concluse, francamente, era legittimo aspettarsi qualcosa di più! E perchè mai la Polizia continua a tenere nascosti i nomi dei tre funzionari, quando ormai la loro identità è nota a tutta la cittadinanza?

Se le nostre informazioni sono esatte, l'ispettore Alfredo Riosa, il maresciallo Marino Lunardelli e il sergente Domenico Ariano, colpiti ancora l'altra settimana da mandato di cattura, avrebbero confessato ampiamente sabato scorso alla Commissione d'inchiesta del Corpo, riunitasi in una sala del pianterreno del Palazzo di Giustizia. E' ormai accertato che il contrabbando è stato stroncato in seguito a un minuzioso e intelligente appostamento disposto dalla Guardia di Finanza, che teneva d'occhio quella zona dopo la scoperta, avvenuta lo scorso mese, di un camion munito di un doppio fondo, nel quale erano occultati 33 kg. di sigarette americane. Il nascondiglio era stato ricavato accorciando opportunamente il telone di copertura del veicolo.

Da quel giorno, la Finanza si era data a controllare senza sosta la zona che si stende al di qua della linea di demarcazione, e finalmente domenica 2 luglio, il minuzioso lavoro dei finanzieri ha dato i frutti che ormai tutti conosciamo. A quanto risulta, i tre poliziotti sono stati incriminati per concorso in contrabbando aggravato, trattandosi di tre pubblici ufficiali.

Raccolto dall'Emergenza un marittimo malconcio

L'equipaggio di una camionetta dell'Emergenza ha raccolto stanotte all'1.30 un marittimo, di circa 30 anni, che giaceva pesto e malconcio nei pressi di Piazza Venezia. Il giovanotto, che presentava una ferita al cuoio capelluto e aveva la camicia stracciata sulla schiena, non ha saputo riferire cosa gli fosse accaduto. I poliziotti l'hanno accompagnato alla CRI, ma qui il ferito non ha voluto assolutamente farsi medicare. Per disinfettargli la lesione era necessario tagliargli un ciuffo di capelli, ma alla vista delle forbici il giovanotto ha incominciato a parlare velocemente, per spiegare alla meno peggio che non c'era presente il capitano e che di conseguenza non si lasciava toccare i capelli. E' stato giocoforza per gli agenti accompagnarlo sulla nave.

Si frattura il naso cadendo dalla Lambretta

Assisa come su un trono, la commessa Adriana Maria Slamich, di 27 anni, abitante a Rozzol in Valle 761, percorreva alle ore 19.30 di iersera a bordo della sua Lambretta la piazza Barriera. La giovane centaura è filata beata fino a quando sulla sua strada non si è messo un passante che, colta alla sprovvista, ha investito in pieno, finendo a sua volta a terra. Ma, mentre lo sconosciuto riprendeva, dopo essersi spolverato le vesti, la propria strada senza degnare di uno sguardo la malconcia guidatrice, ella ha dovuto recarsi all'ospedale, dove il medico di turno le riscontrava una contusione all'arcata sopracciliare destra e la frattura del naso per cui veniva ricoverata nel reparto otorinolaringoiatrico

ORE DELLA CITTA'

★ DOMANI: Ore 20.30, nella sala del Circolo Artistico, via Diaz n. 12, conferenza sulla Zona B, tenuta dal sig. Antonio Rovatti.

★ L'Enal di Pavia organizza per il prossimo settembre un Festival nazionale della fisarmonica, per solisti e complessi sino a dieci elementi. Gli interessati possono chiedere maggiori informazioni alla segreteria locale dell'Enal, via Mazzini 32.

★ Gli enalisti tesserati per il 1950, godono di particolari riduzioni di prezzo al «Luna Park».

★ GITE: Domenica con il G. E. «Stella Alpina» a Cima Sappada e Sappada; con la XXX Ottobre traversata alpinistica dal Passo Sella al Passo Costalunga;

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 33.5, minima 23.0; pressione: 762,2 in aumento. Temp. del mare: 26.0.

Oggi: S. Vincenzo de' Paoli. Il sole sorge alle 4.32, tramonta alle 19.49. La luna sorge alle 9.8, tramonta alle 22.5.

Maree. OGGI: alta ore 12.40, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 18.20, cm. 19 sotto il l. m.; alta: ore 23.55, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 6.20, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 13.5, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 19.40, cm. 19 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 26; Hambaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 18 luglio 1950

Nati 7; morti 8; matrimoni 9.

MORTI: Giacomini Giampaolo, ore 10; Marsi Bruno, a. 28; Jugovaz Pietro, a. 65; Fausti Enrico Romano, a. 63; Giorgi Pietro, a. 74; Martellani Guglielmo, a. 44; Tolloy Giacomo, a. 70; Romagnoli Aldo, a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: Rizzi Mario, cementista e Pranzoni Velia, casalinga; Saccheri Aldo, gerente neg. e Minca Pia, sarta; Petelin Carlo, falegname e Bresciani Maria, casalinga; Stell Lorenzo, elettromecc. e Ambrosiano Marianna, casal.; Kelly Kenneth W., capor es. am. e Pierazzi Anna, casalinga; Merluzzi Daniele, impiegato e Paoletti Giulia, insegnante piano; Gherdina Giuseppe, giardiniere e Micolaucich Rosa, casalinga; Tuk Fabio, meccanico e Vidmar Veronica, casalinga; Panelli Gastone, tipografo e Benvenuti Giorgina, fotogr.

SEGNALAZIONI

Ai lettori vogliamo segnalare una cura veramente utile. Come estirpare cioè con certezza i calli e i duroni che fanno fanno soffrire. Chiedete al vostro dottore farmacista la vecchia ricetta chiamata CALLIFUGO CICCARELLI. E' un noto medicamento che ha guarito milioni di sofferenti. Non perdete tempo! Lo troverete in ogni farmacia; è veramente efficace e costa poco.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: musica operistica; 12: canti di montagna; 12.20: Nuovo mondo; 12.30: ritmi dell'America latina; 13.25: orchestra di musica leggera diretta da Guido Cergoli; 14.20: programma dalla BBC; 14.50: Chi è di scena? 15.9: Giro di Francia; 16: musica leggera, canzoni e cronaca dell'arrivo della tappa del Giro di Francia; 17: Orchestra Ruscel Bennet; 17.30: La voce dell'America; 18: Le avventure di Stanlio e Ollio; 18.30: ritmi di successo; 19: ciclo di compositori giuliani contemporanei: Alessandro Mirt; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: tanghi argentini; 20.50: E' di moda la tarantella; 21: «Ballo a tre», commedia in tre atti di G. Bevilacqua; 22.40: Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli; 23.30: musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: musica brillante; 14: notizie sul Giro ciclistico di Francia; 18: orchestra Gallino; 18.30: ritmi di successo; 19.10: cori russi; 19.25: Gai campagnoli; 20.50: «Danze di Spagna», commedia di Orio Vergani; 21.50: orchestra Luttazzi; 22.40: orchestra Nicelli; 23.30: compositori contemporanei: Achille Longo.

RETE ROSSA

14.30: Duo Gangi-Cerquozzi; 17: Pomeriggio musicale; 18.35: Arie e danze di altri tempi; 19: musica leggera; 19.45: canzoni napoletane; 20.15: fisarmoniche; 21.3: convegno dei cinque; 21.35: concerto di musiche di L. van Beethoven, diretto da H. Scherchen.

SPETTACOLI

Questa sera «Otello» al Castello di S. Giusto

Questa sera, alle 21 precise, avrà luogo l'inaugurazione della grande stagione lirica al Castello di S. Giusto, con la prima rappresentazione di «Otello» di Giuseppe Verdi, protagonista il celebre tenore Ramon Vinay e con la partecipazione di M. Fortunati (Desdemona), Giuseppe Taddei (Jago), Bruna Ronchini (Emilia), Vittorio Pandano (Cassio), Silvio Maionica (Lodovico) e Vladimiro Lozzi, Vito Susca, Eno Mucchiutti.

L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis: il coro è stato preparato dal maestro Fanfani, la regia dal prof. Carlo Piccinato.

La rilevante richiesta di biglietti già pervenuta fa prevedere una gran folla e pertanto, ad evitare ressa alle casse del Castello, si raccomanda di munirsi in precedenza dei relativi biglietti, anche perchè, dovendo lo spettacolo aver termine alle ore 24.15 circa, l'inizio avrà luogo puntualmente alle ore 21.

«Vita oltre Quieto» in una documentazione radio

La Radio italiana metterà oggi in onda il secondo documentario sulla situazione nei territori attualmente sotto l'amministrazione jugoslava. Mercoledì scorso è stato irradiato un quadro della situazione in Zona B; oggi verrà messo in onda un documentario sulla «Vita oltre Quieto», nel corso del quale viene esaminata la tragica sorte dei nostri connazionali delle isole del Carnaro e dei territori ceduti in generale. La registrazione verrà irradiata alle ore 14.21 da Radio Venezia, sulla lunghezza d'onda di metri 225,4 nel corso del programma dedicato alla Venezia Giulia.

Il nuovo Consiglio direttivo del Circolo della Cultura e delle Arti ha proceduto all'elezione delle cariche sociali, con i seguenti risultati: presidente prof. Francesco Vercelli; vice-presidenti ing. Gianni Bartoli e prof. Carlo Schiffrer; consigliere segretario dott. Willy Cavalieri; consigliere amministrativo Nino Catalan; direttori di Sezione: per le arti, Marcello Mascherini; per le lettere, prof. Biagio Marin; per la musica, ing. Giorgio Negri; per le scienze morali, prof. Livio Pesante; per le scienze naturali, prof. Giacomo Furlani; per lo spettacolo, Callisto Cosulich.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «4 figlie» con John Garfield e Priscilla Lane. E' un film ENIC. Segue docum.: Giuliano, dal vero, e allenamento di Mitri in America. Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Il giardino segreto» con Margaret O' Brien, D. Stockwell, H. Marshall. Un film Metro che parla al cuore.

ALABARDA. 16: «I fucilieri delle Argonne», capolavoro Warner con James Cagney e Pat O'Brien. Prima visione. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Passi nel buio» con Errol Flynn e Brenda Marshall. E' un film Warner in prima visione.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): «Una notte a Broadway» con B. Grable, J. Payne. Una scintillante rivista Fox-film.
IMPERO. 16: «Incontro all'alba», un film passionale e avventuroso con Michele Morgan e «Corea in fiamme» nell'Incom n. 462.
ITALIA. 16: «Un sudista del Nord», strabilianti, comicissime avventure, con Red Skelton, Arlene Dahl.
SAVONA. 15.30: «La donna di quella notte» con Ray Milland e T. Wright.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «Il tesoro di Vera Cruz», con Robert Mitchum, Jane Greer. R.K.O.
AZZURRO. 16: «Bataan» con Robert Taylor. ENIC.
MARCONI. 16.30. estivo 20.30: «Prigionieri di Satana», capolavoro Fox con Dana Andrews.
MASSIMO. 16: «Fuga nella jungla», tribù selvagge e centinaia di belve nel più spettacolare film. I visione.
NOVO CINE. 16: Replica del divertente technicolor «Venere e il professore», con Danny Kaye e Virginia Mayo.
ODEON. 16: «Musica indiavolata» con Mickey Rooney e John Garland. Metro.
RADIO. 16: «Germania anno zero», un film prodotto da R. Rossellini.
VENEZIA. «La battaglia per la bomba atomica» e comica.
VITTORIA. Estivo 20,30: «Le donne erano sole» con Ann Sheridan, Zachary Scott. Ult. ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La montagna di cristallo», Valentina Cortese - Tito Gobbi.
E'TIVO F. SEVERO 100 Ore 20.45: «Enamorada», Maria Felix - Pedro Armendariz.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «La moglie del vescovo», Loretta Young - Gary Grant.
CINE ESTIVO BROCCHETTA. 21: «Un grande amore», Charles Boyer - Irene Dunne.
SCOGLIETTO. 21: «Un vagabondo alla Corte di Francia».

CIRCO TOGNI MONTEBELLO Ore 21.30 grande successo delle tigri e dei nuovi debutti. Prenotazione posti botteghino Circo e Atec piazza Goldoni. Visitate il grande Zoo.
LUNA PARK via Broletto (tram 2) Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

L'inaugurazione delle case per i pensionati comunali

Stamattina verrà inaugurato dal Sindaco a San Sabba un gruppo di tre case, per complessivi diciotto alloggi, costruite dalla Divisione lavori in economia e destinate ai pensionati comunali, che così renderanno libere altrettante abitazioni di servizio presso edifici o stabilimenti del Comune. Ogni alloggio è composto di due stanze da letto, una stanza di soggiorno, un cucinino ed il gabinetto-bagno, più un poggiolo.

Realizzati in economia (dalle pietre ricavate direttamente nelle cave, alle porte, serramenti, ecc., tutto nelle tre case è opera delle maestranze della Divisione lavori in economia), i nuovi alloggi sono stati costruiti senza intaccare i fondi stanziati dal G.M.A. per la costruzione di case popolari e costituiscono quindi un apprezzabile supplemento ai programmi stessi. Le tre case sorgono sul colle di San Pantaleone, tra lo Stadio e le case popolari.

Infortuni sul lavoro

La CRI ha ieri dovuto prestare la propria opera a numerose persone rimaste infortunate sul lavoro. Verso le 14, il bracciante Luigi Costantini, di 46 anni, abitante in via R. Sanzio 10, era intento a scaricare al porto Duca d'Aosta una partita di carta. Nel rimuovere una balla, un'altra, deposta sul ripiano superiore del vagone, si staccava rotolandogli addosso. Per l'urto, il malcapitato andava a sbattere violentemente contro una balla posta al suo fianco. Come il cielo ha voluto, il Costantini è uscito da quella parentesi di terremoto, ed ha ricevuto poco dopo le cure della CRI.

Un drammatico incidente è invece accaduto verso le 16 in un'officina di viale D'Annunzio. A quell'ora, il cinquantenne Giuseppe Paoli, da Turriaco, era intento a lavorare alla fresatrice. Ad un tratto, per cause imprecisate, il congegno si spaccava in due ed una delle parti schizzava sulla mano destra del Paoli, amputandogli le falangi di quattro dita.

Pescata una giacca

Dal libro stampa di ieri si apprende che «verso le 18, Mercuri Biagio da Trieste, mentre era intento alla pesca con una grampella alla radice del Molo Bersaglieri, traeva a riva una giacca da uomo color grigio, nelle cui tasche vi era un biglietto da mille, un temperino, alcune fotografie e varie tessere di riconoscimento. La giacca e il contenuto sono stati consegnati alla Polizia, la quale a sua volta restituiva il tutto al legittimo proprietario, il quale l'aveva smarrita il 16 corrente mentre si trovava a bordo di un natante nel bacino San Giusto. Questa si chiama chiarezza e dovizia di particolari. Tra l'altro, delle 23 notizie apparse ieri su quel bollettino, sedici risalivano a lunedì scorso. Tra le notizie stagionate, una riguarda la segnalazione di un pescecane avvistato dai sommozzatori nelle acque del golfo.

Andata e ritorno di un ubriaco all'ospedale

Come se fosse stato munito di un immaginario biglietto d'andata e ritorno, Giacomo Bradac, di 56 anni, abitante in via Pondares 5, è stato ieri dimesso e riaccolto all'ospedale nello spazio di un quarto d'ora. Mancavano pochi minuti alle 11, quando il telefono della CRI squillava per chiedere l'intervento di un'autolettiga in via Pascoli 31, dove, nei pressi del portone n. 3, giaceva un ubriaco. Si trattava appunto del Bradac. I sanitari lo caricavano sulla lettiga, che si dirigeva prontamente verso l'ospedale. Nel vedersi davanti il tizio, il medico di turno ha dato un sobbalzo: l'aveva dimesso soltanto un quarto d'ora prima! Nel sentirsi rimproverare, il Bradac scattava come una molla, lanciando sull'allibito auditorio tutte le delizie del suo florito vocabolario.

Soggiorni UTAT in Austria

L'UTAT accetta iscrizioni per i soggiorni in Austria, pensione giornaliera da Lire 750 in poi. Sono disponibili dal 28 corrente stanze a Radstadt ed al Lago di Woerth.

Prenotazioni ed informazioni presso gli Uffici dell'UTAT e Sala Pubblicitaria.

Un invito di Junior

Dal 20 al 29 corrente, Junior vi invita ad osservare le vetrine di Piazza Malta, angolo Corso, ove si può constatare alla stregua dei fatti che in occasione dell'annuale rinnovazione dell'inventario, tutta la merce è offerta a prezzi notevolmente ribassati. A tutti è offerta, dunque, una opportunità più unica che rara di concludere un buon affare, acquistando stoffe delle marche di gran classe, coi colori e disegni di moda, senza quindi incidere sul bilancio domestico. Si prega di tener presente che il termine dei dieci giorni suddetti è assolutamente improrogabile.

✝ Il 17 luglio 1950 è deceduta a Genova

Carla Scodnik
nata NUSSDORFER

Ne dànno il triste annunzio il figlio dott. UGO unitamente alla moglie ADA TOMSIG e figli MARIAGRAZIA, RENATA e ROBERTO; il fratello GIOVANNI NUSSDORFER con la famiglia (Venezia); i nipoti CODRE'.

Genova - Via Atto Vannucci 9/11.

Nel IV anniversario della scomparsa della nostra indimenticabile

Mary

la ricordiamo con immutato dolore.

Oggi, 19 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia PITACCO

Nel II anniversario della sua scomparsa, ricordiamo la nostra adorata

Silvia

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 21 corr., alle ore 7.30, nella chiesa di via Vasari.

Famiglia BELLOLI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.
RIMINI - ANCONA - LORETO lunedì, giovedì.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - BAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE ore 6.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - BAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

COMUNICATO

Helena Rubinstein

invita le gentili Signore ad incontrarsi con la sua dimostratrice, la quale eseguirà trattamenti e sarà lieta di consigliare la migliore cura per la pelle e sull'arte del maquillage personale.

Fino al 22 luglio 1950 presso la Profumeria E. BERNARDONI
Via Carducci 6 - Telef. 58-38
SI PRATICANO DEPILAZIONI A CERA

un ZUCCA SODA PANNA

Dott. S. ADINOLFI
MEDICO CHIRURGO-DENTISTA
Lavori moderni in porcellana, oro, acciaio. Dentiere garantite aderenti
Cura della piorrea
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve: feriali ore 9-13 e 16-20 festivi 11-12

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Oggi al Filodrammatico

LA PROFEZIA DELLA REGINA

Avevo, tra le commendatizie portate a Parigi, un biglietto per Ettore Marroni, corrispondente della *Stampa*, celebre allora tra i giornalisti italiani sotto il nome di *Bergeret*. Andai a trovarlo e s'intavolò una conversazione di quelle che piacevano a me, tutta fuochi d'artifizio ideologici, mortaretti di paradossi, sciabolate di giudizi sommari, aggressioni, ritorsioni e contraddizioni. Dovetti riconoscere che *Bergeret* aveva scelto bene il suo pseudonimo perchè mi parve, ancor più che nei suo articoli, un ingegnoso e colto scettico, abilissimo giocoliere di concetti e di teorie, dilettante, per spirito di contraddizione, d'ogni sorta di fronda fino al punto di farlo sembrare, in quei tempi di vittorie democratiche, quasi un reazionario alla De Maistre e alla Monaldo Leopardi. E difatti, qualche tempo dopo, fu espulso dal territorio della Repubblica Francese per via di certe sue corrispondenze ch'eran dispiaciute al Quai d'Orsay.

Non fui sorpreso, perciò, quando mi disse che a lui piaceva andare, di tanto in tanto, alla piccola corte legittimista e borbonica di Maria Sofia, l'ultima regina delle Due Sicilie. La sua immagine di «aquiletta bàvara» era riapparsa, poeticamente spolverata, nelle *Vergini delle Rocce* di D'Annunzio e gli italiani s'eran ricordati della donna che, assai più virile del povero Franceschiello, avevà animata l'estrema difesa di Gaeta e non disperò, neppur nell'esilio, della rivincita della buona causa.

— Ma è sempre viva? — chiesi a *Bergeret*.

— Non soltanto è viva fisicamente, rispose, ma non è spenta neppur la sua fede. La sua minuscola corte, dove convengono gli ultimi legittimisti napoletani, e perfino anarchici e socialisti, è, secondo me, una delle più rare curiosità di Parigi.

— E. potrebbe farmela conoscere?

— Volentieri. La Regina riceve volentieri le persone che vengono dall'Italia. Troviamoci lunedì alla porta di Chez Maxim; faremo colazione insieme eppoi andremo dalla Regina.

Entrai, per la prima e ultima volta, in quella trattoria di lusso, a quel tempo famosa, e vidi e mangiai cose mai viste prima. Poi si prese un *sapin* in Piazza della Concordia, e si andò alla stazione dalla quale si partì per Neuilly-sur-Seine, dove risiedeva Maria Sofia.

Ci fecero passare in un vasto salone quasi oscuro per i pesanti tendaggi delle finestre, ma che mi parve popolato da vecchi ritratti di personaggi in ricche monture, carichi di sciarpe, di alamari e di *crachats*. Eran sedute, in quell'anticamera, altre persone e ad un tratto sentii una voce che mormorava rapide frasi in dialetto napoletano. Dopo una lunga attesa, si fu introdotti in un salotto più piccolo e più illuminato dove, sopra una specie di seggiolone dorato che poteva sembrare anche un trono, sedeva la vecchia Regina di Napoli. Era assai diversa dalla svelta amazzone che incuorava i soldati sugli spalti di Gaeta nel 1860 ma dai lineamenti, dov'eran riconoscibili tratti germanici, traluceva ancora qualche tratto della regale fierezza dei Wittelsbach.

Dopo che *Bergeret* mi ebbe presentato, la Regina mi domandò quel che facessi a Parigi. Le dissi, com'era vero, che stavo scrivendo un libro di filosofia.

— Filosofia? — esclamò scandalizzata la Regina. — Per aver il diritto di esser filosofi bisogna aver vissuto molti anni e aver provato molti disinganni. Voi siete troppo giovane e non avete ancora sofferto.

Le spiegai che non si trattava di filosofia nel senso corrente della parola, ma di teorie sulla conoscenza e sull'azione. Mi parve che non capisse bene.

— Mio suocero — rispose — il Re Ferdinando, era d'opinione che tutti i filosofi dovevano essere appesi alle forche, perchè non fanno altro che arruffare i cervelli del popolo. Forse — aggiunse con un sorriso — Sua Maestà era troppo severo, ma oggi i governi sono troppo indulgenti perchè mettono i filosofi nei Parlamenti e nelle accademie invece che sulle forche.

Cercai allora di mutare argomento e di portare il discorso sui fatti del '60. Non le dissi, naturalmente, che mio padre aveva combattuto sul Volturno contro i borbonici, ma *Bergeret* disse alla Regina che avevo scritto nel *Regno* un articolo sdegnoso e ironico su Re Vittorio Emanuele, intitolato «In bassa tenuta da generale».

— Avete fatto bene — approvò la Regina. — Ai Re non rimane ormai che il prestigio del fasto e se fanno la vita dei piccoli borghesi, come il Re d'Italia, è naturale che a qualche piccolo borghese loro suddito venga l'idea di prenderne il posto.

Le chiesi quale fosse la sua opinione sulle cause della caduta della dinastia borbonica.

— Quasi tutto il popolo delle Due Sicilie — rispose — era fedele al suo Re legittimo, ma il Conte di Cavour riuscì a corrompere alcuni generali del nostro esercito, che si ritirarono senza combattere, lasciando la via aperta dinanzi a Garibaldi. E la fortezza di Gaeta non si sarebbe arresa se non fossero giunte le artiglierie del Re di Sardegna, il quale, poco tempo prima, aveva offerto alleanza al Re mio consorte. Ma il popolo rimase fedele alla dinastia. Quella che gli storici italiani chiamano «guerra del brigantaggio» fu la generosa rivolta degli umili contro il regime piemontese. Se il mio sposo, invece di rimanere a Roma, avesse varcato i confini del Regno e si fosse messo a capo degli insorti, raccogliendo le bande sparse in un solo esercito, saremmo rientrati vittoriosi nella reggia di Napoli.

La Regina tacque, sospirò eppoi aggiunse:

— Del resto tutte le dinastie, presto o tardi, son destinate a finire. Anche l'Italia, a quel che mi dicono, non è tranquilla nè contenta. E chissà che i Savoia non debbano riprendere, un giorno o l'altro, le vie dell'esilio.

A questo punto furono annunziate altre visite ed io e *Bergeret* prendemmo commiato dalla nostalgica Maria Sofia. Ma la sua profezia rimase impressa nella mia memoria e m'è tornata più viva in mente nella primavera del 1946, quando il vecchio Re Vittorio s'imbarcò, proprio nell'antica capitale borbonica, sulla nave che doveva condurlo in esilio.

GIOVANNI PAPINI

IL MASTIO DI VOLTERRA sarà restituito all' arte

Volterra, 18

Verrà prossimamente presentato un progetto per il trasferimento del penitenziario di Volterra, dal «Mastio» in un vasto e moderno edificio di proprietà degli «Istituti» ospedalieri volterrani.

Il «Mastio», nome sotto di cui è più noto il tetro luogo di reclusione, è formato da un imponente serie di opere difensive medioevali e rinascimentali. Il grande valore storico artistico della vecchia fortezza risalente, nella sua parte originaria al 13.o secolo, sarà messo nuovamente in luce, sul modello di quanto è già stato fatto per il Castello Sforzesco di Milano, inferiore peraltro, sotto alcuni aspetti, al Mastio volterrano. Da notare che, nelle aree adiacenti alla fortezza, ad alcuni metri di profondità, sono i resti di tre necropoli, che potrebbero, in un prosieguo di tempo essere messe in luce, con l'assoluta certezza di importanti ritrovamenti archeologici.

Attualmente il «Mastio» contiene 500 detenuti. Famoso per gli assedi sostenuti, per la sua nomea di imprendibilità e per i personaggi che negli ultimi due secoli vi furono prigioieri, è ora sul punto di essere definitivamente restituito all'arte ed alla storia.

PER CELEBRARE L'ANNO SANTO, A OETIGHEIM, NELLA GERMANIA OCCIDENTALE, E' STATA RAPPRESENTATA SU UN PALCOSCENICO ALL'APERTO «LA PASSIONE DI CRISTO»

AFFARI D'ORO DELL'ARISTOCRAZIA LANIERA IN AUSTRALIA

CON IL VELLO DELLE PECORE si vestono branchi di lupi

La corsa agli acquisti per le esigenze militari - Inspiegabile concorrenza fra due agenti russi, che hanno fatto salire vertiginosamente i prezzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sydney, luglio

Proprio nel centro di Sydney, in Castelreagh, dirimpetto all'Hotel Australia, c'è il miglior ristorante della City. Manco a dirlo, è italiano: si chiama «Romano».

Magnati a festa

Il proprietario, Orlando Romano Azulin, è un personaggio molto popolare in Australia. Lo conosce l'élite che frequentava prima il suo Night Club, in York Street, ed ora si dà appuntamento in Castelreagh, nei sotterranei saloni, dove i passi si smorzano su prati di lana rossa e su guide soffici come nuvole; lo conosce il popolino che ha vinto o ha perso sterline a canestri sui prati verdi delle corse giocando i purosangue delle sue scuderie.

Una volta l'anno, ai primi di settembre, quando s'apre il mercato australiano delle lane, i saloni di «Romano» spalancano i battenti al grande Wool Ball, il ballo della lana, la più ricca festa della Nuova Galles del Sud.

Sul pianerottolo, a mezzo della scaletta che porta nel sottosuolo, accanto ad un accigliatissimo Bonaparte di marmo (inesplicabile nume tutelare del luogo) l'amministratore di «Romano», il signor Bianchi, e il direttore del ristorante, il signor Clerici, si inchinano alle nutrite famiglie, mariti, mogli, figli e figlie e fidanzati che solennemente, lasciate in Castelreagh le poderose e morbide vetture, incedono coi loro frack e i loro strascichi verso l'ardente cuore della festa. Di tavolo in tavolo, come per un rito, ardono le fiammelle per le «bistecche espresse». I camerieri attraversano le sale, svelti e silenziosi, librando in alto, su piatti di argento, elaborati dolci fiammeggianti.

E' quello il convegno della vera e unica aristocrazia australiana: gli squatters, i produttori lanieri: sono dinastie che hanno i loro regni nell'arido West popolato di mandrie. Attorno ad esse si muove la corte dei vassalli e dei valvassori: gli agenti di borsa, i commercianti, gli esportatori, i funzionari degli enti statali.

Dalla prosperità di queste dinastie dipende la prosperità dell'Australia. Se il prezzo della lana sale, tutta la vita economica del continente riceve un'iniezione tonica; se il prezzo della lana si flette, l'economia australiana diventa anemica. La vita di ogni australiano dipende dalla vita e dal valore di tredici pecore: 104 milioni di pecore brucano, infatti, l'erba degli Stati per la prosperità di 8 milioni di uomini.

Quest'anno il ballo di «Romano» sarà forse il più sfarzoso degli ultimi dieci anni; mai la lana è stata così in alto. E le ragioni sono due, opposte eppure concomitanti: il prezzo della lana è cresciuto perchè una guerra è finita nel mondo e perchè un'altra se ne prepara e già, proprio in Oriente, se ne fanno le prime prove.

Durante l'ultima guerra, le difficoltà di trasporti marittimi e le necessità strategiche di creare riserve sicure, avevano fatto congelare la lana nei magazzini australiani. A guerra finita, i magazzini traboccavano per il prodotto di otto annate di lana. I prezzi subirono una discesa verticale. Fu così creata una compagnia, con capitali inglesi, australiani, neozelandesi e sudafricani, la «United Kingdom e Dominions Wool Disposed Ltd» allo scopo di piazzare sul mercato mondiale l'immenso «pool» di 10 milioni di balle. L'immissione sui mercati di una tale riserva gigantesca è servita da calmiere al prezzo delle lane, anno per anno; ma ora la riserva è quasi esaurita, e la richiesta mondiale di lana già supera l'offerta: l'allontanarsi del grande temporale fa rifiorire i conti in banca dei lanieri australiani. E come se non bastasse, la strana vegetazione di questi conti bancari riceve un impulso poderoso dall'altro temporale che si addensa minaccioso sulle terre e sugli oceani: per vestire i lupi che si sbraneranno e ci sbraneranno (e già si azzuffano in terre remote), occorrono le lane delle pecore.

Nella scorsa stagione, mentre i membri della Wool Growers Association, l'organizzazione dei produttori di lana, gongolavano, i più influenti membri dell'Australian Council of Wool Buyers, l'associazione dei compratori di lana, avevano un diavolo per capello: due misteriosi acquirenti attraverso misteriosissimi agenti di borsa, facendosi un'accanita guerra, spingevano in alto, vertiginosamente il prezzo della lana, e finivano per strappare il prodotto al mercato ad un prezzo assurdo.

Frustate al mercato

Si seppe poi che i due compratori erano due commissioni russe le quali, l'una ignorando la presenza dell'altra (arcani della prassi solistica sovietica), acquistavano su larga scala per conto del Governo di Mosca, e si accanivano in una spietata concorrenza, eliminando dal mercato ogni altro acquirente. Solo allora entrarono in azione, decisi, gli agenti americani ed inglesi che acquistano lana per conto dell'esercito; nuova frustata al mercato: i produttori si fregavano le mani dalla gioia; i compratori, specialmente gli australiani, i francesi, i belgi e i rappresentanti dei nostri Marzotto, Zegna, Rossi, Arata, si disperavano. La lotta dura ancora. I nostri acquirenti hanno una vita difficile: la concorrenza è tale che il prezzo della lana di media qualità, quella indicata per le uniformi militari, ha quasi raggiunto il prezzo della lana extra.

Così gli Stati Uniti che lo scorso anno avevano acquistato solo 120 mila balle, sono passati dal quinto posto al terzo tra i Paesi importatori, proprio al posto dell'Italia che figurava, fino allo scorso anno, subito dopo la Granbretagna e la Francia. Gli acquisti americani, nei solo primi due mesi di quest'anno, hanno raggiunto le 220 mila balle.

E' probabile che i bianchi velli di quelle pecore merinos che, a migliaia, ho visto brucare nei georgici pascoli del Victoria e della Nuova Galles (e la campagna era immensa e ondosa, e gli eucalipti spandevano la loro ombra dolce e leggera sui prati) vestano già, tinti nei tristi colori della guerra, i soldati coreani del Nord alla foggia russa e quelli del Sud alla foggia americana. Forse il sangue del primo Totty ha già bagnato quella lana che pareva il simbolo stesso della pace. Ai coreani, per primi, è toccato in sorte di vedere, da sotto i velli delle pecore australiane, spuntare le zanne dei lupi.

Per questo, solo per questo, vorremmo augurarci che il ballo della lana, da «Romano», fosse meno sontuoso, nel prossimo settembre; ma purtroppo sarà sontuosissimo; e le signore degli «squatters» saranno rutilanti di gioielli come non mai.

Ci sia risparmiato almeno di vedere galoppare sui pascoli dell'Europa ancora bruciati dal grande incendio, quei temibili armenti trasformati in branchi.

GINO DE SANCTIS

La Principessa Elisabetta attende il secondogenito

Preparativi alla Corte di San Giacomo

Londra, luglio

La principessa Elisabetta che sta attendendo un secondo bambino per il mese di agosto, ha idee moderne in fatto di maternità. Quando il 17 aprile fu diramato da Palazzo Buckingham l'avviso che da allora essa non avrebbe più assunto alcun impegno pubblico, la principessa stava trascorrendo un periodo di vacanza a Malta col marito. Non limitò affatto le sue attività: prese parte a un gran numero di ricevimenti privati, compì numerose escursioni nell'isola in automobile e una mattina si recò sulla spiaggia ad assistere ad una esercitazione navale contro un finto sbarco.

Dopo il suo ritorno a Londra la principessa Elisabetta è intervenuta di frequente a cerimonie pubbliche e a riunioni in società, per quanto non vi partecipasse ufficialmente. E' andata al teatro e al cinematografo, ha pranzato fuori molte volte e si è recata a trascorrere il *week-end* più volte in casa di amici. In giugno, la principessa è stata ospite di Lord e Lady Brabourne nella loro residenza nel Kent e ha fatto da madrina al loro secondogenito, Michael, battezzato nella chiesa del villaggio di Mesham, antica di otto secoli. Ma la maggior parte del tempo la principessa l'ha trascorso nella sua residenza, a Clarence House, nel Palazzo di San Giacomo, dove si prevede che nascerà il suo secondogenito. Sono stati già compiuti tutti i preparativi necessari; due infermiere della clinica ostetrica dell'ospedale St. Thomas saranno presenti insieme al ginecogo della principessa, Sir William Gilliatt, e al suo assistente.

Sarà usata, anche questa volta, la vecchia culla che venne adoperata per il principino Carlo e per altri principini reali. La maggior parte dei primi indumenti indossati dal principino Carlo passeranno al fratellino. Secondo la tradizione della Corte britannica, il bimbo sarà battezzato nella cappella privata di Palazzo Buckingham da quattro a sei settimane dopo la nascita. Indosserà in quell'occasione la veste di satin color avorio e di merletto di Honiton, fatta confezionare dalla regina Vittoria per il suo primogenito e data poi alla regina Mary perchè continuasse ad essere usato dalle generazioni successive. Tutto è conservato nel castello di Windsor in uno speciale armadio di legno di cedro, inattaccabile dalle tarme e dalla umidità e viene ritrasportato al palazzo ogni volta che si deve battezzare un principe reale nel fonte battesimale argentato. La cerimonia sarà celebrata sotto la direzione dello arcivescovo di Canterbury.

Il principino Carlo, che a novembre compirà due anni, capisce già che un altro bambino sta per aggiungersi alla famiglia. Vi è spazio ampiamente per due, anzi per parecchi bambini, nel vasto appartamento di Clarence House, ed entrambi i piccoli saranno affidati alle cure sapienti della governante scozzese «Nanny», Miss Helen Lightbody, assistita da una bambinaia e da un addetto speciale.

Il duca di Edimburgo, il quale sta prestando ora servizio con la Marina nella zona del Mediterraneo, arriverà fra poco a Londra per trovarsi presso la principessa alla nascita. Lascerà entro il mese il cacciatorpediniere «Chequers» di cui è primo ufficiale, essendo stato già promosso tenente di vascello con funzioni di comando al raggiungimento della anzianità dovuta. Sarà in grado così di avere le solite quattro settimane di licenza che si concedono in tali casi prima di raggiungere la nave di cui gli è stato affidato il comando, la «Mappie».

Durante la sua lontananza il duca ha scritto alla principessa almeno tre volte alla settimana, oltre ad avere con lei frequenti conversazioni telefoniche. La coppia reale ha molte cose da discutere durante la permanenza del duca in Granbretagna. Essi desiderano acquistare una piccola residenza in campagna, non troppo lontana da Londra, e la principessa ha già raccolto dati su alcune proprietà adatte che desidera naturalmente far visitare al consorte.

Inoltre il duca prevede che il suo servizio nella Marina richiederà di avere anche una casa a Malta per i prossimi due o tre anni, e desidera quindi prendere in affitto una casa a La Valletta in modo che la principessa e i bambini possano raggiungerlo di tanto in tanto.

In ogni caso, è intenzione della principessa Elisabetta di raggiungere il marito a La Valletta in novembre epoca in cui il clima di Malta è particolarmente gradevole, e di rimanervi sino a dopo Natale, come fece già lo scorso anno. Progetta di condurre con sè il principino Carlo, e non vede ragione alcuna perchè le debba dare disturbo il viaggio veloce e comodo con cui si raggiunge Malta a bordo di uno degli aerei Viking. Quanto al secondo bambino e al suo eventuale viaggio a Malta insieme alla madre è cosa che sarà decisa in seguito e in cui la principessa Elisabetta si lascerà guidare dal consiglio dei medici e dalle disposizioni che impartiranno personalmente il Re e la Regina. La Regina insiste nel vigilare sul principino Carlo quando la madre è assente, e si comporterà analogamente con il secondo bambino di Elisabetta.

Gli amici di Elisabetta e del duca dichiarano che i due accoglieranno con eguale gioia la nascita di un maschio e di una femmina. Nel primo caso lo chiamerebbero Giacomo, e nel secondo Anna, per quanto il nome di un principino reale debba essere sempre concordato insieme con il Re.

Non appena dato il nome al bambino, gli indumenti contenuti nell'armadio disposto nell'appartamento dei bambini saranno contrassegnati in conformità. E in seguito il neonato occuperà la grande stanza bianca, dal tappeto grigio e dai mobili foderati in chintz stampato in bianco rosa e blu, che è ora esclusivo dominio del principino Carlo. Nei primi tempi il nuovo venuto sarà alloggiato in una camera adiacente dove riposerà senza essere disturbato dal rumore dei giuochi del fratello maggiore. Dopo il Re e la Regina, la regina Mary sarà una delle prime persone che si chineranno sulla culla del secondogenito di Elisabetta.

MARGARET SAVILLE

ELISABETTTA E LA SORELLA MARGARET, INSIEME A SIR AUBREY ELLWOOD, ASSISTONO, ALL'AEROPORTO DI LONDRA, ALLA PARTENZA DELLA REGINA PER L' IRLANDA

AL TRIBUNALE DI MILANO

SCACCO MATTO al "Re della lampo,,

Milano, 18

Il «Re della chiusura lampo», l'industriale svizzero multimilionario Othmar Martin Winterhalter, ha perduto in Tribunale la causa da lui promossa contro il consiglio di amministrazione ed i sindaci delle Officine RI-RI di Milano, di cui egli era l'amministratore unico. Come è noto, in seguito alle sue stravaganze, il «re della chiusura lampo» era stato sottoposto in Svizzera a procedimento di «tutela volontaria» e sostituito dai tutori nell'amministrazione del suo patrimonio e delle due industrie produttrici delle cerniere lampo. Analoghi provvedimenti erano stati presi dalle Officine RI-RI. Senonchè il Winterhalter aveva promosso causa contro questi ultimi provvedimenti, sostenendo che la cosiddetta «tutela volontaria», ammessa dal Diritto svizzero, non era una vera e propria interdizione. Il «re della chiusura lampo» è stato anche condannato a rimborsare ai convenuti le spese degli onorari del giudizio.

«INFANZIA SUL LAGO» DI ANTONIO GREPPI

UN LIBRO CHE SFIDA lo snobismo del tempo

«Se non si fossero rintracciate a Grenoble le pagine sparse del «Journal» in cui Arrigo Beyle notava, fin dall'infanzia, i fatti più salienti e le impressioni della sua giornata, non si sarebbe forse pervenuti a comprendere certi tratti abbastanza strani e misteriosi del suo carattere e dei suoi scritti. Il fatto che nell'età adulta raccolse ed elaborò quelle prime impressioni della sua vita nell'autobiografica «Vie d'Henri Brulard» e in «Souvenirs d'Egotisme», non parve aver avuto molta importanza per le indagini intime sulla formazione spirituale di Stendhal, giacchè l'arte del narrare, coordinando le idee e dosando gli effetti secondo evidenti intenzioni, alterava, qua e là, l'autenticità del racconto.

Così pure l'opera tardiva di Ernesto Renan, «Souvenirs d'Enfance et de Jeunesse» e i tre suggestivi volumi di Anatole France, «Le Livre de mon Ami», «Pierre Nozière» e «La Vie en Fleur», sono opere in cui il valore artistico supera quello documentario. Il crescere di Renan fra gli ecclesiastici di cui egli ci ha offerto ritratti così impressionanti e perfetti, è un continuo convergere al tragico momento della sua rottura con la vita sacerdotale, come il dissidio fra Stendhal e France e i loro padri, vuol essere indubbiamente un processo fatto, più che alle persone, ai contrasti opposti alla loro precoce genialità e al loro presentito avvenire. Il fanciullo, cioè, vi si trova posto solo in servizio dell'uomo maturo, e gli episodi descritti non convincono sempre, troppo sembrano elaborati al fine a cui tendono.

Ho voluto accennare a queste opere, perchè non ho potuto a meno di averle presenti mentre in questi giorni, ne leggevo una del genere, recentemente apparsa fra noi: «Infanzia sul Lago» di Antonio Greppi (Ceschina - Milano - 1950). Anch'essa è il frutto di un autore già consacrato alla fama politica, letteraria ed artistica, ed ha anche avuto una prima edizione assai meno completa, come fu il caso dei ricordi di Stendhal e di Anatole France. Ma, in confronto agli altri, presenta la prerogativa di una immutabile indentità di spirito rispetto alla prima stesura, grazie all'assenza di qualsiasi fine dominante. L'autore dice di avere scritto queste storie «per raccontarle alla signora Lena che se ne compiaceva con un sorriso pieno di simpatia, come se rivedesse quelle ore nella trasparenza delle parole e fosse contenta di averle vissute così». E ne è rimasto, questo, l'unico scopo. Egli non dice neppure che Antonio è la «rievocazione di lui stesso, fanciullo, e che la signora Lena è quella di sua madre; e in vero, più che «il suo libro», ci ha dato, nel modo più dilettevole e naturale, quello, in generale, dell'infanzia e di chi è chiamato a formarla e governarla e soprattutto non è neppure nostalgico, ma continua a vivere e ad agire nella anima.

Senz'alcuna premessa sentimentale, morale o filosofica, egli ci introduce subito nel cuore della famiglia in festa. I due bambini, Alberto e Antonio sono in attesa dei Magi e si scambiano desideri e impressioni... sorprendenti, benchè mai sproporzionate alla mentalità infantile. Il babbo aveva detto che i misteriosi dispensatori di doni, vogliono essere sognati e mai veduti, e i fanciulletti concludono che essi pure non ci tengono a vederli «così come sono», tanto son felici di crearli in sè quali li vuole la loro fantasia. Ma ciò che più è magistralmente reso in questi capitoli iniziali, sono le ragioni fisiche delle prime impressioni psichiche della infanzia; basti citare quella della morte.

Il Cin, vecchio cane di casa, è ritrovato stecchito in un angolo del frutteto. Alberto, il maggiore dei due fratelli, sempre logico, osserva semplicemente che l'animale, essendo vecchio, doveva morire; ma Antonio, alla vista di quel corpo irrigidito, prova il bisogno istintivo di reagire ad una così spaventosa immobilità. «Ora salto!» grida freneticamente, slanciandosi al di là della siepe. Verrà, invece, più tardi l'impressione spirituale del trapasso. Muore la nonna, e la domestica Massimina spiega ai bimbi, per consolarli, che le anime dei morti si aggirano per qualche tempo intorno alle persone e alle cose che avevano care, e i morti non fanno più paura, quando si può sorridere parlando di loro. Ed è questo sorridere ai ricordi che colpisce il piccolo Antonio, sì che, guardando il suo fratellino Giorgio, nato da pochi mesi, egli esclama: «Benchè la nonna fosse anche sua, non l'ha potuta conoscere e così, quando ne sentirà parlare, non la rivedrà e non le potrà sorridere». Non siamo sulle vie paradisiache di un Maurras?

Anche gli entusiasmi rivelano la freschezza dell'anima infantile insieme alla percezione più incisiva. Portato a Venezia, Antonio esclama estasiato: «Oh! si è trovato il modo di andare in barca per le vie allagate». E più il tempo passa, e più il bimbo trova, nell'istinto di contemplare le cose e di definirle, la sua maggiore attrazione, sì che talvolta soffre di ciò che disturba la sua visione e il suo pensiero. E improvvisamente si apparta e non si lascia trovare per ore intere, pentendosi, poi, è vero, di aver fatto soffrire i genitori, ma non rinunciando ad una nuova fuga, non appena trovi il bisogno di fantasticare, di confondere il Lago Maggiore con tutti gli oceani, o di veder risorgere Cristoforo Colombo in persona. Non ci vuole che la mamma, «con quella sua maternità personale e ad un tempo comunicativa» a ricondurlo alla realtà pratica del pranzo, della lezione, della passeggiata collettiva, per la quale gli altri bimbi sono già pronti.

Giacchè, se Antonio figura come il protagonista, tutta un'infanzia, colta dall'autore nei suoi aspetti e nei suoi atti più spontanei e naturali, si muove intorno a lui. Mirabile, in primo luogo, il contrasto col fratello Alberto che lo ha capito e lo difende a ogni scappata e ad ogni imprudenza, con un filosofico: «Sapete com'è», pronto però a prevenirlo nel pericolo, sì che persino una volta, lo salva, a rischio della propria vita, mentre sta per annegare. Tutte, del resto, quelle figure di maschietti e di bimbe, sono, nelle loro divergenze e nelle loro affinità, tracciate con un disegno vivo, sottile e con una mai smentita naturalezza; e talvolta, riunite in qualche svago che le pone in contatto con la natura e con i suoi incanti, o, tal altra, raccolte in ascolto dei racconti lieti o tragici che i barcaioli o i pescatori traggono dal lago, formano una piccola brigata d'ineffabile armonia, giacchè vi è una cosa che tutte le accomuna: quella della loro infantile e pura sanità, senza sbandamenti ed eccessi in qualsiasi campo.

«Diventare qualcuno»... Stendhal, a otto anni, s'immedesimava, come attestano i suoi «Souvenirs», con ogni grande scrittore di cui prendeva conoscenza. Sarebbe diventato un Cervantes... poi, uno Shakespeare... infine un Molière... Anche France si vedeva già grande epico e grande trageda... ma Antonio, per quanto immaginoso, allorchè si ferma sull'idea di «diventare qualcuno», non è preso da alcuna vertigine. «Se fossi in te, farei il notaio» scherza la mamma, sempre equilibrata e positiva, e poichè giunge il notaio di casa con un bel tiro a quattro, il fanciullo va in visibilio all'idea di fare il notaio. Qualche mese dopo, passando l'esame ginnasiale, chiederà con molta convinzione, se sia quello il segno di diventare qualcuno, e la mamma, sorridendo, conclude che può «diventare qualcuno» chiunque sia fedele ai propri impegni e si trovi stimato dagli altri, stimando se stesso. Così, in quella chiarissima atmosfera, i futuri uomini crescono senza accorgersi e nel modo più naturale, nel senso del dovere e dell'onestà.

«Antonio!... Antonio!». La madre un giorno chiamando il figliolo durante una delle sue solite sparizioni, sarà assalita dal pensiero che non lo troverà più. Mutato, entrato in altra fase di vita, egli avrà portato via con sè tutto quanto ella gli poteva dare e forse non avrà più bisogno di lei. Questa è la parte dei grandi nel libro dei piccoli. Una parte semplice, ma che deve essere sostanzialmente posseduta per venire trasfusa nei teneri germogli; e quanto sia posseduta, vediamo, qui, nelle idee espresse anche senza alcun riferimento all'infanzia e così piene di sale da ricordare gli epigrammi classici: «Per le bestie è assai più facile sopportare un padrone che un amico. Il padrone è un male necessario; ...L'amico è un male superfluo; quando è stufo, allunga una pedata e se ne va».

Un libro così, oggi, mentre gli schermi mostrano i bimbi delinquenti, i romanzi fanno trovare i fanciulli in atto di contemplare con concupiscenza le carni delle giovani madri che si bagnano senza eccessivo pudore sotto i loro occhi, e le tragedie, pervertendo anche le figure più pure del passato, contaminano persino quella di un'Antigone? Che coraggio per un autore, di scriverlo, sfidando il furioso snobismo del tempo e, per un editore, di pubblicarlo!... O già spunta l'ora in cui l'umanità, stanca e nauseata delle sue deformazioni anela a ritrovare il senso naturale e il sereno equilibrio della vita?

Non molto tempo fa, abbiamo salutato su queste colonne il «Virgile Journaliste» di François D'Aussaresse, ove il poeta latino, risorto, risponde ai contemporanei, che lo interrogano sul modo di liberare il mondo dal soffio avvelenato che lo investe, che la rigenerazione potrà avvenire solo per virtù del riconquistato equilibrio e dell'armonia della nostra razza. Tanto più rallegriamoci, dunque, se Antonio Greppi, autore nostro, affronta, anche più direttamente che in una allegoria, di «rifare l'uomo», riaprendo all'aria pura le finestre della vita e indicando la giusta via, come faceva il nonno riportando sullo smarrito cammino di casa, Antonio dopo averlo strappato, nella sua fuga ad Angera, dalla falsa strada adducente... al Polo Sud. E auguriamoci che anche il lettore trovi il coraggio di sfidare l'infuriante snobismo, chiudendo il volume col dire: «Ci vogliono, oggi, libri così...

F. CARELLI

VOLI DI COLLAUDO DI UN GRANDE APPARECCHIO A TURBINA INGLESE DI LINEA, NEI PRESSI DEL MONTE KILIMANGIARO, IN AFRICA ORIENTALE

ISOTOPI RADIOATTIVI NELLE ALI DEGLI AEREI

Un nuovo sistema escogitato per il trasporto dei preziosi elementi a bordo degli apparecchi, senza pericolo di radiazioni nocive per i passeggeri

Un nuovo sistema per il trasporto aereo di isotopi radioattivi è entrato in uso da poco tempo. Fino ad ora era staio necessario rinchiuderli dentro scatole di piombo a superficie spessa, al fine di proteggere i passeggeri dell'aereo da ogni pericolo derivante dal contatto. Ora, invece, gli isotopi vengono isolati con la distanza e sono, così, inviati senza le scatole di piombo. Ciò è possibile trasportandoli sulla estremità delle ali dell'apparecchio. In ognuna di esse sono praticate delle piccole aperture dove vengono posti i pacchettini degli isotopi del peso di poche once; quindi le aperture vengono sigillate.

La distanza intercorrente tra i pacchetti contenenti gli isotopi e la fusoliera e quindi i passeggeri, dà una garanzia di sicurezza ch'è 30 volte quella richiesta per proteggere le persone dalle conseguenze della radioattività. Con questo sistema il costo del trasporto è perciò ridotto al 98 per cento. Ideato al National Physical Laboratory di Pretoria (Sud Africa), esso assume una importanza considerevole nel problema sempre crescente della spedizione di questo materiale dalla Granbretagna alle molte nazioni che lo richiedono.

Gli isotopi non vengono spediti soltanto in Europa; anche i Paesi del Commonwealth fanno uso degli isotopi radioattivi prodotti dalla pila atomica sperimentale di Harwell in Inghilterra. Una delle loro applicazioni è nelle ricerche nel campo della medicina, della biologia, dell'industria e dell'agricoltura. Gli isotopi, che sono delle sostanze chimiche rese radioattive, possono essere assorbite dal sangue, ed il loro passaggio attraverso il corpo, può essere seguito dall'apparecchio Geiger che serve ad individuare la presenza di sostanze radioattive. Per scoprire, ad esempio, in che modo una pianta di carota provveda alla propria nutrizione, basta far assorbire alla pianta una minima parte di un isotopo ed il percorso compiuto da esso può essere seguito perfettamente. Al posto del costosissimo radium possono essere usate per la cura del cancro alcune sostanze, quali il cobalto che mantiene la sua radioattività per oltre cinque anni.

Questi materiali, fatta eccezione per il cobalto e per alcuni altri, perdono piuttosto rapidamente la loro radioattività; nella grande pila atomica di Harwell si riesce a dare ad essi un potere radioattivo superiore a 400 «millicuries» (il millicurie è una misura di potenza radioattiva indicata dal prof. Curie). Non appena questi materiali lasciano la pila, cominciano a perdere la loro energia e, nel caso del sodio, nello spazio di 14 ore il loro potere radioattivo scende a 200 «millicuries». L'isotopo di sodio continua a perdere la radioattività di un mezzo «millicurie» ogni 14 ore. E' chiaro perciò che deve essere usato entro breve tempo; da qui la necessità del trasporto aereo quando sia possibile.

Il primo trasporto degli isotopi a mezzo di aeroplani, è avvenuto il 28 febbraio scorso su di un apparecchio diretto da Londra nell'Unione del Sud Africa. Nonostante il rischio derivante dagli effetti dannosi delle radiazioni sia si può dire inesistente, nondimeno vennero adottate le massime precauzioni per maneggiare questi materiali. Gli isotopi giunsero all'aeroporto nelle solite scatole di piombo; a mezzo di un carrettino furono trasportati fino all'apparecchio; non appena preparato sulle estremità delle ali il posto necessario a contenerli, lo scaricatore aprì le scatole e con un cucchiaio dal manico lungo li introdusse nei fori che vennero quindi suggellati.

Quando l'apparecchio giunse a Johannesburg gli isotopi furono estratti dal loro ripostiglio con un altro lungo cucchiaio e, mentre alcuni di essi vennero chiusi immediatamente in scatole di piombo, altri furono sotterrati fino all'arrivo delle scatole necessarie al loro ulteriore trasporto. Tali precauzioni proteggono perfettamente il personale degli aeroporti incaricato del loro carico e scarico e i passeggeri.

D. D.

Libri ricevuti

— E' uscito in questi giorni, sotto gli auspici dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna e ad opera del prof. G. B. Pighi, che ne ha curata la descrizione, **Il Catullo del Codice bolognese della Biblioteca Universitaria** (Catulli codex bononiansis 2621; in 8, pagine 132 con 4 fototipie. L. 2000. Zanichelli).

I manoscritti di Catullo sono circa ottanta, una ventina dei quali sono stati studiati e distribuiti in quattro famiglie: una di queste è costituita, com'è noto, dall'Oxoniensis, dal Quirinianus, dall'Harleianus 2574 e dal Thuaneus; un'altra dal Sangermanensis, dal Marcianus e dal Romanus; a una terza appartengono, con altri, i codici di Berlino usati dal Lachmann; della quarta infine il codice più antico e autorevole è il manoscritto della Biblioteca universitaria di Bologna n. 2621, scritto nel 1412 dal patrizio veneziano Girolamo Donato. Mentre di tutti o dei principali codici delle prime tre famiglie si ha sufficiente notizia, i codici della quarta famiglia sono stati invece trascurati quasi completamente dagli autori di Catullo, e il Bolognese in particolare è stato letto incompletamente e spesso erroneamente, e inoltre agli errori di lettura s'è aggiunta la frequente confusione tra ciò che scrisse il Donato e le correzioni senza autorità e le varianti, tratte dalle antiche edizioni, che i successivi lettori e possessori del codice hanno segnato tra le linee e nei margini nei secoli XV e XVI. Perciò il codice è stato trascritto in modo da presentare il testo di Catullo esattamente quale uscì dalla penna del Donato nel 1412; e le correzioni e varianti posteriori si sono raccolte in un apparato che interessa la storia del libro nell'età umanistica.

— Quaranta milioni di lire in borse di studio e in premi di arte, oltre a circa trecento posti messi a concorso per laureati e diplomati, impiegati e salariati, sono offerti da Ministeri ed enti vari. Di detti premi e concorsi il periodico «Tutto dei concorsi», Torino, via Vagnone n. 36, riporta esaurienti dettagli. Il medesimo quindicinale riporta inoltre la segnalazione di concorsi per giornalisti, insegnanti, studiosi, fotografi, ecc.ari ecc. Lo segnaliamo a tutti coloro che, disoccupati o in attesa di una migliore sistemazione, desiderano — nel mondo dell'arte, delle professioni o dei mestieri — affermarsi o trovare impiego adeguato.

G. B. P.

LA SPIA PIÙ COSTOSA DELLA STORIA

L'incredibile storia di un cantante d'opera mancato che, trasformato in cameriere, violò i segreti della cassaforte di un ambasciatore britannico e li vendette a Hitler per 315 milioni. Leggete in « Selezione » di luglio le rivelazioni di colui che fu Pubblico Ministero nel più grande processo della storia moderna.

LA BANDIERA DI TRIESTE SUI MARI DELL'ORIENTE

Prima ancora della riapertura dei nostri consolati è stato il Lloyd Triestino a riallacciare quei legami che la guerra aveva infranto

Quando si arriva in un porto dell'Oriente, ad Aden, a Bombey, a Colombo, a Fremantle, e Sydney, e la nave smorza per qualche tempo il suo cuore di fuoco che incessantemente l'ha scossa per giorni e notti, ed aspetta al largo, cullata dall'onda, l'arrivo del pilota e dei funzionari portuali, ecco che ogni volta, puntualmente, sbuca dall'intrigo delle navi e dei rimorchiatori, un piccolo ed elegante motoscafo: a prua batte la bandiera bianco-rossa col giglio di Trieste. E' il motoscafo del Lloyd Triestino. Arriva l'Agente a dare il benvenuto alla nave. E di solito ha con sè ospiti. Gli europei dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia, abituati alla sommaria e curiosa alimentazione anglosassone, pensano che il miglior ristorante sia un piroscafo italiano, e non hanno torto: una cena a bordo è di moda, specialmente oggi che gli snob di tutto il mondo hanno imparato a mangiare gli spaghetti senza tagliarli col coltello e a bere il Chianti senza tagliarlo con l'acqua.

Un enorme greco, dal corpo di elefante e dal viso di neonato, che salì a bordo del «Sebastiano Caboto», a Colombo, accompagnato dalla sua bella moglie indiana, mi diceva con un piccolo risolino che lo scuoteva tutto: «Vede, signore, la guerra è stata una gran brutta cosa... le bombe, le battaglie, e tutte quelle altre faccende, certo bruttissimi affari... ma quel che mi ha fatto davvero soffrire è stato il non vedere più le navi italiane nei porti. Mi creda, signore, quando io sentivo che una nave da guerra italiana era andata a fondo, sarò sincero, come greco e come mezzo indiano... via, non piangevo ma quando mi dicevano che era colata a picco una motonave, oh! no, era troppo: pensavo a tutta la brava gente che avevo conosciuto e, me lo consenta, alle riserve di Chianti e di Barolo, laggiù ai pescicani...».

Il suono del gong gli troncò il discorso. Partì con inaspettata sveltezza verso la sala da pranzo. Dopo cena divenne sentimentale: cantò i tanghi greci e la moglie, certo nell'intento di farci piacere, cantò «Ciricìribin» e «Torna a Surriento».

Il fatto è che, prima ancora della riapertura dei nostri consolati ed ambasciate in Oriente, è stato il Lloyd Triestino a riallacciare quei legami che la guerra aveva infranto. E, naturalmente, non si trattava solo di legami di golosità e di mondanità. Il caso del greco è un caso tipico, perciò lo si riporta, ma è un caso limite.

I rapporti che le navi del Lloyd intrecciano con le popolazioni dell'Oriente, sono commerciali, culturali, politici, religiosi, affettivi. I nostri ufficiali e marinai, il nostro scelto personale, portano in terre lontane quella signorilità, quella gentilezza, quella raffinatezza ed anche quel senso di cordiale cortese humor che sono doti vere del popolo italiano un popolo che il mondo ama vedere senza «grinte dure», nè vecchie grinte, nè nuove. Forse proprio per questo è più emozionante e significativo per gli stranieri che la bandiera tricolore si accompagni al giglio della contesa Trieste.

La ricostruzione della flotta mercantile italiana, insieme con la mirabile ricostruzione della rete ferroviaria interna, sono i due più evidenti punti di merito che, nel dopo guerra, all'estero ci riconoscono. Ma mentre la ricostruzione ferroviaria è sotto gli occhi di tutti gli italiani, la ricostruzione della flotta, che si inizia nel segreto dei cantieri e trova il suo scopo nei porti lontani, si svolge per noi in modo più silenzioso, meno appariscente. Il viaggiatore che nel porto di Sydney vede dieci navi italiane attraccate contemporaneamente alla banchina ha un senso esatto ed inaspettato del lavoro compiuto in pochi anni.

E' stato un lavoro mirabile. Si vuol qui parlare delle grandi società di preminente interesse nazionale, quelle sotto il controllo della Finmare. La Finmare, per intendersi, è l'I.R.I. delle società di navigazione in altri termini lo Stato. Attraverso una serie di fusioni, alleanze ed assorbimenti, le Compagnie del gruppo Finmare sono state ridotte a quattro.

L'elegante nuova sede sociale che la Finmare ha da poco tempo inaugurato in via del Tritone a Roma, dà per se stessa un'idea grafica, quasi simbolica, della costituzione del Gruppo. Una grande scritta al neon sovrasta quattro porte: «Finmare» e su ogni porta il nome di una società: «Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia». Una sola casa e quattro porte: l'una, quella dell'«Italia» è aperta verso le Americhe, l'altra, quella del «Lloyd» affaccia all'Estremo Oriente e all'Australia (il Lloyd è detto la linea delle tre A: Africa, Asia, Australia), la terza porta è aperta sulle rotte del Medio Oriente e dell'Egitto e la quarta guarda le coste occidentali del Mediterraneo e del Nord Africa.

Il compito del presidente della Finmare, l'ammiraglio Farina, e dei presidenti e dei direttori generali delle Società, era ben arduo. La guerra aveva distrutto la nostra marina mercantile; e gli aiuti americani, seppure ci avevano permesso di non disertare il mare, non avevano potuto permetterci di riprendere quella navigazione di «qualità» che ci poneva, nell'anteguerra, tra le prime marine mercantili del mondo.

Una prima fase della ricostruzione è stata la reintegrazione delle flotte delle quattro Compagnie con il ripristino delle navi danneggiate e ricuperate. Questa fase può considerarsi conclusa nel 1949. Dal 1945 al '49 la flotta Finmare ha raddoppiato ogni anno il suo tonnellaggio. Alla fine del '49 il Gruppo possedeva 74 navi per una stazza lorda di 450 mila tonnellate. Con il ripristino delle unità, si ripresero le vecchie rotte passeggeri. Oggi tutte le principali rotte dell'anteguerra sono battute dal tricolore italiano, meno la linea del Nord Europa, quella del Giappone ed il periplo africano che sono legate alla nuova fase della ricostruzione Finmare, la fase che chiameremo «dei cantieri», nella quale i programmi si appoggiano alle nuove costruzioni.

Se le linee dell'«Italia», nelle Americhe, con il meraviglioso restauro dei Conti, il «Conte Grande» e il «Biancamano», hanno riacquistato, com'era da aspettarsi, il mercato turistico dell'anteguerra e in alcuni mesi hanno superato le punte massime del trasporto passeggeri, un successo quasi inatteso è stato quello che il Lloyd Triestino ha raccolto riprendendo la più coraggiosa linea del mondo: Italia-Australia. Dal primo viaggio del «Toscana» ad oggi, la linea, per l'intenso traffico, ha dovuto essere triplicata. Il «Lloyd», impostate in cantiere tre nuove unità, da 18 mila, ha intanto noleggiate dall'«Italia» le due motonavi gemelle della serie Navigatori: «Sebastiano Caboto» e «Ugolino Vivaldi».

I Navigatori non avevano terminato il loro quarto viaggio, che già la prima unità scendeva in mare nei cantieri di San Marco a Trieste: la bella, elegante costruzione, che porta il nome augurale di «Australia» (tre giorni prima, dai cantieri di Monfalcone, era scesa in mare, per conto dell'«Italia», la più grande motonave italiana del dopoguerra, la «Giulio Cesare»). In questo mese di luglio sarà varata la seconda unità, ed in settembre la terza. Altre 54 mila tonnellate si vengono ad aggiungere alla flotta del Lloyd Triestino. Ma entro la fine del 1951 i cantieri di Monfalcone, Muggiano e S. Marco sforneranno per il Lloyd altre 4 navi di 11.500 tonnellate, due destinate alla rotta Sud-Africana e due alle linee dell'India, ed altre due da 5000 per la linea regolare con la Somalia.

Quando queste costruzioni saranno ultimate, e con esse sarà ultimato il vasto programma Finmare che già i cantieri vanno realizzando, il Gruppo aggiungerà alle 450 mila tonnellate in esercizio le 200 mila di nuove costruzioni: una potente flotta che comincia a reggere i paragoni con la flotta prebellica.

Il coraggioso programma Finmare significa non solo prestigio e ricchezza per la nazione, ma pane per numerosissime famiglie di lavoratori: le migliaia di operai dei cantieri assicurano il lavoro ai 14 mila marittimi

A capo di questo piccolo esercito ci sono i presidenti delle Società, i direttori e vicedirettori generali: l'ing. Linch per l'«Italia»; l'avv. Forti per il «Lloyd» (con i direttori generali Cosulich e i vicedirettori di Trieste e di Genova, Zuccoli e Giugia; e il capo del settore stampa e pubblicità, l'onnipresente collega Astori); l'ing. Smeraldi e il conte Premuda per l'«Adriatica»; l'avv. Ricciuti e il dott. Sarnella per la «Tirrenia».

Quando gli Stati Maggiori di queste Società si riuniscono a Roma, a Genova o a Trieste, chiedono, con giusta autorità, l'interessamento e l'aiuto economico dal Governo, essi parlano a nome di una sterminata famiglia. E' una «famiglia numerosa» di cui l'Italia può essere davvero fiera. Il mondo ce la invidia.

GINO DE SANCTIS

SOGGIORNO BREVISSIMO

Il Maresciallo Tito ha lasciato Brioni

La notizia del soggiorno di Tito a Brioni è stata in questi giorni confermata dall'intenso ed insolito traffico marittimo e stradale registrato nella parte meridionale dell'Istria. Nell'ultima settimana lunghi cortei di lussuose macchine americane hanno attraversato la città di Pola dove, nell'ex Casinò della Marina italiana, ora sede dello Stato Maggiore della Piazza, sarebbe stato dato un fastoso ricevimento in onore, sembra, del Ministro degli Esteri Kardelj, del Capo della polizia Rankovic, del Presidente della Repubblica croata Bakaric e del Ministro Diminic, tutti provenienti da Portorose.

Motolance della Marina jugoslava hanno fatto intensamente la spola con l'isola di Brioni e, secondo attendibili testimonianze ,in uno di questi viaggi avrebbero anche trasportato il Maresciallo Tito e personalità del Governo. Nell'incantevole isola adriatica, infatti, in questi ultimi giorni avrebbero avuto luogo importanti colloqui tra capi militari e dirigenti politici di Belgrado. Al termine di questi colloqui il Maresciallo Tito sarebbe ripartito alla volta di Bled. Le strade istriane per le quali sono transitate le vetture del seguito erano pattugliate notte e giorno da jeeps e motociclette della polizia segreta e di quella di sicurezza nazionale.

È QUESTO IL RISULTATO DELLA VISITA DI KARDELJ?

UNA NUOVA SPINTA all'esodo degli istriani

Con inattesa sollecitudine la VUJA accoglie le domande di trasferimento che da lungo tempo giacevano inevase

La paventata minaccia di un esodo massiccio degli italiani dalla Zona B, e principalmente da Capodistria, sembra in questi giorni tradursi in realtà. Secondo informazioni scrupolosamente controllate, sino a tutto ieri erano state evase in quella sola città ben ventidue domande di trasferimento, presentate nei mesi scorsi da altrettante famiglie Capodistriane. Risulta che oltre una trentina di altre domande saranno evase le prossime settimane.

Sono a conoscenza di tutti le circostanze che hanno indotto i nostri connazionali a presentare la domanda per trasferirsi con le proprie masserizie in Zona A. Il blocco alle comunicazioni marittime e terrestri, i quotidiani sfratti, gli interrogatori di polizia, ma soprattutto la forzosa divisione di nuclei familiari — intendiamo dire dei capi famiglia occupati a Trieste e dal maggio scorso impossibilitati a rientrare in serata a Capodistria — avevano consigliato un numero molto elevato di famiglie — settanta nella sola Capodistria — di lasciare la Zona B. Sino a qualche giorno fa si supponeva che questa nuova spinta all'esodo potesse venir arrestata. Si trattava di assicurare agli operai bloccati a Trieste le normali comunicazioni con Capodistria, Isola e Pirano, di far cessare le inique requisizioni di appartamenti di famiglie istriane; di porre un termine agli snervanti interrogatori, cui privati cittadini sono indiscriminatamente soggetti ad opera di ben individuati agenti dell'UDBA. Infine la recente visita del ministro Kardelj alla VUJA di Capodistria ed i passi diplomatici del Governo italiano, facevano sperare in una resipiscenza da parte jugoslava ed in un rallentamento della pressione, se non in una auspicabile distensione in Zona B.

Ora ci si domanda: l'esodo di centinaia di nostri connazionali dall'Alta Istria è il risultato dei passi diplomatici a Belgrado e del viaggio del ministro Kardelj a Capodistria? Stando ai fatti, parrebbe di sì. Ci troviamo di fronte ad un esodo dalla Zona B senza precedenti; secondo dati statistici approssimativi, oltre settecentocinquanta persone si riverserebbero a Trieste entro il mese di luglio. Si affacciano quindi altri problemi: assicurare un tetto a questa gente, non porre intralci alla concessione della residenza, per porre i giovani nelle condizioni di trovarsi un lavoro e non languire anche moralmente. E' assurdo pensare di allontanare questi nuovi profughi da Trieste: si farebbe il gioco di Tito.

Da tutto quanto accade in Zona B (e in Zona A) risulta evidente il piano del nazionalismo slavo oggi: eliminare la trincea istriana e rafforzare le posizioni a Trieste. L'orientamento della stampa slava di ogni colore avvalora questa nostra supposizione. Ecco perchè la trincea istriana va difesa prima che sia troppo tardi.

Le solite vittime del caldo e dei cani

Anche Giordano Schultz, il bracciante ventiduenne che abita in via del Rivo 4, e che si è guadagnato una certa fama per aver saltato per scommessa il muraglione di via Molin a Vento e per vari altri suoi trascorsi, ha passato il suo guaio con il caldo. A dire il vero, il Giordano è rimasto vittima del... refrigerio ch'era andato a cercare tra le acque di Barcola, dove scivolava, sbattendo la testa contro uno scoglio. Ha riportato una ferita al cuoio capelluto e dopo le cure ricevute alla CRI è stato accompagnato all'Ospedale.

Al bagno, il macchinista Dario Marassi, di 24 anni, abitante in via dell'Industria 26, ha riportato una ferita al piede sinistro per aver posato inavvertitamente l'arto su uno scoglio. Intorno alle 18, il meccanico Francesco Zivich, di 27 anni, abitante in via Cavana 13, stata nuotando nelle acque della scogliera, quando andava a finire con una mano in un intreccio d'alghe. Ritornato poco dopo a galla, lo Zivich notava che l'arto ch'era stato a contatto con la vegetazione marina era chiazzato da strane macchie rossastre. E' ricorso alla CRI, dove ha ricevuto le cure del caso.

Anche i cani avevano ieri i nervi a fior di pelle e del loro pessimo umore hanno fatto le spese Gioconda Gorizizzo, di 40 anni, abitante in via dei Giardini 3; Alessio Zerial, di 5 anni, abitante in via del Veltro 16; Caterina Furlancich, di 9 anni, abitante in via delle Campanelle 86. Dopo i morsi di cani, eccone uno di scorpione: la vittima è il falegname Mario Bresa, di 40 anni, abitante in via Foscolo 3, il quale si è presentato alla CRI portandosi addirittura seco l'aracnide che aveva imbottigliato in un vetro di «Coca-Cola».

Due persone colpite da malore improvviso sono state accompagnate all'Ospedale: si tratta di una ragazza di vent'anni svenuta in piazza Belvedere e di una altra di 23 anni, raccolta in via Milano.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «M. Teresa G.» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 14 «Marios II» (gr.); B. 14 «Alessandro C.» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Albatros» (it.); B. 23 «Treviso» (it.); B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Viktun» (pa.); B. 38 «C. Tordesilas» (sp.); B. 42 «U.S.O.» (am.); B. 43 «C. Bellver» (sp.); B. 46 «Uzice» (jug.); B. 47 «Salina» (it.), «Georgios R.» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Astra» (it.); **Dock:** «Nerina» (it.), «E. Fitzroy» (br.); **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

18 luglio: «Treviso» B. 23 a mare; «U.S.O.» B. 42 a mare; 19 luglio: «Alessandro C.» B. 14 a B. 31; «Georgios R.» B. 47 a B. 12; «Astra» Ars. a B. 42.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6730 (6732), Generali 5140 (5085), Ras 1425 (1440), Bastogi 1880 (1897), Cantoni 11.900 (12.140), Dell'Acqua 17.900 (17.800), Cucirini CC 6000 (6100), Linif. e Canap. 891 (880), Un. Manifatt. 179.500 (180.500), Rossi 4900 (4880), Fisac 420 (430), Fibre 1710 (1750), Snia 2250 (2210), Finsider 486 (—), Ilva 165 (166), Catini 790,50 (793), Ansaldo 98 (—), Fiat 422,50 (424,50,), Sade 928 (933), Edison 1775 (1795), Valdarno 3650 (3660), Esticino 915 (916), Sip 933 (940), Vizzola 2560 (2580), Meridelettrica 777 (780), Terni 161 (161,50), Distill. 1490 (1500), Eridania 7970 (7890), Anic 154,50 (155,50), Italgas 21 7/8 (22 1/8), Pirelli Ital. 826 (829), Pirelli e C. 842 (840).

TRIESTE

Generali 5100 (5050), Assicuratrice 680 (—), Ras 1470 (1460), Tripcovich 6500 (—), CRDA 108 —.

CAMBI

Sterlina 7400-7450; marengo 6175-6225; dollaro 636-638; unitaria 1580-1616; francese 178-180; svizzero 147-149; scellino 23 1/4 - 23 3/4; dinaro 78-83.

SEGNALAZIONI

Questa segnalazione è diretta a tutti i cittadini. Le persone che chiedono telefonicamente l'intervento della C.R.I. farebbero bene a precisare se si tratta di un improvviso accidente oppure del trasporto all'Ospedale di malato già visto da un medico e munito di regolamentari documenti d'accoglimento. La distinzione è necessaria in quanto la C.R.I. dispone di autolettighe per servizi di trasporto e d'urgenza, le quali ultime viaggiano col medico a bordo. Ed è inutile far spostare un medico per assistere al trasporto all'Ospedale di un malato, quando la sua presenza potrebbe essere indispensabile in quel momento per soccorrere persone rimaste vittime di una disgrazia o di un improvviso malore. Per il semplice trasporto di un malato all'Ospedale, è più che sufficiente l'assistenza di due infermieri.

Se un forestiero arriva di notte a Trieste — è detto in una lunga lettera che ci perviene, ricolma di firme — prova una ben triste impressione della città se entra nei due unici esercizi pubblici aperti: il bar alla stazione e un altro in una via centralissima. Questi locali, dopo l'una di notte, sono frequentati da turbolenti comitive, da gente che non ha rispetto della quiete notturna, come non ha nessun rispetto di tante altre norme di ordine morale. Vale la pena offrire al forestiero simili spettacoli? Coloro che abitano nel raggio del bar sito nella centralissima via, devono subire sino a notte alta — al sabato sino alle quattro del mattino — le urla degli avvinazzati e i rumori delle macchine che vanno e vengono. Perchè non viene fatto rispettare il regolamento di Polizia, che fra l'altro proibisce di somministrare bevande alcoliche a gente in evidente stato di ubriachezza? La Polizia farebbe bene a mettere sulla porta di simili locali una pattuglia, così come una volta bastava la presenza di un agente in certi locali notturni per frenare certe espansioni.

Mentre nei mercati — ci scrive una lettrice — c'è tanto rigore per non far toccare la merce dalle acquirenti, perchè l'Ufficio igiene non si occupa un po' anche del luogo dove le rivendugliole conservano la merce invenduta? In gran parte si tratta di sottoscala, dove i ratti fanno le loro passeggiate. E perchè non si impone che la merce sia esposta sopra un rialzo, e non a terra, dove cani e gatti fanno il loro comodo?

Al mercato di Piazza Ponterosso, ormai da anni a questa parte, avvengono quasi giornalmente borseggi su borseggi; e in gran parte ai danni di povere massaie. Non potrebbe la Polizia Civile (C.I.D.) destinare a quel mercato alcuni agenti in borghese? C'è da scommettere — osserva un lettore — che la piaga sparirebbe in brevissimo tempo. Lo pensiamo anche noi.

QUATTRO CHIACCHIERE CON IL «MAGO» TRIESTINO STENO SCHAFFER

Psicoterapia, scienza ed empirismo

Dalle prime misteriose rivelazioni alle esperienze di un viaggio nel Medio Oriente - Episodi strani, testimonianze che lasciano perplessi

L'incontro con un «mago» è ancora un'esperienza ricca di fascino. Bambini, abbiamo sognato ad occhi aperti il tocco della sua bacchetta, che poteva in un attimo darci gioia e ricchezza; e fatti grandi, ci accostiamo ancora con malcelata emozione agli ipnotizzatori da caffè-concerto che, con i loro trucchi primordiali, riescono tuttavia a trasportarci in un mondo che non sembra più essere il nostro.

Maghi ve ne sono ancora al mondo: con la differenza ch'essi hanno ormai rinunciato alla qualifica e, con essa, al manto di mistero in cui si avvolgevano nel passato. I maghi d'oggi lasciano che gli altri uomini penetrino nei loro segreti e, possibilmente, li aiutino a spiegarli. Il nostro mago non ci è comparso dinanzi all'improvviso, scaturendo dal suolo in una nube di fumo e fiamme, ma è entrato regolarmente dalla porta, ci ha stretto la mano e, dopo essersi tolto la giacca (anche i maghi sudano), si è seduto come si siede un comune mortale. Se non fosse per la fama che circonda il suo nome e per la potenza dello sguardo che si sprigiona dai suoi occhi grigi, Steno Schaffer sarebbe un uomo come tutti gli altri. Si è conquistato già da molti anni, specie nella nostra città ove egli è nato, un buon nome come illusionista: ma più recentemente egli si è dedicato alla psicoterapia, la nuova scienza che, per il gran numero di esperienze positive registrate in questi ultimi anni, è stata accettata anche dalla medicina ufficiale.

Essa viene praticata da sperimentatori dotati di un particolare magnetismo, ossia capaci di ipnotizzare, i quali sottopongono gli ammalati che ad essi ricorrono a particolari trattamenti nei quali, se in gran parte agisce la suggestione, pur tuttavia non è possibile negare la trasmissione di un qualche agente che ha la capacità di guarire. In molti casi, la semplice apposizione della mano del «guaritore» (così vengono chiamati questi nuovi taumaturghi), ha ridato vita ad un organo paralizzato. Il napoletano Achille d'Angelo, che è assorto a fama mondiale col nome di «Mago di Napoli», ha compiuto delle esperienze terapeutiche che hanno meravigliato scienziati e profani.

Scienza eminentemente empirica, la psicoterapia si basa su esperienze da cui non si è potuto ancora trarre una teoria. I metodi di cura sono molto varii, e si può dire che ogni «guaritore» segue una procedura sua particolare. I medici non si pronunciano in maniera definitiva sulla terapia psichica, ma la accettano, ricorrendo volentieri ad essa per quei casi in cui la scienza ufficiale ha dovuto riconoscere la propria impotenza: «In un momento come l'attuale — ci ha detto un noto psichiatra concittadino — in cui le forme di nevrosi sono in continuo aumento, una scienza come questa non è affatto trascurabile, ma può anzi dare, come sta dando, ottimi risultati».

Il prof. Steno Schaffer — dopo d'averci severamente proibito di chiamarlo «mago» — ci ha raccontato alcune esperienze che non sono inferiori a quelle che hanno reso celebre il «mago di Napoli». Probabilmente, anche in questo campo, la pubblicità ha la sua importanza. Dopo la fine della guerra, il prof. Schaffer ha vissuto per molto tempo nel Medio Oriente, dove i suoi sistemi terapeutici sono stati accolti con grande favore. In un album ch'egli ci ha fatto vedere sono riportati giudizi e attestazioni di medici e di ammalati che riconoscono i successi conseguiti dal «guaritore».

Le facoltà — diciamo così — medianiche di Steno Schaffer si rivelarono quand'egli era ancora ragazzo. Un giorno, mentre giocava con dei coetanei nel cortile della propria casa (aveva undici anni), egli «sentì» che all'ultimo piano qualcuno stava soffocando. Fu una sensazione precisa, estremamente realistica. Interruppe improvvisamente il gioco e chiamò al soccorso. Gli inquilini della casa, sebbene scettici, vollero accontentarlo e salirono le scale, fermandosi sull'ultimo pianerottolo: dall'appartamento essi udirono provenire dei gemiti. Nessuno veniva ad aprire e decisero allora di abbattere la porta: entrati, trovarono un bambino di quattro anni che, col capo infilato fra le sbarre della testiera del letto, stava per soffocare. Un'altra volta, durante la prima guerra mondiale, quando un suo fratello venne ferito al fronte da una granata, il piccolo Schaffer «sentì» lo scoppio e vide il sangue che usciva a fiotti dalla ferita. Al momento la madre non gli credette e fece gli scongiuri, ma qualche giorno dopo il fratello scrisse di essere stato ferito alla gamba da una scheggia di granata: il fatto era avvenuto nel giorno e nell'ora in cui Steno Schaffer l'aveva «sentito».

Delle sue straordinarie attitudini si interessarono dapprima il prof. Calligaris, che dirigeva allora il Centro per gli studi spiritici di Trieste, e poi l'illustre prof. Sai, che fu direttore del nostro Ospedale psichiatrico. Nel 1932 Steno Schaffer conseguì il diploma di «guaritore» all'Istituto psicoterapico di Parigi. Aveva usato del suo fluido misterioso per svelare delitti seguendo tracce a lui solo visibili o col far confessare ai criminali per mezzo dell'ipnotismo i loro delitti: ma ciò che più lo entusiasmò e al quale rivolse il suo massimo sforzo fu l'arte di guarire. Durante la sua permanenza nel Medio Oriente, la fama prodigiosa che lo accompagnava, richiamava la folla sotto le finestre del suo albergo. A Gerusalemme tentò un esperimento collettivo sottoponendo al trattamento psicoterapico tutta una piccola folla di ammalati che si era raccolta sotto le sue finestre. Alla fine dell'esperimento, quando tutti se ne furono andati, erano rimaste per terra due grucce, abbandonate dal loro proprietario.

Un giorno, mentre si trovava al Cairo, si presentò dal prof. Schaffer un ufficiale britannico, il cap. Woodnutt, cieco dall'occhio sinistro fin dalla nascita. Il «guaritore» lo fece sedere, gli mise la palma della mano sull'occhio sano e, presentandogli un giornale, gli impose di leggere. E il paziente «lesse» con estrema facilità.

Questa guarigione, ed altre ugualmente sensazionali, sono comprovate da scritti autografi dei pazienti o da attestati di medici di chiara fama. Anche numerosi medici concittadini hanno rilasciato ottime attestazioni al prof. Schaffer e non esitano ad affidargli i loro clienti affetti da malattie contro le quali la loro scienza si è dimostrata inutile. Efficacissimo si dimostrò inoltre il potere ipnotico nei casi in cui l'ammalato, debole di cuore o che comunque non sopporta la narcosi, deve venir addormentato per essere sottoposto ad intervento chirurgico. Un esperimento di narcosi ipnotica veramente eccezionale è quello eseguito dal prof. Schaffer in Egitto su di un ferocissimo leone che doveva essere sottoposto ad intervento chirurgico. Il primo esperimento ebbe esito negativo, con grande delusione di alcuni ufficiali britannici che vi avevano assistito e che si credettero in diritto di fare apprezzamenti poco lusinghieri sulle capacità del professore. Il giorno successivo, Steno Schaffer ripetè la prova: per la rabbia non aveva chiuso occhio tutta la notte, e quando si avvicinò alla gabbia del leone, dei due il più feroce era lui. Era così carico d'energia, che dopo pochi minuti la belva fu in suo completo potere e venne ad accucciarsi docilmente ai suoi piedi.

Un altro episodio ama narrare Steno Schaffer. Era stato ingaggiato dalle Forze Armate americane per una serie di spettacoli da eseguire dinanzi alle truppe. Un giorno che si trattava di trasferirsi in aereo da una località ad un'altra, egli rifiutò recisamente di imbarcarsi sull'apparecchio «Io sono superstizioso — spiega il prof. Schaffer, mostrandoci una medaglia di bronzo — e quel giorno il mio amuleto mi aveva dato per tre volte risposta negativa». Ogni insistenza fu inutile e l'apparecchio dovette partire senza il prof. Schaffer. In serata la radio portò la notizia che l'aereo era precipitato e che tutti i passeggeri erano periti nella sciagura. «Probabilmente — aggiunge Steno Schaffer — è stato un caso; eppure esso aumentò in maniera considerevole il mio prestigio». «Perchè — aggiunge con un sorriso — gli uomini credono facilmente nelle virtù del prossimo quando questi non le possiede: ma se le possiede, di solito, non gli dànno credito».

STENO SCHAFFER E I SUOI FREDDI OCCHI GRIGI

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DEL COSLOVICH

DURO COMPITO DELLA DIFESA PER SCAGIONARE GLI IMPUTATI

Al processo per il delitto di Monte Castiglione sono continuate ieri le arringhe defensionali, tra le quali quella dell'avv. G. Zennaro ,al quale incombe l'arduo compito di patrocinare i membri della famiglia Marsi, il Vardabasso e il Chermaz, le cui responsabilità, stando alla pubblica accusa, appaiono molto gravi.

L'avv. Zennaro ha voluto anzitutto precisare la posizione dei personaggi che animano la vicenda giudiziaria, cominciando da quel teste che per dovere civico s'è sentito di denunciare l'uccisione di Lorenzo Coslovich. Poi, enumerando le molte persone che agiscono nel processo, accenna ai testi d'accusa, le dichiarazioni dei quali, secondo il difensore, sono risultate stranamente contrastanti, dalla teste che approfitta di una malattia di cuore per non parlare all'uomo che dopo cinque anni si decide a riferire quanto aveva udito in un'osteria; parla poi della Babos, del Vardabasso e del Chermaz. Si tratta di una vera banda, commenta, che, secondo il P. M., s'è riunita per congiurare e deliberare l'uccisione del Coslovich. L'accusa però, a suo giudizio, è molto friabile, poichè al lume di un serio e minuzioso esame si sgretola e si sperde dato che i molti testi escussi per deporre contro gli imputati sono incorsi in sì gravi contraddizioni da doversi ritenere addirittura false.

Impostata su questa base la discussione, l'avv. Zennaro procede nell'intento di demolire le argomentazioni della Parte civile e del P. M., cercando di mettere in rilievo deficienze e lacune ch'egli sostiene di avere scoperte. Sostiene che l'accusa non è riuscita a presentare elementi concreti e decisivi per poter formulare una sentenza di condanna. La difesa aveva presentato dei testi, le cui dichiarazioni avrebbero — dice l'avvocato — capovolto la situazione e rimesso nella loro vera luce i fatti e dimostrato la nessunissima responsabilità da parte degli imputati. I testi però non sono stati ammessi, nonostante che gli imputati avevano piena facoltà di beneficiare dell'art. 415 del Codice di procedura penale che concede loro di presentare tutti quei testi ritenuti necessari alla difesa. I testi esclusi avrebbero potuto stabilire l'entità del dissidio che divide i Furlan dai Marsi, nonchè illustrare la figura morale e politica di qualche teste e quella della vittima. Si sarebbe potuto stabilire — sostiene il difensore — che il processo, per la sua origine, è evidentemente politico; si è preferito invece ritenerlo originato da un comune atto di delinquenza. Si dilunga infine a controbbattere le argomentazioni del P. M. e rievocare, su concetti diametralmente opposti a quelli dell'accusa, il tragico episodio, mirando a dimostrare che la presunta compartecipazione degli imputati al delitto è fondata su semplici voci ed induzioni delle quali la Corte deve fare giustizia sommaria. L'avv. Zennaro concluderà la sua arringa nella udienza odierna.

TRIBUNALE PENALE

Borseggiato nel sonno

Tale Antonio Mersnik, nel corso di una sosta in un'osteria di via del Solitario, dopo aver bevuto qualche bicchiere di vino si addormentò chino sul tavolo. Dormì qualche decina di minuti, e quando si svegliò s'accorse che qualcuno lo aveva alleggerito di 7000 lire. Stizzito, si guardò d'intorno con l'evidente scopo di scoprire tra i pochi avventori il presumibile ladro. Quando i fumi del vino svanirono, ricordò di avere scambiato qualche bicchiere con due uomini, uno dei quali era tale Rodolfo Franza, convivente con la proprietaria del locale. Cercati con gli occhi i due individui, s'accorse che erano spariti. Convinto che a fare il colpetto fossero stati i due, il Mersnik uscì sulla strada e, vista una camionetta della Polizia, la fermò, raccontando agli agenti quanto gli era accaduto. Gli agenti si affrettarono a fermare il Franza e il suo compagno, Rodolfo Dellago, i quali, accusati di furto aggravato, dovettero presentarsi ora davanti ai giudici della sezione feriale. I due Rodolfo si sono protestati innocenti ma i giudici, vagliate le circostanze, hanno ritenuto di condannare il Franza ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 12.000 lire di multa, mentre il Dellago è stato assolto.

Presidente Ostoich; P. M. Grubissi; cancelliere Piuk. Difendeva l'avv. Catalan.

HANNO RIAPERTO I BATTENTI I RIFUGI DEL C.A.I. SULLE GIULIE

SPLENDIDE GEMME TRA MONTI MAESTOSI

I rifugi del C.A.I. sulle Alpi Giulie, le piccole case ospitali rimaste chiuse e silenziose durante la lunga stagione invernale, hanno riaperto i loro battenti agli alpinisti. All'ombra del tricolore, saldamente piantato sulle vette di queste nostre magnifiche montagne, ha ripreso la vita rude e sana di quanti praticano l'alpinismo come una doverosa missione in servizio della Patria.

Sebbene la collana dei rifugi che costituisce il vanto della vecchia Società Alpina delle Giulie sia stata in parte spezzata, poichè ben sette rifugi — e tra i migliori — hanno dovuto essere abbandonati in territorio jugoslavo o sono andati distrutti in seguito ad eventi bellici, quelli che sono rimasti e che ingemmano i maestosi gruppi del Montasio e del Jof Fuart sono pronti ad accogliere tutti gli appassionati della montagna.

Il *Rifugio «A. Grego»* a Sella Somdogna (m. 1395), in posizione incantevole nel mezzo della fitta boscaglia, con la visione dei poderosi versanti settentrionali del Jof Fuart e del Grande Naboi, è la mèta preferita di quanti vogliono assaporare le gioie della montagna senza troppa fatica e vogliono trascorrere tranquilli qualche settimana della loro licenza in un'oasi di pace e di serenità, chè il rifugio «Grego» non ha rivali a questi fini.

Di carattere diametralmente opposto è il *Rifugio «L. Pellarini»* (m. 1500) situato sul versante Nord del Jof Fuart nella Carnizza di Camporosso, posto all'estremo limite della vegetazione, guarda l'anfiteatro maestoso e impressionante dei versanti settentrionali delle Madri dei Camosci, delle Vergini, del Jof Fuart, striati da canaloni nevosi, segnati da innumerevoli cengie, fra le quali quella famosa chiamata Cengia degli Dei.

Nel bacino del Rio del Lago vi sono due rifugi: il *«Guido Brunner»* (m. 1209) e il *«Guido Corsi»* (m. 1854): il primo nella valletta del Rio Bianco, il secondo sul versante meridionale del Jof Fuart. Dei due, il principale è il «Guido Corsi», il rifugio caro agli alpinisti di ogni grado, di ogni classe, di ogni capacità: è il rifugio più popolare delle Giulie, sia per la sua invidiabile posizione, sia per la bellezza delle montagne che lo circondano, sia per la varietà delle salite che da esso si possono effettuare.

Il nuovo rifugio *Fratelli Nordio-R. Deffar* (m. 1200) nella valle superiore di Ugovizza, è aperto con ottimo servizio di alberghetto ed è adattissimo per i soggiorni estivi. Offre agli escursionisti delle bellissime gite sui monti circostanti.

Il Rifugio *«Dario Mazzeni»* (m. 163) sul versante Nord del Buinz nell'alta Spragna, è sempre aperto durante l'estate ed è punto di partenza per le numerose ascensioni nel Gruppo del Montasio.

Il *Rifugio «G. Brunner»* (a m. 1200) nella Valle di Riobianco) serve quale base per bellissime rampicate su roccia nel Gruppo del Jof Fuart.

Per dar modo a tutti di poter trascorrere una domenica tra le Alpi Giulie, la corriera dei rifugi parte tutti i sabato alle 15 dalla stazione autocorriere e dopo le varie fermate in fondovalle per dare la possibilità agli alpinisti di raggiungere i suddetti rifugi, arriva a Sella Nevea verso le 20 del sabato, da dove riparte la domenica alle ore 17, riprendendo, durante il viaggio di ritorno, gli alpinisti sbarcati la sera prima.

OGGI ALL' EXCELSIOR

Oggi al Cinema Italia
il brillantissimo film
Metro Goldwyn Mayer
Un Sudista del Nord
con la coppia comica
RED SKELTON
e ARLENE DAHL
Le più comiche, strabilianti e burrascose avventure

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30 - 14; 16.30 - 18; 19.30 - 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 14-24
Ore 11.30 12.30 e 18-19.30

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20 III. Tel 96384

STUPEFACENTI DICHIARAZIONI DEL MARESCIALLO TITO

LA «STRANA OSTINAZIONE» del Governo italiano per Trieste

«Solo con l'Italia le cose peggiorano» dice il dittatore a un giornalista inglese - «Dovremo reagire più violentemente»

Londra, 18

Il «Daily Telegraph» pubblica stamane un articolo su Tito e i suoi rapporti con la Russia, a firma del conte Birkenheard. L'articolista è stato ricevuto da Tito, il quale gli ha dichiarato che i rapporti della Jugoslavia con le Nazioni occidentali «stanno migliorando»: «E' solo con l'Italia — ha soggiunto Tito — che le cose peggiorano. Vi è una strana ostinazione nei circoli governativi italiani a proposito di Trieste. Quando il conte Sforza tornò da Londra la propaganda contro di noi fu intensificata, specie riguardo ai negoziati sulle riparazioni, verso i quali essi hanno esercitato un virtuale sabotaggio. Hanno anche cercato di esercitare pressioni su di noi, ma noi non possiamo più a lungo mantenere il nostro paziente atteggiamento e dovremo reagire più violentemente».

A proposito dei rapporti con la Russia, Tito ha dichiarato: «Abbiamo preso il nostro atteggiamento e vi restiamo fedeli. Non permettiamo che nessuno eserciti pressioni su di noi e non crediamo che vi sia grave pericolo di conflitti. La guerra fredda continuerà».

Anche il conte Birkenheard è di tale opinione. Delle tre possibilità con cui la Russia potrebbe danneggiare la Jugoslavia e cioè: un intervento diretto, oppure l'organizzazione di guerriglie partigiane nelle frontiere jugoslave o infine una semplice lotta di propaganda — egli ritiene più probabile la terza.

L'Unesco condanna la politica razziale

Parigi, 18

L'UNESCO ha pubblicato oggi a Parigi un'importante dichiarazione su uno dei problemi cruciali del nostro tempo, all'origine di tutti i contrasti della civiltà moderna. Si tratta del problema razziale, quale si è andato definendo e acuendo, sia nel campo coloniale che nell'interno stesso delle popolazioni occidentali. Il testo pubblicato riferisce le conclusioni alle quali sono giunti gli antropolitici, i genetici, e i sociologi di tutto il mondo, riuniti in congresso presso l'UNESCO di Parigi, per definire il concetto razziale.

Il documento dichiara che la discriminazione razziale non ha, dal punto di vista biologico, alcuna base scientifica. Il livello delle attitudini razziali è quasi lo stesso, per tutti i gruppi razziali. Nulla prova, con sicurezza, che le razze umane differiscono le une dalle altre grazie a particolari psicologici innati, si tratti di intelligenza o di temperamento. D'altra parte, nessuna ricerca ha apportato, fino ad ora, la prova che gli incroci di razze hanno effetti biologici nefasti; i risultati, buoni o cattivi, di queste unioni, devono essere attribuiti a fattori d'ordine puramente sociale. Quindi, nessuna giustificazione biologica può esserci per proibire il matrimonio fra persone appartenenti a gruppi razziali differenti. «La nozione di razze — conclude la dichiarazione — non è un fenomeno biologico, ma, piuttosto, un mito sociale, che impedisce lo sviluppo normale di milioni di esseri umani e priva la civiltà della collaborazione effettiva di spiriti creatori».

Modifiche all'ordinamento dell'Amministrazione in Somalia

Mogadiscio, 18

L'Amministratore della Somalia Fornara ha presieduto una riunione dei suoi collaboratori e dei capi dei servizi per esporre loro i principali risultati dei contatti avuti con il Governo durante il suo viaggio a Roma.

Tra i problemi trattati a Roma vi sono stati quelli del commercio con l'Italia e con l'estero. Per il commercio con l'Italia è stato stabilito che una volta concessa dall'amministrazione della Somalia la licenza di importazione, non vi saranno ulteriori difficoltà per ottenere i permessi di esportazione dall'Italia. Per il commercio con l'estero siamo in grado di far sapere che avverrà tra breve uno scambio di note fra Italia e Inghilterra per regolare il commercio con la Somalia in maniera analoga a quella stabilita dall'accordo italo-britannico sui pagamenti.

Nell'intento di rendere più agile il funzionamento degli uffici, è allo studio un provvedimento che riorganizza l'amministrazione la quale sarà suddivisa nei seguenti uffici: gabinetti dell'Amministratore, ufficio del segretario generale, ufficio degli affari internazionali, degli affari interni, del personale e degli affari generali degli affari finanziari, dell'agricoltura e zootecnica, dell'industria, commercio interno e lavoro, della valuta e del commercio con l'estero, degli affari giudiziari e legislativi, della sanità e istruzione pubblica, dei lavori pubblici e delle comunicazioni, ufficio studi e statistica, ufficio stampa, ragioneria. Come si vede, la ripartizione degli uffici si distacca nettamente dal vecchio ordinamento e oltre a rispondere alle necessità di creare gli organi adatti alle necessità amministrative dell'attuale momento, darà ai funzionari preposti ai singoli servizi maggiore autonomia riducendo, se non eliminando, gli ostacoli burocratici e le lungaggini che tanto infastidiscono il pubblico. Inoltre e questo è forse l'aspetto più importante, il nuovo ordinamento crea, in sostanza, gli embrioni dei dicasteri del futuro Stato somalo.

I lavori al Senato

Discorso di D'Aragona sul bilancio dei Trasporti

Roma, 18

Stamane i senatori hanno approvato il bilancio dei Trasporti, il cui dibattito è stato concluso da un discorso durato un'ora e mezza del Ministro D'ARAGONA. Questo ha fatto rilevare che le Ferrovie hanno subito durante la guerra danni per ottocento miliardi. Finora sono stati spesi per la ricostruzione 685 miliardi. Restano perciò da compiere lavori per 115 miliardi.

I deputati si sono dal canto loro occupati ancora della legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, legge su cui si parla a Montecitorio da due settimane. Le questioni di maggior rilievo risolte oggi sono due: la prima riguarda le lavoratrici agricole. Quando esse avranno un bambino riceveranno oltre all'assistenza completa per il parto una indennità variabile a seconda delle categorie di appartenenza, dalle 12 mila alle 25 mila lire. La seconda riguarda le domestiche: i datori di lavoro delle lavoranti a domicilio e delle domestiche oltre al contributo che già versano dovranno versare all'Istituto di Previdenza un nuovo contributo la cui misura sarà stabilita domani. In base a questo contributo l'Istituto di Previdenza pagherà alle lavoranti a domicilio e alle domestiche che mettano al mondo un bambino un assegno di dodicimila lire. In caso di aborto spontaneo o terapeutico l'assegno sarà di settemila lire. Questi assegni saranno pagati soltanto se in favore delle lavoratrici risulteranno versati almeno un anno di contributi.

LA DELEGAZIONE COMUNISTA CINESE GIUNTA A NUOVA DELHI PER OCCUPARE LA SEDE DELL'AMBASCIATA. TUTTI I QUATTRO COMPONENTI SONO SOTTO I TRENT'ANNI DI ETA'

RIVELAZIONI DI UNO DEI MARESCIALLI «AFRICANI»: MONTGOMERY

Vinse una battaglia decisiva con cannoni e autocarri finti

I mezzi bellici erano più a Nord e ciò bastò per ingannare Rommel ed effettuare lo sfondamento - Giudizi seri e obiettivi sul valore dei soldati italiani

SONO passati molti anni dal gran duello fra Rommel e Montgomery sulle sabbie libiche; possiamo ormai leggere con serenità il racconto che ne fa il Maresciallo inglese; anzi, leggiamo «Da El Alamein al fiume Sangro» (editore Garzanti) come un romanzo anche se, a dire il vero, non sia libro per i nostri denti di profani di alta strategia. Ma si sa, anche, come sia facile ritenersi intenditori di tutto un poco, perfino delle cose di cui non c'intendiamo affatto. Segnamo il libro con trattini note, richiami, punti interrogativi, e infine siamo convinti che, messi al punto di comandare un'armata, sapremmo almeno da che parte incominciare. Aver letto un libro del Maresciallo Montgomery ci dà quasi il diritto di battergli una manata sulla spalla e di chiamarlo familiarmente Monty. Questa almeno può essere la prima divertente impressione di un lettore sprovveduto come il sottoscritto.

(A questi lumi di guerra in Corea, libri di tal genere sono di attualità, ma nello stesso tempo fuggono in prospettiva, portano come un suono di vecchio carillon; ad ogni nuova guerra che si annuncia, la precedente sfuma in una storia che è già leggenda. A noi, incerti fra la paura della terza guerra mondiale e la consolazione che forse, per l'estrema riduzione dei termini sullo scacchiere mondiale, sarà davvero l'ultima per un pezzo, Montgomery offre una terza via, una provvisoria evasione, guidandoci a trovare gli aspetti razionali, intelligenti e quindi umani nell'esecuzione della guerra se non nella guerra in sè. E' inutile imprecare e moraleggiare davanti all'irruzione dei fatti. Non c'è altro da fare che regolarsi in silenzio secondo le proprie voci. E intanto sforzarsi o illudersi di capirci qualcosa. Può essere un passatempo).

Tutto è spiegato, tutto è razionale, nel libro di Montgomery. Arriva al comando dell'VIII armata ad El Alamein e fa le sue brave ordinate osservazioni, e fra l'altro: «Mi accorsi che alcuni comandanti più elevati in grado erano stanchi ed avevano un gran bisogno di riposo, così che diedi mano a certi mutamenti per avere menti fresche ad affrontare i problemi che ci stavano innanzi»; parole molto delicate per accompagnare qualche fragoroso siluro. Dispone perchè sia fortificato il ciglione di Alam Halfa, che il suo predecessore aveva lasciato sguarnito, e proprio contro questo ciglione andrà ad infrangersi la puntata con cui Rommel tenterà di aggirare dal Sud lo schieramento inglese sul finire d'agosto del '42. Le truppe sono state nuovamente equipaggiate e addestrate, un nuovo corpo di riserva è stato formato, le divisioni sono state concentrate. Queste e simili misure hanno dato risulati buoni.

L'imponderabile delle battaglie, quell'imponderabile di cui Tolstoi ha fatto un così acuto esame in «Guerra e pace» e che può decidere la vittoria o la sconfitta contro le più ragionevoli previsioni, non trova posto sulla bilancia di Montgomery. Egli ha ragionato e ha vinto. Questo è lo spirito del libro e, in fondo, di ogni generale fortunato. Quindi osserva: «Ritengo che questa battaglia di Alam Halfa non abbia suscitato l'interesse e l'attenzione che essa merita. Fu un'azione d'importanza vitale, chè, se l'avessimo perduta, avremmo potuto perdere l'Egitto. Vincendola, spianammo la strada al successo di El Alamein ed alla successiva avanzata in Tunisia».

Montgomery passa all'offensiva. Prudenti propositi: «Avrei dovuto impostare e dirigere la prossima battaglia in modo che le truppe fossero in grado di fare quanto fosse loro comandato ed io non dovevo essere troppo ambizioso nelle mie richieste». Poche settimane prima della battaglia muta totalmente il suo piano. Contro l'opinione generalmente accettata che il piano di una battaglia moderna debba mirare in primo luogo alla distruzione dei mezzi corazzati avversari, Montgomery mira anzitutto alla «demolizione» delle fanterie presidianti le basi, i varchi, le zone di terreno essenziali per la manovra dei mezzi corazzati, in modo che questi siano praticamente paralizzati nei loro movimenti. Il racconto della battaglia, poi, è la dimostrazione che tutto ciò era giusto.

Tra agosto e settembre (la battaglia ebbe inizio il 23 ottobre '42) si è proceduto alla cosiddetta schermatura, per ingannare il nemico — cioè noi — sulla direzione di quelle che saranno le puntate principali e sulla data alla quale l'armata sarà pronta per attaccare. E' un'operazione che colpisce la fantasia. L'astuzia, l'inganno, i mascheramenti, i rami di albero con cui si nascondono nel Macbeth i guerrieri di Malcolm, e nella guerra moderna i carri armati, il trucco di Ulisse quando fugge dalla caverna di Polifemo aggrappandosi al ventre lanoso dei montoni che escono contati uno per uno del sanguinario ciclope, sono aspetti così costanti ed universali della vita che la fantasia ne prova un senso di immorale letizia. Ma guarda quante belle invenzioni! Si radunano nel settore Nord i veicoli necessari all'attacco (che Rommel attende a Sud), ma nello stesso tempo si bada a conservare una densità costante di veicoli in tutta la zona di operazioni. E come? Costruendo sul posto un grande numero di finti autocarri, che poi vengono sostituiti con autocarri veri tolti alle retrovie, i quali, a loro volta, sono sostituiti con altri finti. Lo stesso maneggio si fa coi cannoni, con gli affusti, coi materiali: un paesaggio di fantasmi. I depositi di munizioni sono dissimulati mimetizzandoli o ammucchiando le cassette in modo da fare assomigliare le cataste a veicoli. Le fanterie che

affluiscono sono nascoste in lunghe e strette trincee. Agli ultimi di settembre si costruisce un finto oleodotto per fare credere che l'offensiva si svolgerà in quella direzione e si regola il progresso dei lavori in modo da ingannare sulla data della sua inaugurazione, cioè dell'offensiva. Si costruiscono falsi depositi di munizioni e materiali, anche essi col trucco cronologico.

Prima della battaglia Montgomery fa un giro dell'armata, parla con gli ufficiali, i quali a loro volta spiegheranno il piano ai soldati, in modo che ognuno ne sia cosciente e sappia che cosa si richiede da lui. «La notte del 23 ottobre fu calma e chiara», suona il vecchio carillon del Maresciallo Montgomery. La battaglia si scatena, la sorpresa riesce. Rommel a un certo punto intuisce dove l'avversario punta e accorre con i Panzer, ma Montgomery con un improvviso spostamento dell'asse operativo riesce ad attuare una nuova sorpresa, a sfondare, a portare i suoi carri armati oltre le linee minate, a riprendere di là l'offensiva, con aggiramenti, giravolte, frecce che, a guardarle sulle cartine geografiche di cui il libro è abbondantemente corredato, fanno venire le traveggole. La guerra nell'Africa settentrionale era decisa.

«Frattanto al Sud della zona di sfondamento — aggiunge Montgomery — il XIII Corpo formava colonne mobili che si affrettavano verso Ovest per circondare gli italiani, ben quattro divisioni lasciate dai tedeschi senza mezzi di trasporto e con pochissimi viveri ed acqua». I giudizi che Montgomery dà degli italiani hanno il pregio di essere fondati sui fatti, di non cedere a generalizzazioni ingiuste. A proposito della difesa della Sicilia dalla invasione alleata, Montgomery osserva: «Le qualità combattive delle unità italiane dislocate in Sicilia erano discutibili perchè nessuna di esse si era battuta altrove e non v'era ragione di ritenere che fossero superiori alla media. Ma gli italiani avevano combattuto disperatamente nelle fasi finali della campagna tunisina ed era pertanto ragionevole presumere che mostrassero uno spirito anche maggiore nella difesa del suolo patrio». Ciò non fu, per ragioni che ormai tutti sappiamo e che riguardano più la situazione politica determinatasi nel Paese che la virtù dei soldati. Ad ogni modo l'equilibrio e la riservatezza del giudizio di Montgomery non sono turbati.

(Del resto, dica il suo collega Alexander quello che vuole. L'onore che qualcuno vuole negarci da un lato ci torna da un'altra parte. I soldati italiani sono, nella necessità, valorosi come gli altri. Ma quel nostro ufficialetto che in terra russa, sorpresi alcuni soldati tedeschi che saccheggiavano un villaggio, li fece smettere valendosi dell'autorità del suo grado, e il capo villaggio, un vecchio con la barba bianca, si inginocchiò davanti a lui per baciargli le mani, non è onore militare anche questo, e dei migliore?).

EUGENIO GALVANO

Tre morti nello scontro d'una "Balilla„ con un camion

Palermo, 18

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta stamane sulla litoranea Palermo-Messina.

Un autocarro militare, giunto sul ponte S. Giovanni fra Altavilla e Casteldaccia, si vedeva parare davanti una «Balilla» proveniente da Palermo, che marciava a forte andatura. Vano riusciva il tentativo di portarsi ancora più a sinistra perchè il guidatore dell'auto, a sua volta, accortosi del pericolo, sterzava sbandando, giusto nel punto in cui il ponte forma una curva. Nel tempo stesso una delle gomme anteriori scoppiava e la vettura finiva col cozzare violentemente contro il camion riducendosi in un mucchio di rottami.

Nella «Balilla» c'erano il sig. Salvatore Caponetti, di 51 anni, con la suocera, Custodia Garofalo, di 62 anni, ed i figli Filippa di 12 anni e Gioacchino di 11 anni, nonchè l'operaio Salvatore Spataro, di 37 anni. La signora Garofalo e la dodicenne Filippa Caponetti morivano sul colpo, mentre il padre di questa decedeva durante il trasporto all'ospedale. Il ragazzo undicenne e lo Spataro versano in gravi condizioni.

LA PIETOSA VICENDA di una mancata suicida

Milano, 18

Sabato scorso una signora aveva fatto di tutto per morire e non era riuscita nel suo intento, malgrado avesse ingoiato un forte veleno, si fosse tagliate le vene dei polsi e si fosse gettata poi sotto le ruote di un tram. La poveretta, dopo tutti quei tentativi andati a vuoto era stata ricoverata all'ospedale di Milano, dove però non era stato possibile identificarla, perchè priva di documenti.

Ora il suo riconoscimento è avvenuto in conseguenza di una circolare mandata a tutte le Questure da quella di Bologna, con la quale si ricercava una signora scomparsa da alcuni giorni da quella città, e i cui connotati e segni particolari corrispondevano a quelli della sconosciuta, affetta da tumore canceroso a una mammella.

Col riconoscimento è stato possibile ricostruire la tragedia vissuta dalla signora, la cinquantaquattrenne Giuseppina Castagnetti, la quale viveva da sola col proprio figlio a Bologna, tormentata dal male che, secondo la scienza medica, non poteva essere frenato nè curato. La signora, per non causare sofferenze anche al figlio, gli aveva lasciato un biglietto, spiegandogli che cercava la morte, per porre fine al proprio dolore e a quello altrui.

Ma la cosa più sbalorditiva è che dopo aver superato le terribili sciagure a cui si era volontariamente sottoposta col triplice tentativo di suicidio, i medici credono di aver notato nel processo canceroso un singolare arretramento. Come se qualcosa si cicatrizzasse spontaneamente, come se il grave colpo nervoso ricevuto avesse operato da toccasana.

TRE "LETTERE ROMENE„ PUBBLICATE A LONDRA

A CHI DICE LA VERITA' IL SUPPLIZIO DEL PALO

L'odissea di un ingegnere di Bucarest che fu accusato di sabotaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

Il «Manchester Guardian» pubblica oggi gli estratti di tre «lettere romene». Si tratta di lettere scritte da un romeno a un amico di Londra. Non si dànno nomi, si dice soltanto che chi le spedì è ora stato arrestato e s'ignora quale sorte gli sia toccata. Forse egli non esiste più. Ma da quanto scriveva pareva appartenere a un altro mondo misero e infelice che per noi, abbastanza fortunati da vivere di qua del sipario di ferro, è difficile immaginare. Un mondo che ci sembra popolato di ombre, irreale, squallido e cupo.

Questi scritti sono un documento impressionante della tragedia che ha colto mezza Europa. Nel primo estratto si raccontano le torture inflitte per una futile ragione a un ingegnere di Bucarest. Un giorno era arrivato alla stazione del materiale dalla Russia, e l'ingegnere era stato incaricato dalla sua ditta di prenderlo in consegna. La roba era scadente e inservibile ed egli lo dichiarò nella relazione. Tre giorni dopo fu arrestato, trasportato di notte a Jilava e rinchiuso in una cella sotterranea di cemento.

Vi rimase tre settimane, poi fu interrogato; si voleva sapere chi fossero i suoi complici, quali le sue attività passate, perchè non si fosse iscritto al partito comunista dopo il 1945. Passarono dieci giorni e si eseguì un secondo interrogatorio. Siccome non aveva nulla da confessare, gli legarono mani e piedi insieme, incrociati, passarono un palo fra le braccia, sospesero il palo tra due tavoli in modo che il corpo pendesse a testa in giù e gli colpirono i piedi con un strumento di ferro coperto di gomma. Lo sventurato svenne; quando ritornò in sè si ricominciò a percuoterlo, finchè gridò che avrebbe confessato tutto. Fu slegato. Ma non aveva, veramente, nulla da dire ed era pazzo di dolore; fu allora portato in una cella e lasciato su un letto di ferro; il pavimento era costantemente umido.

Tentò di uccidersi e glielo impedirono. Alla fine, essendosi accorti che non era colpevole di attività anticomunista, gli fecero fare un bagno, lo sbarbarono e in automobile lo rimandarono a casa, dopo avergli fatto promettere che non avrebbe raccontato a nessuno quel che gli era successo. Due settimane più tardi gli proposero di eseguire speciali missioni politiche. Egli, piuttosto che obbedire, decise di fuggire in montagna. «Non posso restar qui e non posso tornare dov'ero; sarebbe meglio morire».

E' un racconto abbastanza triste, per lo meno altrettanto triste, anche quando non riferisce episodi, e raccapricciante è il tono di chi scrive le lettere.

«Sto bene — comincia il primo estratto — ma mi chiedo, a volte, se valga la pena di scrivervi, perchè non so se riuscirete a capirmi». E' un uomo che, oppresso dalla infelicità, considera il mondo libero troppo felice perchè possa comprendere le sue pene. «Siete incredibilmente fortunati voi che siete del mondo occidentale — egli dice all'amico londinese. — Solo quando di tanto in tanto ci capita fra le mani una vostra rivista comprendiamo quale sia il progresso del vostro mondo e il regresso del nostro.

«Ogni giorno porta nuove difficoltà, preoccupazioni e sofferenze. Verrà il momento in cui i governanti comunisti dovranno rendere conto delle loro azioni, la sola spiegazione che potranno dare sarà ch'erano pazzi: «In realtà io penso che siano davvero pazzi». Lo scrivente, in certi istanti, dispera dell'avvenire: «Oggi tutto accade con tale rapidità che temo questa sia la fine della Europa; poi seguiranno molti secoli di tenebre e di confusione».

La sola speranza è che un giorno si decida «l'unica via di uscita, cioè l'intervento aperto contro gli Stati comunisti». E' un'idea che può riempire di raccapriccio; ma si può anche comprendere la sua disperazione se la guerra, che ai popoli liberi sembra oggi la massima sciagura, a lui pare una liberazione.

Se non ci sarà l'intervento, gli occidentali, il giorno in cui andranno in Romania «troveranno ben poche facce note». Pare che l'autore delle lettere presentisca il suo destino.

P. O.

Rinviato a nuovo ruolo il processo di Viterbo

Viterbo, 18

Il processo per l'eccidio di Portella è stato rinviato a nuovo ruolo, ma ancora non è lecito fare previsioni sulla nuova data. Negli ambienti giudiziari si parla già del prossimo settembre o dell'aprile 1951, escludendo i mesi invernali, dato il clima piuttosto rigido di Viterbo. Sembra più probabile che la causa sia rinviata alla sessione primaverile, perchè la istruttoria potrebbe essere resa più complicata da nuove dichiarazioni da parte degli imputati ormai sicuri di non poter esser raggiunti dalle vendette di Giuliano.

Quasi certamente la Corte ed il P. M. della seconda edizione del processo non saranno gli stessi della prima. Il P. G. dott. Guarnera è stato già promosso consigliere di Cassazione e il dott. D'Agostino sta per essere nominato presidente di sezione della Cassazione. I giudici popolari dovranno poi esser di nuovo estratti tra una rosa di circa 400 nominativi.

Il processo, iniziatosi il 12 giugno, si è protratto per 18 udienze separate da 5 rinvii. Nelle prime 10 sono stati interrogati 27 imputati detenuti, i quali si sono mantenuti sulla negativa affermando in generale che le loro precedenti confessioni e dichiarazioni erano state estorte sotto le torture inflitte loro dai carabinieri. Col 2 luglio s'iniziò l'escussione delle 65 parti lese che si è protratta per cinque udienze e non era ancora terminata al momento del rinvio. Queste deposizioni non hanno portato molta luce sui fatti, anche se esse furono movimentate dalle ingiurie e dalle imprecazioni lanciate contro gli imputati dai familiari delle vittime.

Il 5 luglio la morte di Giuliano ebbe una vasta risonanza sull'atmosfera del dibattimento. Si comprese subito che la scomparsa dell'imputato numero uno, dava un nuovo significato a tutto quello che si era fatto e si era detto. Non sembra azzardato asserire che il rinvio del processo è stato causato dalla sparatoria di Castelvetrano, anche se ufficialmente esso è motivato dalla strana posizione in cui si erano venuti a trovare gli imputati Mannino e Badalamenti, arrestati rispettivamente il 19 marzo e il 12 aprile e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria solo l'8 luglio poichè il segreto sul loro arresto era stato ritenuto dal col. Luca essenziale ai fini del buon esito della lotta contro Giuliano.

AL TRIBUNALE DI ALBI IN FRANCIA

ASSOLTO L'AUTORE di due atroci vendette

Un armeno che aveva ucciso gli assassini dei suoi fratelli proclamato «non colpevole»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

I giurati del Tribunale di Albi si sono trovati oggi di fronte a una delle più straordinarie vendette che Corte d'Assise francese abbia mai dovuto giudicare: quella dell'armeno Artovaz Aghadjonian, accusato di avere ucciso due suoi compatrioti.

«Io in prigione molto contento. Sole nel mio cuore. Più contento di aver ucciso quei due delinquenti, che essere fuori milionario», ha detto sorridendo l'accusato nel suo incerto francese, all'inizio del dibattito. E ha narrato, con la massima tranquillità, l'atroce, quasi incredibile avventura, di cui è stato attore e nello stesso tempo, vittima, con la sicurezza di chi, a dispetto delle apparenze e del Codice penale, è in regola con la propria coscienza.

Fuggito bambino con la sua famiglia dall'Armenia e sconfinato in Russia, l'Artovaz era entrato a far parte dell'Esercito sovietico e la guerra lo aveva trovato sottotenente nelle truppe combattenti contro l'invasore tedesco. Caduto prigioniero, era finito in un campo di concentramento, dove lo aveva raggiunto un suo fratello. Ma la sorte volle che fra i guardiani di quel campo si trovassero altri due armeni, Virabian e Balgdassarian. Furono questi che un giorno, per un futile motivo, fecero fucilare il fratello, assieme ad altri venti prigionieri. «Lo lasciarono quindici giorni per terra. Mosche mangiavano fratello. Io pazzo...» — racconta l'accusato.

Nel 1943 un altro fratello lo raggiungeva al campo. Questi pensa di evadere e di organizzare un gruppo di partigiani, ma i due guardiani lo vengono a sapere, lo denunciano e lo fanno condannare a morte. Il giovane viene appeso a un albero.

«Uccidetemi, ma non sfiguratemi» — supplica il poveretto, terrorizzato dall'idea di non potersi presentare a Dio come vuole la sua religione; ma i due carnefici si accaniscono, per quattro giorni, contro il suo cadavere, prendendo a bersaglio la sua faccia.

Da quel giorno la rete della vendetta ha perseguitato l'Artovas, come nelle tragedie greche. Accetta di arruolarsi nella legione del Caucaso, quella che gli italiani e i francesi definirono impropriamente, la Legione dei mongoli, dove ebbe modo di vedere ancora all'opera i due assassini in terribili massacri.

Il tempo lavora per lui, egli riesce perfino a convincere i due a fuggire con lui e ad entrare nel movimento di resistenza francese, in quanto la Legione era inviata in Francia. Autorizzato, dopo la liberazione, a lavorare in Francia, non perdè d'occhio i due. Il 28 ottobre 1945 Artovas chiede a Virabian di accompagnarlo a un appuntamento con una donna. In un bosco lo fredda con due pallottole nella nuca e, prima di seppellirlo, gli taglia l'orecchio destro, l'orecchio che aveva spiato e tradito il fratello e che bisognava punire. Lo conserva religiosamente, come una reliquia, sotto sale, e vi sputa sopra mattina e sera. L'ha mostrato anche oggi ai giurati. Qualche mese più tardi doveva uccidere anche l'altro assassino, a pugnalate, questa volta, per bere un po' del suo sangue.

Sono bastati dieci minuti ai giurati per emettere una sentenza di assoluzione per «non colpevolezza» nei confronti dell'Aghadjonian. Il pubblico lo ha applaudito, gli ha offerto sigarette, lo ha festeggiato all'uscita di prigione. Il bevitore di sangue, con l'orecchio criminale salato in tasca, è tornato al lavoro, in seno alla sua famiglia, dopo aver regolato i conti con la coscienza e con la giustizia: occhio per occhio, sangue per sangue.

B. R.

VIOLENTO INCENDIO in una frazione di Spoleto

Spoleto, 18

Questa mattina, in un grande bosco di 300 ettari che sovrasta la stazione ferroviaria di Serravalle di Cascia, si è sviluppato un violento incendio. Le fiamme alimentate da un forte vento di levante si sono avvicinate fin nei pressi del Cimitero di Serravalle e della stazione ferroviaria minacciando un autorimessa.

Sono accorsi sul luogo i vigili del fuoco di Spoleto e un reparto motorizzato di soldati. Tutti stanno tentando con ogni mezzo di isolare il fuoco il quale nella tarda ora di stasera aveva preso proporzioni preoccupanti.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del gr. uff. Gabriele Leonzini da Carlo e Fanny Renner lire 500 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Grego-Soletti 1000 e da Giuseppe Petri 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Amelia Iellersitz Polacco 500 e dal dott. ing. Matteo e Laura Eulambio 1000 pro E.C.A.; da Ella Cesare e dott. Nello 1000 pro Asilo Tedeschi; da Rosina Gattegno 1000 pro Ist. Poveri; da Fabio Valmarin 500 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Sala).

In memoria di Pietro Giorgi da Maria e Lina Vidoz e dalla famiglia Nagode 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Isa Plebani ved. Boraine dalle famiglie Zetto-Serdoz 1000 e da Iacopo e Teresa Serravallo 2000 pro Villaggio del Fanciullo; da Vera e Demetrio Marco 1000 pro E.C.A.

In memoria di Giovanni Balestra da Teresa e Carla Scocciai 1500 pro Orf. S. Giuseppe e 1500 pro Casa di Nazareth.

In memoria di Giovanni e Umberto Balestra da Elda e Vittoria Balestra 1500 pro Casa di Nazareth e 1500 pro Orf. S. Giuseppe.

In memoria di Bruno Petronio dalle famiglie Veronese e Narducci 1000 pro Ist. Teresiano.

In memoria di Giuliana Risegari-Skociaj nel V ann. dalla famiglia 500 pro Fratini di S. Ant.

In memoria di Gemma Ticali Berquier nel III mese dai familiari 200 pro Ist. Poveri.

In memoria di Ferdinando Petruzzi dalla famiglia Fischetti 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Furio Zanolla dalla famiglia E. Della Zotta 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Telazzi dal Credito Italiano 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 1000 pro Inf. abband.

ROMANZESCHE FIGURE NEL DRAMMA DI SALO'

LA NOTTE ANGOSCIOSA di Spoegler al Vittoriale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Salò, 18

Proseguendo nelle nostre ricerche per lumeggiare le figure dei principali protagonisti implicati nell'assassinio dell'autista privato di Claretta Petacci, siamo in grado di fornire le complete generalità di Aldo Gasperini e di tratteggiare un po' la vita di Franz Spioegler durante il periodo in cui egli visse sulla riviera del Garda con la precisa e specifica mansione di «guardiano» di Claretta. Egli era infatti l'uomo di fiducia che l'Ambasciata germanica aveva scelto perchè seguisse, con discrezione ma senza un momento di sosta, la giovane donna in ogni suo viaggio o movimento.

Praticamente Spoegler era pertanto il carceriere della Petacci, ma egli sapeva occultare così bene la sua vera funzione che per le persone di Salò che durante il periodo repubblichino ebbero modo di conoscerlo, egli sembrava un amico o, meglio, un confidente di Claretta. Spesso egli veniva nella cittadina gardesana diventata improvvisamente il centro principale del nuovo Stato sorto nel settembre del 1943 dopo la liberazione di Mussolini. Spoegler vestiva sempre in borghese e la sua automobile sostava solitamente davanti a negozi dove egli scendeva per fare piccoli acquisti il più delle volte personali. In questo modo egli aveva la maniera di raccogliere, con molto tatto, notizie e informazioni. E spesso mentre si trovava a Salò telefonava alla villa «Mirabella» del Vittoriale parlando personalmente coi suoi collaboratori lasciati lassù a guardia della Petacci.

Le notizie apparse recentemente sui giornali ed annuncianti l'arresto dello Spoegler quale presunto assassino di Aldo Gasperini, hanno pertanto suscitato vivo stupore a Salò e in tutta la riviera, dove l'elegante e gentile ufficiale tedesco era dai più ritenuto incapace di un simile grave reato. Fra l'altro il «guardiano» di Claretta passava per un fedelissimo e nessuno, o ben pochi, sapevano quali reali funzioni egli svolgesse alla «Mirabella».

Spoegler a Gardone Riviera e Kisnat a Gargnano erano i due uomini di fiducia posti dai tedeschi a guardia di Mussolini e della sua favorita. Apparentemente però essi si atteggiavano ad amici fedeli e discreti e tanto bene sapevano recitare le loro rispettive «parti» che oggi molte persone del luogo rimangono esterrefatte nel leggere quanto i giornali vanno pubblicando sul conto di costoro. Fra l'altro lo Spoegler dopo la fine della guerra era ritornato sul Garda ed era passato a salutare, con la solita cordialità, le persone conosciute nel 1944 e '45.

La fredda, contegnosa calma di questo personaggio pare non sia stata però conservata il 24 aprile 1945. In quella giornata, sempre secondo le indagini dell'autorità inquirente, la maschera che da mesi Spoegler portava tanto bene cadde e per la prima volta apparve il suo vero volto. E la ragione di tale mutamento c'era: in quel giorno lo Spoegler, dopo aver caricato sull'automobile privata della Petacci le valigie preparate dalla signora Caterina Cervis, aveva lasciato la villa «Mirabella» e con il Gasperini, che era al volante della macchina, col vicebrigadiere della polizia stradale Di Domenico e col milite Zappa si era diretto verso Gargnano dove, per ordine di Mussolini, vennero ritirati e posti nel portabagagli dell'Aprilia di Claretta vari pacchi di importantissimi documenti che, nella stessa giornata, dovevano essere portati a Milano.

Come è ormai risaputo, macchina e documenti scomparvero invece misteriosamente e ancora oggi non si sa dove andarono a finire. Secondo le indagini delle autorità, dopo aver ucciso il povero Gasperini — l'unico che si oppose al piano dello Spoegler d'impadronirsi e dei documenti di Mussolini e delle valigie di Claretta — alla «Mirabella» ritornò a sera inoltrata solo lo Spoegler. Ma non era più l'impassibile personaggio che per mesi e mesi era stato visto girare sulla riviera del Garda con l'aria più innocua del mondo. Improvvisamente la fredda maschera era caduta ed egli ritornato al Vittoriale saltando il muro di cinta. E per ore e ore, se le nostre informazioni sono esatte, egli vegliò quella notte tenendosi sempre a portata di mano un mitra, e neppure dopo aver ricevuto la telefonata annunciante che «il corriere numero uno era stato sistemato» — si era cioè provveduto a far scomparire il cadavere del Gasperini — parve si calmasse. I suoi compari, Di Domenico e Zappa, non comparvero più al Vittoriale dove quella notte tutte le persone che vi risiedevano rimasero in piedi per ore ed ore.

Perchè lo Spoegler era tanto agitato e il suo contegno così differente dal solito? Se realmente Gasperini fosse rimasto ucciso a Dongo il 27 aprile in una scaramuccia coi partigiani, perchè lo Spoegler sarebbe stato quella notte tanto stravolto? La via della ritirata verso il Brennero era, quel giorno, ancora aperta e le colonne tedesche, a cui egli poteva benissimo aggregarsi, passavano ancora per la Gardesana occidentale senza venire minimamente disturbate. Dati i rapporti che egli aveva poi con l'Ambasciata germanica di Gardone, presso la quale era stato anche nel pomeriggio del 24 e dove a lui si era unito anche il tenente Kisnat, perchè non aveva pensato di fuggire con quei suoi compatrioti?

Evidentemente Spoegler aveva invece qualche cosa di «suo» da portare a buon fine e non intendeva dividere il frutto della sua azione con altri. Del resto le sue reiterate affermazioni sul possesso di importantissimi documenti e la sua lettera a Winston Churchill, con la preghiera di volerlo ricevere, come si spiegherebbero? Con ogni probabilità Spoegler era ritornato la sera del 24 aprile 1945 al Vittoriale per due ragioni: per attendere la notizia che il cadavere del Gasperini era stato occultato e per salvare la cosiddetta faccia nei confronti dei coniugi Cervis e dell'architetto Giancarlo Maroni, ai quali doveva far credere che gli indumenti richiesti dalla Petacci erano regolarmente partiti per Milano.

Poi anche lo Spoegler si allontanava verso il Brennero e solo in questi giorni i tre compari — Spoegler, Di Domenico e Zappa — si sono nuovamente riuniti ma in un luogo non previsto e certamente ben poco gradito: le carceri di Brescia.

A. R.

DOCUMENTI PER LA DIPLOMAZIA OCCIDENTALE: IL «NO» DI BEBLER AL CONSIGLIO DI SICUREZZA QUANDO SI VOTARONO LE SANZIONI CONTRO GLI AGGRESSORI COREANI

GIORNALE SPORT

QUIETE FORIERA DI TEMPESTA AL TOUR DE FRANCE

Nella tappa a schiena d'asino oggi si lotta contro il cronometro

Assurda campagna di stampa contro i nostri

Dinard, 18

Siamo ormai arrivati alla quarta parte del percorso del Giro di Francia e non si può sbagliare se si dichiara che la 37.a edizione della corsa ideata da Desgranges, è almeno sino ad oggi la più «moscia» tra quelle disputate nel dopoguerra. E' sufficiente ricordare la vivacità dell'anno scorso, quando gli attacchi scintillarono da Parigi a Bordeaux, per deplorare la faciloneria e il «linfatismo» di cui dà prova oggi un troppo grande numero di corridori.

V'è chi dà colpa di questo stato di cose agli italiani che seguono una tattica che, applicata senza pietà, consiste nel rompere nell'uovo tutti i tentativi offensivi per condurre senza troppi sforzi ai piedi delle montagne il capofila Gino Bartali. Sono soprattutto coloro che stanno vicini agli organizzatori a battere su questo tasto, dimenticando che gli organizzatori quest'anno hanno compilato un regolamento tendente a favorire i passisti a detrimento degli arrampicatori e che quindi questi avevano tutto il diritto di attenersi alla tattica che ritenevano la più adatta alle loro possibilità. D'altra parte, gli italiani non fanno che mettere in pratica un piano che niente ha di inedito e che del resto, ha dato eccellenti risultati: tre vittorie di tappa su cinque. Tre vittorie, poichè non si può far differenza tra «Nazionali» e «Cadetti» poichè questi, come ha dimostrato l'attitudine passiva di Pasotti nella fuga della tappa Liegi-Lilla, hanno sposato la buona causa.

Di chi la colpa?

Invece sono proprio gli avversari degli italiani i primi responsabili dello stato di cose, poichè sono essi che subiscono senza reagire la legge instaurata dal gruppo di Bartali. E d'altra parte, non si può negare che, per varie ragioni, anche le altre squadre hanno fatto ricorso alla tattica temporeggiatrice.

I belgi ed i loro «Aquilotti» hanno piazzato qualche «banderilla» ma anche essi, più che dare uno scossone alla classifica generale, hanno cercato di assicurarsi nelle fughe a fin di tappa la vittoria della giornata. I belgi sanno che è nell'ascesa dei colli che si avrà la decisione ed anche essi riservano le loro carte buone: Ockers, Dupont, Van Ende fra i «Nazionali» e Demulder fra gli «Aquilotti».

Così pure gli svizzeri. Essi hanno messo tutto quel che hanno sulla «carta Kubler» e questi conosce per esperienza che gli sforzi iniziali costano più di quel che non producano. Kubler si contenta di sorvegliare i rivali diretti, ed è così ligio a questo compito, che molti si chiedono se sia una tattica, oppure se egli non sia in condizioni da poter sceglierne altra. Quanto ai lussemburghesi, questi occupano un eccellente posto d'osservazione con Kirchen e Goldschmidt e non si può rimproverare loro di lasciare azzuffarsi gli «squadroni a dieci» per poter trarre eventualmente profitto dai loro scontri.

I favoriti di oggi

Infine i francesi non possono trarre alcun beneficio dalla loro superiorità numerica poichè la loro distribuzione in squadra nazionale e squadre regionali non fa che ravvivare le rivalità latenti. Certe squadre regionali non nascondono la loro opinione che è che la squadra tricolore non possa pretendere di rappresentare il ciclismo francese. Il fatto è che, eccettuati Bobet e Geminiani e, una linea al disotto Lauredi, nessuno degli altri della «Tricolore» ha giustificato la scelta, e non si vede la formazione francese «numero uno» scatenare una battaglia che probabilmente si concluderebbe a sua confusione.

La formazione dell'Ovest annovera Robic che sembra abbia copiato, per la propria gara, lo schema di Bartali. D'altra parte il piccolo bretone è un arrampicatore, ed è giusto che attenda le montagne per decidersi. La squadra del Sud Est ha in questo momento in Gauthier la «Maglia Gialla» e non ha quindi alcun interesse a iniziare le ostilità. Fra l'altro con i centomila franchi che rende quotidianamente il possesso della Maglia Gialla, Gauthier ed i suoi compagni hanno realizzato un ottimo affare.

Dal suddetto bilancio traspare perciò abbastanza chiaramente quanto sia difficile farsi una fondata speranza di uno sforzo comune per infrangere la barriera costituita dagli italiani, attualmente padroni della situazione, e come soltanto i febbricitanti finali possano dar vivacità a tappe che, come quella di ieri, sono fra l'altro troppo lunghe, considerato anche che le cattive condizioni atmosferiche di questi primi giorni di luglio hanno aumentato le difficoltà.

La giornata di riposo a Dinard permetterà ai corridori di ristorarsi e di riprendere forze. Ad alcuni, anzi, di curarsi le ferite. Servirà anche a prepararsi per la prova a cronometro di domani che, da Dinard, li condurrà a Saint Brieuc, su di un nastro stradale di 78 km. passabilmente accidentato. Se per i concorrenti questa lotta contro il cronometro rappresenta un punto interrogativo (per molti la corsa a cronometro è ritenuta una contraddizione di una prova a tappe) per gli organizzatori presenta notevoli difficoltà.

Il regolamento prevede che, a partire dalle nove del mattino, un corridore parta ogni tre minuti. Per cinque ore e mezza, quindi, il commissario preposto alla partenza darà, con identico gesto, il via ai 110 corridori. Ma verso quale avventura li lancerà?

Non v'è difatti niente di più arbitrario di questa corsa in cui il primo partente — l'ultimo in classifica generale — parte con la colazione ancora fra i denti, mentre l'ultimo — la Maglia Gialla — riposa tranquillamente per tutta la mattina mentre i suoi rivali sono già impegnati sulla strada. Inoltre le condizioni atmosferiche sono molto variabili in questa regione marittima: il vento cambia di direzione e di intensità e la pioggia può fare improvvisa apparizione svantaggiando qualche concorrente.

I concorrenti più in vista in questa specialità e di cui il successo a Saint Brieuc sembra più probabile sono gli italiani Bartali, Magni e Corrieri (ma forse quest'ultimo preferirà non forzare), i belgi Lambrecht, Schotte, Impanis, Blomme; gli svizzeri Kubler e Weilenmann; i lussemburghesi Goldschmidt, Diederich, Kircken; i francesi Bobet, Deprez, Robic, Mahe, Dussault, Meunier, Gauthier, Remy, Rolland, Creton ed il nord africano Zaaf. Ma le differenze fra i suddetti, salvo qualche «cotta», non saranno molto grandi e probabilmente, saranno più che altro gli incidenti stradali che potranno produrre delle notevoli conseguenze.

MARCELLO GODI

Bartali raffreddato allegro Corrieri

NELLA TAPPA ODIERNA BUONE PROSPETTIVE PER MAGNI E LEONI

Dinard, 18

La giornata di riposo è stata bene utilizzata dai corridori italiani per riposarsi e prepararsi alla tappa a cronometro. L'unico che deve lamentarsi di qualcosa è proprio Gino Bartali che oggi — giorno del suo 36.o compleanno — è molto raffreddato. Ha risentito del freddo e della pioggia durante la tappa Lilla-Rouen e nella giornata della tappa Rouen-Dinard non è affatto migliorato. Oggi si è riguardato e si spera che per domani sia in buone condizioni, od almeno molto migliorato. Gli altri stanno benissimo. Corrieri è molto soddisfatto della vittoria di ieri.

Si sta delineando un'offensiva cartacea nei riguardi dei corridori italiani che, dominando la gara, sono accusati di rallentare l'ardore degli avversari. Giorgio Speicher, già vincitore del Giro di Francia, scrive che «gli italiani dovrebbero essere messi fuori gara per mancanza di combattività». Evidentemente Speicher dimentica le tre vittorie italiane nelle prime cinque tappe, ottenute a coronamento di fughe di un ridotto gruppo di corridori. D'altra parte la tattica degli italiani è la stessa dei belgi e dei francesi.

Alfredo Binda ha oggi esaminato i 78 km. del percorso della corsa a cronometro di domani. Nel «clan» degli italiani si ritiene che le migliori probabilità fra di essi dovrebbero essere per Magni e Leoni. Gli altri favoriti sono Bobet, Kubler, Schotte, Impanis, Lambrecht. Il tempo sta mettendosi al bello, la posizione dei nostri corridori è più che soddisfacente, poichè Bartali e Magni hanno appena un leggero distacco sui primi classificati. Probabilmente è in queste prime cinque tappe che gli italiani hanno risolto la parte più difficile del loro problema.

PER UN MISTERIOSO DOLORE MUSCOLARE

SUGAR SI RIFIUTEREBBE d'incontrare Josè Basora

Scranton (Pennsylvania), 18

Il campione mondiale dei medioleggeri Ray Sugar Robinson sostiene che un dolore muscolare al dorso gli renderà impossibile di mantenere mercoledì l'impegno con Josè Basora a Scranton, per quanto i medici della commissione di Pensylvania lo abbiano giudicato in grado di combattere.

La commissione atletica ha promesso per questa sera un comunicato in proposito, e non si esclude che sospenda il negro qualora questi insista nel rifiutarsi di combattere. L'esame medico è stato assai minuzioso ed ha incluso la radiografia. Il dott. Leonard Freda, capo della commissione, sostiene che tutto è a posto. Robinson d'altro canto afferma che il suo è un dolore reumatico che si ripete regolarmente ogni estate. Nell'incontro con Basora è in palio il titolo mondiale dei pesi medi, che la commissione di Pennsylvania riconosce a Robinson anzichè a La Motta. Il prossimo impegno di Ray Sugar è per il 9 agosto a Jersey City con Charlie Fusari, e vedrà in gioco il titolo dei welter.

La Motta si batterebbe con Joe Maxim

New York, 18

Il «matchmaker» dell'International Boxing Club a Detroit, Nick Londos, ha proposto un incontro da svolgersi nella «città delle automobili» fra il campione mondiale dei mediomassimi Joe Maxim di Cleveland ed il campione dei medi Jake La Motta di New York. Il procuratore di Maxim, Jack Kearns, si è già dichiarato favorevole al combattimento fra i due italo-americani, che dovrebbe svolgersi nella ultima settimana di agosto.

Walcott a Roma per un'udienza pontificia

New York, 18

Jersey Joe Walcott è partito in aereo da Ney York diretto a Mannheim, in Germania, dove conferirà con gli organizzatori dell'incontro del 28 maggio con Ten Hoff in merito ad alcuni «dettagli tecnici» del trasferimento dei 27.000 dollari non ancora versatigli. Walcott afferma di aver ricevuto finora solo 7500 dollari, consegnatigli prima dell'incontro, e ritiene che sia necessaria qualche formalità per l'ulteriore versamento. Il negro approfitterà del viaggio in Germania per discutere la possibilità di un incontro con il massimo tedesco Connie Rux. Con Jersey Joe viaggia il figlio Arnold, con il quale il pugile spera di potersi recare a Roma per rendere omaggio al Santo Padre in una terza udienza.

Come il Belgio prepara gli europei di atletica

PISTA IN POLVERE DI MATTONE — STADIO PER 70 MILA LA RUSSIA NICCHIA

Bruxelles, 18

Albania, Bulgaria e Lichtenstein si sono ritirati dai campionati europei di atletica leggera che si svolgeranno a Bruxelles dal 23 al 27 agosto. La Russia non ha ancora dato notizia ufficiale delle sue intenzioni. In precedenza si era data notizia della partecipazione alle gare di una agguerrita rappresentanza maschile e femminile dell'atletica sovietica, ma ora all'Ambasciata di Bruxelles si dichiara di non sapere nulla di positivo.

Intanto Bruxelles si prepara a ricevere le rappresentanze di 20-24 Nazioni, vale a dire tra 500 e 700 atleti.

Le competizioni si svolgeranno al gigantesco stadio Heysel, alla periferia della città, capace di oltre 70 mila spettatori. Cinquecento operai stanno apprestando la pista, gli impianti per i concorsi, gli spogliatoi. La pista in polvere di mattoni misura 435 metri. E' un poco soffice per le gare di velocità, ma ideale per quelle da 400 metri in su.

Il Belgio ha emanato una speciale serie di francobolli per celebrare i campionati, cui parteciperanno, salvo modifiche all'ultimo istante, le seguenti Nazioni: Austria, Danimarca, Irlanda, Spagna, Finlandia, Francia, Granbretagna, Grecia, Olanda, Ungheria, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia, Turchia, Jugoslavia, Belgio e forse l'Unione Sovietica.

Fangio al G.P. d'Olanda

Albi, 18

Il segretario dell'Automobile Club argentino, Carlo Guzzi, ha annunciato che le Maserati di Juan Manuel Fangio e Froilan Gonzales sono state revisionate e che per domani saranno completamente a posto. Guzzi stesso accompagnerà il camion che domani partirà per Amsterdam, in vista del Gran Premio d'Olanda che si corre domenica.

Fangio e Gonzales sono intanto giunti a Parigi con la loro Alfa Romeo da turismo.

Boscolo del «S. Giacomo» vince la gara di marcia

Si è svolta ieri la gara di marcia di 5 chilometri organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo. Otto concorrenti hanno preso il via con alla testa l'ederino Di Lorenzo. A metà gara erano in gruppo Boscolo, Accerboni, Di Lorenzo; a due giri dall'arrivo erano in testa Di Lorenzo e Boscolo, poi Di Lorenzo forzava ma, visto vano il tentativo di staccare Boscolo, si ritirava, dando via libera al marciatore del «San Giacomo». Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Boscolo Giorgio, San Giacomo, in 25'20"; 2) Accerboni Elio, A. S. Libertas, in 26'3"; 3) Ponton Bruno, Ginnastica, in 26'30"; 4) Scalchi Galliano, San Giacomo, in 27'.

Episodi del Tour

Dinard, 18

L'ora del bagno

Dinard è sulla cosiddetta «Costa di smeraldo», spiaggia molto frequentata dagli inglesi. In questo momento vi sono alcune decine di migliaia di sudditi di Re Giorgio che, quando il mare è calmo, riescono a prendere i bagni. Con l'arrivo del «Tour» la colonia inglese è in effervescenza. Come al solito, quasi nessuno conosce una parola di francese; quel che fanno, di solito, è l'informarsi della salute di Marinelli. Sembra che la foruncolosi del piccolo «Perruche» sia stata la cosa che più li ha interessati. In compenso sono stati unanimi nel mettersi i berretti forniti dalle ditte della carovana pubblicitaria. Al Casinò ve n'era una fioritura attorno ai tavoli da gioco.

Reclusioni

D'altra parte, anche se avessero avuto curiosità, i bravi bagnanti inglesi non avrebbero saputo come soddisfarla, poichè quasi tutti i corridori non si son fatti vedere in giro stamani. I direttori sportivi li hanno confinati in camera, poichè la tappa «a schiena d'asino», che si svolgerà domani contro il cronometro, suscita non poche apprensioni. Soltanto dopopranzo qualche campione si è degnato mettere i piedi fuori dell'albergo. Invece Bobet e Robic sono partiti dalla riviera fiorita per ignota destinazione. Sono stati «Kidnapped» dalle rispettive famiglie.

Telegrammi a Gino

Corrieri, fedele scudiero e compagno di camera di Bartali, si è svegliato presto, stamane, ed ha tirato fuori il mazzo di fiori che gli era stato consegnato ieri all'arrivo, per farne omaggio al «patron» ed amico che oggi, raffreddato, festeggia a Dinard il 36.o compleanno. Ma Gino non è solo. A parte i compagni e i giornalisti che sono passati a salutarlo, sul suo tavolo si sta elevando una piccola montagnola di telegrammi d'augurio.

Il cheppì di Letorey

Invece al sig. Letorey, segretario generale del «Tour», è stato consegnato, con una solenne cerimonia protocollare, un cheppì di generale di brigata modello 1870. Questo cimiero gli dà diritti di vita e di morte sulla carovana.

Marinelli resiste

E' probabile che verrà pubblicato un «Bollettino sanitario» di Marinelli a causa delle notizie contraddittorie che circolano sul suo conto. I foruncoli di Marinelli sono ormai popolarissimi non soltanto negli ambienti del Giro, ma anche fra il pubblico che assiste agli arrivi. Sembra, quasi quasi, che Marinelli debba essere identificabile all'arrivo per qualche bozzo gigantesco sulla fronte. Quel che è certo è che l'ultimo foruncolo è stato inciso e che il piccolo francese non ha la minima intenzione di abbandonare la corsa, nonostante quel che si dice.

PIERRE LEDIEU

Domani sera all'ippodromo Le corse della "doppia accoppiata,,

Per un caso molto raro negli annali dell'ippica triestina, la scommessa doppia accoppiata di domenica scorsa non ha registrato alcun vincitore, tanto che l'importo netto di lire 523.337 è stato riportato sulla stessa scommessa della serata trottistica di domani.

Premio da sugheri, lire 80.000, metri 2000 (dilettanti): 1) Chacchino; 2) Aristotele; 3) Sept; 4) Felice; 5) Pomponio; 6) Martinengo a m. 2000; 7) Lucus; 8) Ariete; 9) Fracasso; 10) Don Secondo; 11) Attaccato; 12) Giordana del Carnaro a m. 2020; 13) Gaspare a m. 2040; 14) Pier da Medicina a m. 2060. Premio delle fiocine, lire 80.000, metri 2000: 1) Vallombra; 2) Ginnetto Breda; 3) Basiliola a m. 2000; 4) Geranio; 5) Laterina; 6) Arcibaldino a m. 2020; 7) Gangamela; 8) Morandetta; 9) Lucus; 10) Libertas Boga; 11) Giordana del Carnaro a m. 2040; 12) Partenico; 13) Santiago a m. 2060.

29 NUOTATORI PRONTI PER LA TRAVERSATA

Al di là della Manica le mille sterline del «Daily Mail»

Londra, 18

Nuotatori europei, africani, asiatici ed americani del nord, del centro e del sud si tufferanno un giorno della fine di agosto nelle insidiose acque della Manica, in un tentativo in massa di traversata del Canale. Il giornale organizzatore della gara, il «Daily Mail», ha prescelto per l'impresa 29 nuotatori di 14 Nazioni, di cui 23 uomini e sei donne. La loro età varia dai 17 anni di Margaret Feather ai 63 di Eduard Mussche. Nella lista figurano due nomi già noti al pubblico per avere già attraversato il Canale. Altri quattro iscritti hanno compiuto da uno a tredici tentativi di traversata senza mai riuscire nell'intento.

Il «Daily Mail» offre mille sterline al primo nuotatore che toccherà terra, e mille alla prima nuotatrice. Ogni altro concorrente che completerà il tragitto in qualsiasi tempo riceverà 250 sterline. Nel caso che nessuno dei partecipanti porti a termine l'impresa, al protagonista del miglior tentativo, uomo o donna, saranno versate 500 sterline. La data, l'ora e il punto di partenza saranno determinati a seconda del tempo e delle correnti. Quanto al punto di arrivo, varierà a seconda delle variazioni di corrente e della diversa tattica dei concorrenti. L'importante sarà il compimento della traversata dalla costa francese a quella inglese.

Gli esperti pensano che il giorno adatto debba essere il 22 agosto, in cui le condizioni di corrente sono ideali partendo da Cap Gris Nez verso l'alba. Ogni nuotatore sarà accompagnato da una lancia a motore e da una barca a remi con allenatore, pilota, arbitro. La traversata sarà sorvegliata anche da una nave sulla quale troveranno posto organizzatori e giornalisti. Il direttore di gara sarà Edward Temme, il celebre nuotatore inglese che ha già attraversato la Manica in entrambe le direzioni.

Oltre ai 29 iscritti alla competizione del «Daily Mail», si prefiggono di compiere la traversata un'altra trentina di atleti, molti dei quali non accettati dagli organizzatori della gara ufficiale. Alcuni di essi tenteranno la traversata dalla Inghilterra alla Francia, notoriamente il senso più difficile.

Ecco gli iscritti alla competizione del «Daily Mail»:

Argentina: Antonio Abertondo, anni 31; Belgio: Georges Biomme a. 40, Eduard Mussche a. 63; Danimarca: signorina Elna Andersen a. 29, signorina Jenny Kammersgaard a. 31, Edmund Valther Olsen a. 36; Egitto: Fahmy Attalah a. 40, Hassan Abd El Rehim a. 41, Marei Hassan a. 38; Francia: André Guerrin a. 36, Germain Pique a. 48, Emile Soron a. 31, Roser Le Morvan a. 36; Germania: Oskar Geiger a. 37; Granbretagna: William Edward Barnie a. 53, signorina Margaret Feather, a. 17; signorina Eileen Fenton a. 22, Walter Samuel Rockett a. 31, dott. George Basil Brewster a. 58; Grecia: Maggiore Jason Zirganos a. 40; Panagiotis Kamberos a. 34; Guatemala: Alfonso Cruz a. 29; Olanda: signora Willi Van Rijsel a. 33; Israele: signorina Wanda Boutagy a. 21; Svezia: Lars Bertil Warle a. 30; Stati Uniti: David Frank a. 27, William Melvin Long a. 30, Steve Wozniak a. 34; George F. Fraser a. 44.

Iniziato il torneo triestino di tennis

CUCELLI E I DEL BELLO HANNO RINUNZIATO

Con il singolare uomini per la Coppa Rossi si sono iniziati ieri sui campi di via G. Reni i tornei della tradizionale riunione tennistica promossa ogni anno dal Tennis Triestino. Purtroppo ancora una volta gli sforzi degli organizzatori sono stati in parte frustrati dalla cattiva volontà di alcuni elementi di primo piano, che dopo aver dato da tempo la loro adesione, hanno all'ultimo momento rinunciato al torneo. Non vedremo così sui nostri campi nè Cucelli nè i Del Bello, che stanno faticosamente digerendo la brutta sconfitta danese, e che non si sentono di riprendere ancora in mano la racchetta. Cosicchè nel libero uomini per la Coppa Trieste vedremo ancora una volta alle prese Medici, Merlo, Scaunich ed Ebner, che già negli anni passati dettero vita a degli incontri molto combattuti. A questi si unirà più tardi il sempre fortissimo Canepele al quale naturalmente vanno i favori del pronostico. Fra le signore rivedremo ancora la Nicia Migliori, seconda giocatrice italiana, che troverà nella ex campionessa Frisacco una avversaria molto dura e per niente disposta a rinunciare alla fama d'un tempo. La giovane «seconda» Lazzarino, e la rientrante Spadoni saranno con ogni probabilità le altre due semifinaliste.

Nella giornata di ieri si sono esaurite le gare del primo turno della Coppa Rossi, risoltesi tutte secondo il previsto. Oggi si inizieranno anche i singolari del torneo libero maschile e femminile, con lo orario sottoriportato.

Risultati delle gare di ieri: *Singolare maschile II e III categoria Coppa Rossi:* I Turno: Lazzarino-Dimini 6-2, 7-5; Corberi O.-Cattonaro 6-3, 6-3; Kermol-Demani 6-1, 6-1; Pasutto-Corberi A. 6-3, 6-1; Marzona-de Schiller 6-0, 6-0; Franca-Ghietti 6-0, 3-6, 6-1; Costa-Da Pozzo 6-0, 6-4; Finzi-Spadaro 6-3, 6-1; Tauceri-Poillucci 6-3, 6-1; Signoroni-Marchi 6-3, 6-4; Cosulich-Lonzar 6-1, 6-1; Zanetti-Pieve 7-5, 6-0; Kersevan-Cudicini 6-0, 6-3. II Turno: Lazzarino-Corberi O. 6-2, 6-1; Marzona-Franca 6-0, 6-0; Spinola-Signoroni 6-4, 6-2; Ebner-Kersevan 6-1, 6-2.

Orario per oggi. Ore 8.30: S.F. Zucchi-Rossi, S.F. Lazzarino-Martinoli M. A., S.U.L. Medici-Franca. Ore 9.30: S.F. Rossetti-Assalini. S.F. Papucia-Coppa M., S.U. II Cosulich-Zanetti. Ore 10.30: S.U.L. Merlo-Cudicini, S.U.L. Lazzarino-Keresevan. Ore 15: S.F. Spadon-Prennushi, S.U. II Tesei-Costa. Ore 16: S.F. Migliori o vinc.-Papucia o vinc., S.U.L. Da Pozzo-Pieve. Ore 17: S.U.L. Ebner-Cosulich o vinc., S.U.L. Marzona-Costa, S.F. Frisacco-Rossetti o vinc. Ore 18: S.U. II Finzi-Tauceri, S.U. II Kermol-Pasutto, S.U.L. Prennushi-Da Pozzo o vinc.

Drammatica regata nel Fiordo di Velje

Copenaghen, 18

Vari drammatici episodi si sono verificati nella quarta giornata delle regate veliche del Fiordo di Velje per la Coppa internazionale. Il vento soffiava a dieci metri al secondo e quattro imbarcazioni hanno avuto l'albero spezzato. Si lamenta però un solo ferito. Ecco l'ordine d'arrivo odierno: 1) Snudo, Danimarca; 2) Snap, Danimarca; 3) Puzzle II, Olanda; 4) Thalette, Olanda; 5) Tornado, Svezia; 6) Spadilje, Norvegia.

I CAMPIONATI MONDIALI DI SCHERMA

Un danese conquista il titolo della spada

Dario Mangiarotti secondo

Montecarlo, 18

Il danese Mogens Luchow ha vinto il campionato mondiale di spada, vincendo otto dei nove assalti del girone finale. Secondi a pari merito Dario Mangiarotti e lo svedese Carl Foersell con cinque vittorie. Gli altri finalisti si sono piazzati nell'ordine seguente: 4) Otto Ruffenacht, Svizzera, 4 vittorie, '9 stoccate; 5) Henri Guerin, Francia, 4 e 20; 6) Per Carleson, Svezia e Fathallah Abdel Rahman, Egitto 4 e 21; 8) Ghislain Delaudis, Belgio, 4 e 22; 9) Edoardo Mangiarotti, Italia, 3 e 21; 10) I. B. Nielsen, 3 e 22. Domani ha inizio la competizione di sciabola a squadre.

Le due «poule» di finale avevano avuto i risultati seguenti:

Prima: 1) Otto Ruffenacht, Svizzera, 7 vitt.; 2) Dario Mangiarotti, Italia, 6 vitt.; 3) Ghislain Delaunois, Belgio, 6 vitt.; 4) Per Carleson, Svezia, 6 vitt.; 5) I. B. Nielsen, Danimarca, 5 vitt.

Seconda: 1) Edoardo Mangiarotti, Italia, 7 vitt.; 2) Fathalah Abdel-Rahman, Egitto, 5 vitt.; 3) Carl Foersell, Svezia, 5 vitt.; 4) Moghens Luchow, Danimarca, 4 vitt.; Henri Guerin, Francia, 4 vitt.

Riuscito torneo calcistico fra i dipendenti dell'Ilva

Allo Stabilimento «ILVA» di Servola l'onore di un primato veramente significativo nel campo dello sport aziendale: l'effettuazione di un torneo di calcio interno al quale hanno partecipato complessivamente ben 120 giocatori tra operai e impiegati dell'Azienda locale. Iniziatosi in primavera, sotto gli auspici del Circolo Aziendale, il torneo ha avuto il suo regolare svolgimento, concludendosi nei giorni scorsi con la vittoria della squadra del reparto Acciaieri-Laminatoio che ha avuto la meglio su quella dell'Officina Meccanica, classificatasi al secondo posto.

Alla manifestazione di chiusura, nel corso della quale è stata offerta una bicchierata alle otto squadre partecipanti, l'instancabile animatore del torneo sig. Fabbri ha proceduto alla consegna dei premi. Presenti il direttore dello Stabilimento ing. Mencarelli, alcuni dirigenti e un folto stuolo di sportivi, all'undici primo classificato è stata assegnata la coppa biennale «ILVA»; altre coppe, targhe e medaglie sono andate alle squadre piazzatesi ai posti d'onore.

La classifica finale del bellissimo torneo, svoltosi a girone unico, è risultata la seguente: 1) Acciaieria-Laminatoio; 2) Officina Meccanica; 3) Traffico; 4) Officina Elettrica; 5) Impiegati; 6) Officina Ponti; 7) Servizi Generali; 8) Forni a Coke.

Cena di tennisti al C. M. M. Domani, giovedì, durante la settimanale cena sociale del Circolo Marina Mercantile nella sua sede estiva di Barcola avrà luogo la premiazione dei vincitori dell'ultimo torneo organizzato dal Circolo e vi parteciperanno oltre ai tennisti del Circolo e del Tennis Triestino i campioni che partecipano al torneo che si sta svolgendo sui campi di via G. Reni. Informazioni in segreteria, telefono 67-32.

PALMER, K. NORDAHL, ADEMIR, UNZAIM

ASSI SVEDESI E SUDAMERICANI in trattative con squadre italiane

Rio de Janeiro, 18

Il campionato mondiale di calcio sta smontando la sua mastodontica attrezzatura. Sono partiti o partono prima i giocatori, poi i dirigenti e gli arbitri. Fra questi molti si sono trasformati in agenti di alcune squadre dei Paesi d'origine. V'è attualmente a Rio un mercato giocatori animatissimo, come un'asta. Offerte alla luce del sole. Trattative segrete, incrociarsi di cablogrammi, cifre con maggiore o minore numero di zeri a seconda del valore della moneta del Paese compratore. E' difficile dire con esattezza cosa è stato concluso e cosa è soltanto ipotesi o manovra. Attivi sono gli intermediari italiani. Sembra che il contratto fra Knut Nordhal e la Roma sia stato firmato definitivamente oggi, mentre non sono ancora sfumate le trattative con Skoglud e Palmer. D'altra parte si sta trattando l'acquisto dell'ala paraguaiana Unzaim, non si sa ancora per quale squadra romana, mentre Schiaffino e Miguez sono in trattative per la Lazio. Anche Ademir ha ricevuto interessanti offerte da parte di un alto dirigente per conto dell'Inter, ma sembra che abbia risposto di non poter accettare a causa degli affari ch'egli ha a Rio.

Nuove cessioni della Lucchese

KINCSES AL GENOA E VALCAREGGI AL LEGNANO - RICHIESTI AVANZOLINI E CATTANEO

Lucca, 18

Nuove cessioni di giocatori della Lucchese si annunciano in questi giorni. Dopo la cessione dell'ungherese Kincses al Genoa, si annuncia ufficialmente quella di Valcareggi al Legnano. Il mediano Avanzolini è stato richiesto dalla Lazio e dal Bologna e l'ala destra Cattaneo dal Como e dall'Atalanta.

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DOMESTICHE prestaservizi capacissime oneste offronsi, Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419. 118 A
DONNA raccomandata attuale servizio offresi 2-4 ore mattina. Madonnina 12-IV, destra. 65751 A
RAGAZZA offresi ore combinarsi. Ind. UPI 65793 A.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, Via Battisti 24, portineria. 65806 C
APPLICO carta parati per stanze uffici ecc., offromi. Tel. 4861. 45306 C
GIOVANE distinto provetto autista conoscenza inglese offresi occupazione seria. Cass. 22454 C UPI.
GIOVANE inglese 24-enne, bella presenza, parla italiano, offresi come autista, meccanico, o altro. Indirizzo UPI 65756 C.
IMPIEGATA lunga pratica commercio dattilocontabile cassa disposta anche collaborare negozio offresi. Cass. 22450 C UPI.
PENSIONATO offresi come guardiano garage. Cass. 22460 C UPI.
PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 88-38. 45326 C
PITTORE stanze cucine moderne, laccature mobili. Via Madonnina 13, portineria. 45415 C
PITTORE appartamenti stanze e cucine, laccatura mobili, eseguisce prontamente. Viale Sonnino 9, portineria. 45414 C
PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture laccature. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 45471 C
PITTORE appartamenti stanze cucine, verniciature perfezione. Telefonare 93438. 65769 C
PITTORE decoratore in stanze cucine appartamenti coloriture. Telefonare 97021. 65787 C
PITTORE eseguisce stanze cucine moderne coloriture olio. Corso 37, portineria. 65805 C

CC ARTIGIANATO L. 20

ESPERTO tecnico edile elabora e perfeziona progetti. Ghega 15-I. 65781 CC
TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 65785 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

AIUTO banconiera pratica caffè, bella presenza, cercasi. Presentarsi dalle 10-11. Bar Oriani, Oriani 6. 65771 D
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio qualsiasi località. Scrivere Cravattificio, Cattolica (Forlì) 22319 D
RAGAZZO alimentari cercasi. Viale Sonnino 60. Presentarsi dopo le 16.30. 123 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

RICHIEDONSI stanze mobiliate semplici, comodo cucina, appartamenti, stanze centrali uso uffici, apportatori nessuna spesa. Agenzia Mercurio, Venezian 27, telefono 4309. 65798 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 30

APPARTAMENTINO parte splendido, stanze, conforti, affittansi distinti, Palma, Goldoni 9-I. Telefonare 95-146. 65788 F
A ragazza volonterosa offro alloggio pranzo cambio ore lavoro. Giulia 39, porta 14, dalle 11-12. 65761 F
INGRESSO scale tipo salotto tutti conforti, affittasi soltanto distinto. Cass. 22463 F UPI.
MOBILIATA telefono bagno centro affittasi distintissimo prontamente. Tel. 27663. 65755 F
MOBILIATA affittasi a due amici. Foscolo 22, porta 1. 65809 F
STANZE ingresso libero, parte appartamenti tutti conforti, affittansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa. 118 F
UFFICIO vuota centrale telefono primo piano affitt. Ind. UPI 65777 F

G ISTRUZIONE L. 20

AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati riparazioni; computisteria, stenografia, matematica, lingue, altre materie. Iscrizioni aperte. Teatro 1-III. 65803 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G
DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40; corso: 2000). Stenografia. Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Calcolatrici. Diplomi. ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 65803 G
LATINO italiano tedesco istruisce insegnante pratica, prezzi modici. Stuparich 8. 65792 G
LINGUE straniere, tutte: garantito rapidamente. Lezioni, esami riparazione. Traduzioni. Giulia 41, quarto. 65775 G
PROFESSORE matematica fisica lezioni domicilio prezzi modici. Telefonare 92918, dalle 12 alle 14. 65762 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BRACCIALE oro, regalo nozze, smarrito domenica 16 ore 23.30, Veruda, Ippodromo. Foraggi, fermata autobus S. Mancia onesto rinvenitore. Furian, Tesa 30. 65800 H
GENEROSA mancia riportando busta pelle documenti smarrita lunedì sera Valdirivo. Sinigaglia, Coroneo 45. 65753 H
OROLOGIO polso donna smarrito domenica sera tratto Barcola Miramare. Generosa mancia portandolo viale Miramare 41-I. 65757 H
PORTAFOGLI smarrito viale XX Settembre, C. I. n. 171217. Pregasi rimettere documenti e fotografie al Bar Viale, verso generosa mancia. 65768 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 30

APPARTAMENTO di 5 stanze centralissimo, scambiasi con appartamento 6 o 7 stanze. Cass. 22462 I U. P. I.
CAMERA cucina, camerino cucina conforto scambiasi con più grande in centro. Tel. 90138. 65790 I
MAGAZZINO vasto uso deposito merci, con ufficio, affittasi via Boccaccio. Telefonare 29822. 65764 I
PORTINERIA centralissima 2 stanze scambiasi con camera cucina. Offerte Cass. 22458 I UPI.
CAMERA cameretta cucina, soleggiato, corrente industriale, scambiasi con uguale periferia. Montecchi 1. 65758 I

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

BAULE, zaino nuovo, vend. Madonnina 9, porta 11-II. 65795 M
CARROZZELLA fonda trasformabile sport e passeggio vend. Giulia 96, Zocconi. 65794 M
CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 45480 M
CUCCIOLI lupini vend. Telefonare mattinata 93850, Maier. 65760 M
ESTINTORI idrici ed a schiuma vendonsi occasione. Scaft, Ronco 6, tel. 42-50. 65782 M
FOTOGRAFICA Voigtlaender Heliar 4-5 Compur pellicola vendesi occasionissima. Crispi 41, officina. 65802 M
GHIACCIAIA a due porte tipo moderno seminuova vend. Sonnino 56 porta 9. 65779 M
RADIO seminuova modernissima, tutte onde, svendesi. XX Settembre 15, negozio. 1462 M
SCALA chiocciola in ferro m. 3 circa vend. Gallina 2, panificio. 65774 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 30

A. MATRIMONIALE 220.000 vendesi straoccasione 90.000; altre grandiose vend. metà prezzo. Mobilificio Biecher, via Istria 27, attenzione: dirimpetto caserma.
A. MATRIMONIALE 4 porte panniforti grande solida vend. ratealmente metà prezzo. Scalinata 3, negozio. 65770 NN
AI Fidanzati! Visitando il Paradiso delle Spose, via Carducci n. 10, vi convincerete che per sposarsi occorre solamente buona volontà. Non esistono più difficoltà finanziarie. Riceverete l'arredamento della casa mobili comuni, lussuosi, condizioni speciali per voi. Confrontate anche qualità. 45091 NN
ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divaniletto allungabili 10.000, letti con rete 8500, letto stipo 12.000, lettini 5000, cucine 50.000, matrimoniali con reti 78 mila. Tinelli prezzi occasionali. Tarabochia 6. 45480 NN
ATTENZIONE! Matrimoniali, da pranzo, cucine, attaccapanni, prezzi fabbrica, garanzia 3 anni, rateale, senza interesse. XX Settembre 53. 65783 NN
CAMERA pranzo seminuova, otto sedie pelle, orologio, lampadario, vend. occasionissima. Galatti 14, magazzino. 65808 NN
MATRIMONIALE lussuosa grandiosa, massima garanzia, vendesi metà prezzo. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 65784 NN
MATRIMONIALE usata fortissima vend. Indirizzo UPI 65763 NN.
MATRIMONIALE grandiosa lussuosa vend. vera occasione. Falegnameria Toti 19. 65801 NN
MATRIMONIALI 200.000, ora 80 mila; altre grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate! Via Ginnastica 37, angolo Gatteri. 45381 NN
CUCINA buono stato prezzo conveniente, vendesi occasione. Pegan, Orlandini 31. 65786 NN
PIANOFORTE vendesi occasione. Telefonare mattinata 93850, Maier. 65760 NN
POLTRONE 2 grandi velluto seminuove, binoccolo 7×50 vend. Rismondo 2. 65804 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro; travature, madieri, parchetti vende Calsa, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

APRILIA 1500 cabriolet vendo autorimessa Cassinari, via Miramare 1. 65811 Q
BALILLA 4 marce poco usata vendesi. Garage Samma, via Catullo 2 (angolo Fabio Severo), dalle 16 alle 17.30. 65767 Q
BARCA diporto con tuga a 2 lettini vela Marconi motore 12 HP, efficentissima vend. prontamente. Telefonare ore ufficio 68-84. 65675 Q
BICICLETTE uomo, donna, nuove, marca. Barbiere via Commerciale 7. 65780 Q
CAMION 50 ql. 3 assi completamente a nuovo vend. Autorimessa Boccaccio 27. 65776 Q
CUCCIOLO robusto molleggiato balloncino 45.000 tratt. Belmuri, F. Severo 105. 45481 Q
FORD V 8 portata 25 ql. perfetto stato vend. Cass. 22461 Q UPI.
GALLETTO quattro tempi, 160 cmc., rampollo Motoguzzi. Prenotati, profani, motociclisti, tecnici a giorni lo giudicherete. Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18. 65765 Q
TOPOLINO balestra lunga come nuova unico proprietario vendesi. S. Francesco 27. 65797 Q
TOPOLINO balestra lunga apribile vend. Telefonare 93923.
500 furgoncino BC efficiente vend. S. Michele 22, pomeriggio, telefono 96061-93705. 65810 Q
500-C nuova vende privato. Telefonare 91103. 65813 Q
1100-B, 500-C, 500-B, Balilla berlina e cabriolet, Giardinetta 500-C, 500 furgoncino vend. Geppa 8. 65811 Q
1100-B e A, 500-C, 500-B, Giardinetta-C, Balilla cabriolet vend. Via Geppa 8. 12622 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA avviatissima cerca socio apporti 8 milioni sviluppo lavori grande stile, oppure prestito su garanzia stabili, forti interessi, procura anche impiego. Falcone Ignazio, Don Giovanni Bosco 20. 65799 R
BAR avviatissimo Riviera Barcola con circa 1000 mq. terreno vend. a miglior offerente. Telefonare al 27473, dalle 12.30-13, giornalmente. 65778 R
BAR buffet speciale licenza bar latteria, trattorie vend. Bar Cristallo, piazza Goldoni, Antonio. 65789 R
RAPPRESENTANTE grande fabbrica americana con esclusività Trieste Italia medicinali cosmetici vasto emporio cerca socio già introdotto. Offerte Cass. 22457 R UPI

S CASE VILLE TERRENI L. 40

A. VILLA Barcola, nuova, libera, 6 stanze, stanzino, bagno installato, termosifone, 2 gabinetti, autorimessa, vaste cantine, giardino, vend. Amministraz. Stabili Largo Barriera Vecchia 16, orario 16-17. 65807 S
CASETTA 5 quartieri, 2 camere, cucina, 2 magazzini, paraggi Cavana, vend. Rivolgersi Guido Corsi 4, Fano. 65773 S
LOCALI condominio liberi adatti salumeria, drogheria, botteghino verdure, macelleria, pescheria casa nuova centro, vend. Universal, via Caccia 3. 65752 S
VICINANZE Romans Isonzo vendo tenuta ettari 30, coloniche 3 padronale conduzione mezzadria, cancelli chiusi. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5988 S

V DIVERSI L. 40

ASTROLOGIA chiromanzia professoressa Rita Benussi, Diaz 8, riceve sino al 21. Al rientro sarà dato avviso sul giornale. [illegible]